EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 96 - Numero 116

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3585 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino telefonico automatico 57-78

STAMPA SERA

Lunedì 18 - Martedì 19 Maggio 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Inizia in settimana un importante dibattito

LEGGI AGRARIE E REGIONI all'esame del Parlamento

Polemica attenuata nei discorsi domenicali dopo le precisazioni di Nenni - L'on. Piccoli (esponente doroteo) ammonisce sui pericoli d'una «corsa legislativa precipitosa» - La necessità di graduare le riforme «nei termini stabiliti» sottolineata dal ministro Preti - Dure affermazioni dell'on. Vecchietti contro il psi - Esortazione dell'on. Scelba agli imprenditori e ai socialisti

Roma, lunedì mattina.

Da questa settimana il Parlamento affronterà le prime leggi che qualificano il programma e il governo di centro-sinistra: al Senato verranno in discussione le leggi agrarie, con l'impegno della maggioranza, di giungere alla loro approvazione prima del prossimo raccolto, allo scopo di permettere ai mezzadri di godere del più favorevole riparto dei prodotti; alla Camera comincerà il dibattito sulle leggi regionali, anzitutto quelle sulla Costituzione e il funzionamento dei nuovi organismi, infine la legge per l'elezione dei consigli regionali.

L'inizio di questo importante lavoro legislativo, e inoltre l'annuncio, dato da Pieraccini, che la legge urbanistica sarà presentata al Consiglio dei ministri nel mese di giugno, danno ragione alla volontà, manifestata da Nenni al comitato centrale socialista, di evitare ogni carattere di ultimatum nel giudizio che il partito socialista darà a luglio sul punto di attuazione del programma governativo.

Con il dibattito nelle sedi parlamentari si esce infatti dal vago delle polemiche e si misura nel concreto la volontà della maggioranza di tener fede agli impegni assunti al momento della Costituzione del governo. Con queste prospettive si capisce anche perché i socialisti abbiano spostato a luglio la riunione del comitato centrale «di verifica», in un primo momento fissata a giugno.

Non riunendosi prima del congresso democristiano (fine di giugno), togliendo alle loro posizioni ogni carattere ultimativo, i socialisti hanno dato il massimo contributo — soprattutto per l'autorità di Nenni — al consolidamento della posizione del governo, già del resto migliorata dopo i primi segni di contenimento dei prezzi e di ripresa dello slancio produttivo del paese.

Inoltre, essi ormai affidano alla democrazia cristiana la responsabilità di assicurare un celere ritmo all'attuazione del programma e di confermare, nel congresso di giugno, in modo chiaro e deciso, la volontà di proseguire la politica di centro-sinistra.

La dc, come dimostrano le prime reazioni, ha accettato serenamente questo passaggio di mano. «La dc — ha dichiarato ieri l'on. Piccoli, autorevole esponente della corrente dorotea — *farà tutto il suo dovere senza bisogno di particolari stimoli e sollecitazioni dall'esterno per tenere il passo previsto dal programma di governo*». L'on. Piccoli avverte, però, che bisognerà fare le cose per bene, guardandosi da «*una corsa legislativa precipitosa*»: ciò che occorre è «*fare delle leggi, dalla riforma regionale a quella urbanistica, anche severe, ma buone, di sicura applicazione, non ispirate da volontà di rottura, dirette al bene comune, capaci di togliere argomenti ai seminatori di panico e di sfiducia*».

E l'on. Sullo, di recente passato nelle file dorotee, precisa che «*occorre graduare con tempestività il cammino da percorrere, senza respingere mai la discussione sulle modalità delle riforme*». Inoltre «*la coalizione di governo dovrebbe riesaminare il proprio calendario con periodicità, poiché problemi che nei mesi fa erano secondari diventano principali, e viceversa: non bisogna scandalizzarsene*».

Riserve sui tempi non mancano, come si vede, in campo democristiano, ma non offrono motivi di effettiva polemica. L'iniziativa, in questo momento, dopo le conclusioni del comitato centrale del psi, è tornata al governo, che ha tutto l'interesse a portare avanti l'attuazione del suo programma.

Socialdemocratici e repubblicani, come hanno dichiarato ieri il ministro Preti e il sottosegretario Camangi, lo confortano in questo impegno, dimostrandosi sicuri che le leggi agrarie, le leggi regionali e la legge urbanistica saranno approvate.

Del clima più disteso all'interno della maggioranza governativa si ha conferma anche dall'atteggiamento delle opposizioni. Il psiup e il pci non nascondono la loro delusione per le conclusioni del Comitato centrale socialista. Secondo l'on. Vecchietti, «*il psi non può più ignorare il peso negativo della politica di governo, ma nello stesso tempo non può trarre le conseguenze logiche senza confessare il fallimento della sua scelta politica*».

I comunisti si soffermano su questioni particolari, come la recente protesta degli invalidi civili e la discussione sulla utilizzazione dei fondi disponibili nella gestione assegni familiari, per affermare che «*la insensibilità delle classi dominanti verso la condizione "disumana" di milioni di italiani, si riconosce ormai anche nel governo di centro-sinistra*».

Sviluppando questo tema, Togliatti sull'Unità attacca personalmente Nenni che non sarebbe riuscito a conferire uno spirito nuovo e più democratico al governo di cui fa parte come vicepresidente del Consiglio.

In tono minore anche la polemica all'interno della dc. L'on. Scelba, parlando a Milano, ha accolto, nel giudizio sulle cause dell'attuale situazione economica, anche giudizi tipici del centro-sinistra. Egli, infatti, ha invitato gli imprenditori a «*prendere atto che non si può più contare sulle condizioni di particolare favore che concorsero in passato a rendere più agevole il lavoro e più facile il profitto*», ma accettare «*sforzi e sacrifici*».

Scelba ha poi dichiarato, riprendendo la sua polemica contro il centro-sinistra, che «*pretendendo il rigore della spesa, l'incremento del risparmio, la priorità degli investimenti produttivi e nuove iniziative economiche insieme a riforme che sono destinate, almeno in parte, a tutto questo, si fa una politica contraddittoria*».

Secondo Scelba, il psi deve scegliere, «*non può stare in un governo democratico e avere lo sguardo al pci e come obbiettivo una politica che, salvo le forme di gestione del potere, si confonde con quella auspicata dal pci. Perciò la formula della delimitazione della maggioranza non può soddisfare più, né sul piano economico né sul piano politico, quando la democrazia è invece impegnata in un duello col comunismo*».

Fausto De Luca

La sciagura di notte in una curva

Morti in auto a Imperia tre funzionari di banca

In fin di vita il vice direttore dell'istituto di credito - Le vittime (il cassiere di 50 anni, un impiegato di 46 e il fattorino diciottenne) tornavano da una riunione - La vettura ha sbandato su una chiazza d'olio schiantandosi contro un muro

L'auto schiantatasi contro un muro dopo avere sbandato in una curva (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ottavio Rico — Napoleone Caprile — Leonardo Benza (Telefoto)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Imperia, lunedì mattina.

Una sciagura della strada è avvenuta l'altra notte nei pressi di Porto Maurizio: un'auto sulla quale viaggiavano quattro funzionari di una banca di Imperia per cause ancora imprecisate, ma che sembrano dovute ad una chiazza d'olio sull'asfalto, ha sbandato in una curva e si è schiantata contro un muro. Nel sinistro tre passeggeri della vettura sono morti sul colpo; il quarto ha riportato lesioni gravissime e giace ancora stamane all'ospedale in pericolo di vita. La sciagura è stata scoperta soltanto dopo due ore.

Le vittime sono il cinquantenne Leonardo Benza, cassiere del «Banco di Imperia» ed abitante nella nostra città in via Vianelli, proprietario e pilota della vettura (una «600» targata IM80607); l'impiegato bancario Napoleone Caprile, di 46 anni, dimorante ad Imperia in via Santa Caterina 37; il fattorino dell'istituto di credito Ottavio Rico, diciottenne, residente ad Imperia in via Verdi 85. Il moribondo è il vice direttore della banca, il dott. Luigi Massabò, di 48 anni, abitante anche lui a Imperia in via Verdi 84. Non è stato ancora possibile stabilire con esattezza le fasi della tragedia perché il Massabò, in condizioni disperate, non può essere interrogato dalla Polizia della Strada che conduce l'inchiesta.

Si è stabilito, tuttavia, che i quattro funzionari — nella serata di sabato — avevano preso parte a una riunione di impiegati bancari e a notte inoltrata, prima di far ritorno ciascuno alle proprie abitazioni di Imperia, avevano accompagnato un quinto collega a Molini di Preli. La sciagura è avvenuta durante il ritorno dall'entroterra, esattamente alle 2,50. L'ora è stata stabilita attraverso l'orologio da polso del fattorino Rico, trovato fermo.

La vettura percorreva la provinciale di Molini di Preli a discreta andatura, quando, in una larga curva, le ruote della «600» sono slittate su una larga chiazza d'olio quasi al centro della strada. L'auto, dopo aver proceduto a zig-zag oltre un centinaio di metri, ha sfiorato un albero, ha invertito direzione e dopo aver attraversato tutta la «luce» della provinciale è andata a schiantarsi contro il muro di un parco.

Il Benza, che pilotava la «600», il Caprile che sedeva a fianco di lui e il fattorino Rico che aveva preso posto proprio dietro il conducente sono morti sul colpo. Il sinistro non ha avuto testimoni e, data anche l'ora, nessuno ha udito il tremendo schianto della «600». Soltanto alle 4,20, cioè quasi due ore più tardi — il floricoltore Pierino Rizzardi, che dall'entroterra si recava in motocarro a Sanremo per portare alcune ceste di garofani al mercato, ha scorto la «600», si è avvicinato ed ha constatato la sciagura.

Dato immediatamente l'allarme sono accorsi i carabinieri della stazione di Dolcedo, accompagnati dal medico condotto e da alcuni volonterosi. Dalla vettura sono stati estratti i quattro corpi ma soltanto il Massabò, ferito gravemente alla testa, al torace e al volto, respirava ancora. Il vice direttore di banca, con un'autoambulanza della «Croce Rossa», veniva immediatamente trasportato all'ospedale «San Maurizio» di Imperia e sottoposto a tre interventi chirurgici. Al termine delle operazioni i medici si riservavano la prognosi; tuttavia le speranze di salvare il Massabò non sono ancora perdute.

Il magistrato inquirente, ordinato il «nulla osta» per il trasporto delle tre salme alla camera mortuaria del cimitero di Imperia, ha iniziato l'inchiesta sulla sciagura conducendo dagli agenti del comando della Polizia Stradale di Imperia.

Poche decine di metri prima del luogo del sinistro è stata trovata una grossa chiazza d'olio, forse perduta da un camion in transito e si pensa che la vettura, che marciava a velocità più che discreta, abbia sbandato nella curva proprio per questa causa. Stamane il Massabò — che non ha ancora ripreso conoscenza — è stato sottoposto ad alcune trasfusioni di sangue. La sciagura ha suscitato vivissima impressione in città: le vittime dell'incidente erano conosciutissime e molto stimate da tutti.

b. v.

Luigi Massabò, il vice direttore gravemente ferito

Polemico l'ultimo discorso ad Assuan

Kruscev disapprova il nazionalismo arabo

Ha dichiarato che non intende appoggiare lo sciovinismo - Egli propone: non «arabi unitevi» ma «lavoratori arabi unitevi» - Visibilmente stanco, ieri ha visitato Luxor

Il Premier sovietico ieri durante la visita al Tempio di Karnak a Luxor. Sullo sfondo la grande statua di Ramsete II (Telefoto «A. P.» a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Luxor, lunedì mattina.

Di tutti i templi dell'alto Egitto questo di Luxor, prigio di pietra antica, è il più classico e riposante: non opprime, non fa sentire l'uomo piccolo e insignificante, bensì affascina e commuove, così limpido strutturalmente com'è, mentre le architetture gigantesche di Karnak son fuori della dimensione umana, la loro bellezza è mostruosa, taglia il fiato.

Kruscev, stanco, ha compiuto una visita breve (nel pomeriggio era di ritorno al Cairo) ma quel che ha visto gli ha colmato il cuore di inebriante felicità, come ha detto ai suoi ospiti. Ad un certo momento ha chiesto il significato dello scarabeo ricorrente nella iconografia egizia (ne c'è uno gigantesco, di granito, a Karnak) e gli è stato risposto essere il simbolo della saggezza. Kruscev ha avuto un sorriso sibillino, proprio sabato sera, parlando nello stadio di Assuan, nel corso della festa in onore dei lavoratori della diga, egli aveva fatto appello alla moderazione, alla saggezza.

E' stato, quello di sabato sera, il più importante discorso politico pronunciato da Kruscev in terra egiziana. Se nel mondo occidentale sussistevano giustificate preoccupazioni in ordine alle possibili e molteplici conseguenze di questo viaggio, tali preoccupazioni, dopo quanto ha detto Kruscev, dovrebbero scemare, ora come ora almeno. Il Primo ministro sovietico ha condannato il nazionalismo arabo dicendo che non accetterà mai «unioni» più o meno atte intese a promuovere nuove forme di supernazionalismo sciovinista. Non esistono nazioni-guida, né popoli-pilota, è assurdo parlare di «causa santa degli arabi»: esiste una sola causa ed è quella di chi lavora e una unione è possibile in senso lato, anticolonialista beninteso ma soprattutto socialista, secondo la primitiva lezione di Lenin. Unione ideologica, intesa a promuovere il benessere dei lavoratori in quanto tali e non solo perché arabi, e a promuoverla nell'ambito della pacifica coesistenza, fuor da avventure militariste, contro ogni discriminazione religiosa e di razza.

Il discorso di Kruscev scioglierebbe gli interrogativi sulle riunioni che a bordo del panfilo Liberat Nasser, Ben Bella, Aref hanno avuto insieme con il Primo ministro sovietico. Forse non sapremo mai di cosa esattamente i quattro hanno parlato navigando nella «baia dei pazzi» ma da quanto ha detto sabato sera Kruscev si dovrebbe dedurre che egli non avrà fatto altro se non gettare acqua diaccia sui bollenti spiriti panislamici di qualcuno.

Le parole di Kruscev appaiono ancor più significative considerando che son venute dopo un discorso, quello pronunciato da Aref, massimamente razzista, dove si parla di unione araba anche a breve scadenza, nel senso di una vera e propria alleanza intesa a promuovere una sorta di «ordine nuovo» per imporre il quale i «fratelli arabi» non escludono di ricorrere alle armi.

«Volete che vi dica quel che ho nel cuore oppure quel che vi fa piacere?», dice a un certo momento del suo discorso Kruscev, e prosegue domandandosi quale sarebbe stata la sorte della rivoluzione marxista se Lenin invece di rivolgersi a «tutto il popolo» del mondo distribuito nelle singole nazioni, avesse detto: «O russi, unitevi, voi che siete il centro dell'universo». «Cosa avrebbero pensato gli ucraini e quale sarebbe stata la reazione dei bielorussi, ecc.? Io ho ascoltato le vostre dichiarazioni di principio, voi dite: "Noi siamo arabi" e aggiungete "arabi unitevi". Ma non è possibile una simile unione su base nazionalista, è pensabile un'unione sul piano del lavoro. L'Unione Sovietica è qui per aiutarvi, ma non per aiutare la grande nazione araba — ha proseguito Kruscev, che ha parlato spesso improvvisando — bensì i contadini, gli operai, i lavoratori arabi. Ho settant'anni, sono un vecchio».

«Non voglio crearvi complicazioni e mi sono sforzato di non sollevare difficoltà — dice Kruscev —, ma debbo invitarvi alla fratellanza, debbo, in parole povere, invitarvi a una effettiva filosofia socialista. In caso contrario non contate sul nostro aiuto». Pertanto, aggiunge: «Io mi permetterei di modificare lo slogan che voi avete lanciato per l'unità degli arabi, così: lavoratori arabi, contadini arabi, intellettuali arabi, lavoratori arabi unitevi contro lo sfruttamento e gli sfruttatori» e cioè, non più unione degli arabi purchessia ma sempre e comunque unione dei lavoratori arabi.

Igor Man

Al congresso comunista francese

Thorez e Duclos estromessi e sostituiti

Il primo ha ceduto la carica di segretario generale, ricoperta per 35 anni: per lui è stato istituito l'ufficio di presidente - Anche Duclos escluso dalla segreteria - Il nuovo «leader» è Waldeck-Rochet

Parigi, lunedì mattina.

Per la prima volta nella sua storia, il partito comunista francese avrà un presidente nella persona di Maurice Thorez, il quale viene sostituito nella segreteria generale dall'attuale vice segretario generale Waldeck-Rochet. Così ha deciso il Congresso del partito nella giornata conclusiva.

Nella segreteria figurano Georges Marchais, Roland Leroy, René Piquet e Gaston Plissonnier. René Piquet ne fa parte per la prima volta. Invece ne rimangono esclusi Jacques Duclos e Leo Figuères.

Maurice Thorez (64 anni) ha ceduto il suo posto-chiave di segretario generale del pc francese, da lui ricoperto per trentacinque anni, a Waldeck-Rochet, vice segretario dal 1961: questo è il risultato più spettacolare, anche se già scontato, del diciassettesimo Congresso del pcf che si è concluso ieri pomeriggio a Parigi.

Il «cambio della guardia al vertice», che risponde alle pressioni per un «ringiovanimento del partito», vede anche l'allontanamento di Jacques Duclos — uno dei leaders della «vecchia guardia» — dalla segreteria del partito e un profondo rimaneggiamento del comitato centrale che conta una trentina di nuovi esponenti su novantatrè.

Altro avvenimento di rilievo è stata l'elezione dei nuovi dirigenti a votazione segreta in base alla recente modifica dello statuto. La lista dei componenti il comitato centrale, presentata come di consueto dalla direzione, non ha subito variazioni, il che ha permesso al relatore della commissione delle candidature, Gaston Plissonnier, di affermare, dopo la lettura dei risultati dello scrutinio, che tutti i candidati erano stati eletti «all'unanimità o alla quasi unanimità», e che solo undici schede erano state modificate.

Gravissima situazione militare

Massiccia offensiva dei comunisti nel Laos

Vientiane, lunedì matt.

La guerra civile che per anni ha insanguinato il Laos, sta riprendendo con la violenza di un tempo. Secondo notizie pervenute a Vientiane, la capitale amministrativa del Laos, forze comuniste del Pathet Lao hanno attaccato con mezzi imponenti lo schieramento delle forze neutraliste di fronte a Meung Pan, nella parte settentrionale della Piana delle Giare.

Che la situazione nel settore abbia assunto una notevole gravità è dimostrato dal fatto che la commissione internazionale di controllo che aveva propri osservatori da almeno un anno nella Piana delle Giare ha loro ordinato di ritirarsi e di rientrare subito a Vientiane.

Funzionari delle ambasciate degli Stati Uniti e dell'Australia si sono messi in contatto con le autorità thailandesi per sollecitare la loro cooperazione nel caso in cui si dovesse rendere necessaria l'improvvisa evacuazione di cittadini americani ed australiani dal Laos, data la gravità che sta assumendo la situazione militare.

CRONACA CITTADINA

Ieri hanno celebrato solennemente la loro festa annuale

Una giornata serena per tutti gli anziani

Il discorso dell'avv. Fusi: «Un paese è civile se dimostra affetto e riconoscenza ai vecchi» - Distribuiti quindicimila pacchi dono agli ospiti di istituti di riposo - La Fiat ha accolto i suoi anziani nella suggestiva cornice del castello di Racconigi - Medaglia d'oro ad una torinese di 105 anni

La festa degli anziani Fiat nello stupendo castello di Racconigi

La cerimonia ufficiale della 6ª Giornata dell'Anziano si è svolta alla galleria d'Arte moderna: l'avv. Fusi ha tenuto il discorso celebrativo. «L'infanzia è bellissima — ha esordito — ma lo è in quanto promette il futuro sviluppo del fisico e dell'intelletto. La mèta ultima dell'uomo è la vecchiaia che presenta la completezza di tutte le stagioni».

L'avv. Fusi ha ricordato alcune cifre che testimoniano del progresso nella vita media dell'uomo: agli inizi del secolo scorso gli uomini vivevano in media sui 38 anni, ora siamo a 60 anni per gli uomini e 73 per le donne. Si vive di più grazie ai ritrovati della scienza e al lavoro della collettività. «Possiamo affermare — ha detto l'oratore — che una civiltà è ricca se è ricca di anziani. E la civiltà aumenta aumentando l'affetto e la gratitudine verso gli anziani».

L'avv. Fusi ha poi citato qualcuno dei problemi sociali che stanno a cuore degli anziani. «Un esempio: il macchinista delle ferrovie è messo in pensione allo scadere dei 58 anni, quando è ancora pieno di vitalità. Sarebbe opportuno tenerlo ancora in servizio, magari affidandogli un altro incarico meno impegnativo?».

Agli anziani bisognerebbe anche poter concedere la facoltà di scegliere fra la quiescenza e la continuazione del lavoro. L'oratore ha concluso con una poesia di Nino Costa sulla nonna: «Mare granda».

Il Comitato provinciale per l'Anziano ha fatto distribuire, come gesto simbolico di affetto e di riconoscenza, 15 mila pacchi di dolci ad altrettanti anziani ospiti di istituti cittadini. A 258 ultranovantenni (172 in istituti e i rimanenti in abitazioni private) sono stati recapitati pacchi dono. L'assessore Sibille si è recata a Sant'Antonino di Susa per offrire una medaglia d'oro alla più anziana torinese, che si trova là in vacanza: Peppa Ferrante ved. Fabiano che ha quasi 105 anni.

La Fiat ha offerto ai propri anziani la consueta festa, nella stupenda cornice del castello di Racconigi. Mille dipendenti Fiat hanno messo a disposizione le auto per portarvi quattromila tra anziani e familiari. Una colonna interminabile, che tuttavia si è snodata con rapidità grazie alla collaborazione dei vigili urbani e degli agenti della polizia stradale. Ad accogliere i gitanti era un'impeccabile organizzazione: un complesso bandistico, l'orchestra del maestro Orsatti con cantanti, spacci per la distribuzione di merende e bibite, una pista da ballo e molti altri giochi e trattenimenti.

Una giornata lieta per l'accoglienza festosa, per la stupenda scenografia dell'ambiente e per gli incontri con i vecchi amici. Il prof. Valletta, presidente della Fiat, è intervenuto alla manifestazione accompagnato dal dott. Festalli, direttore dei servizi Stampa e propaganda, dal comm. Arduino, presidente degli anziani Fiat e dal segretario cav. Burdige, è stato ricevuto dal cav. Brustia, conservatore del castello di Racconigi.

18 maggio '44: cadeva l'eroico Dante Di Nanni

Alla commemorazione era presente ieri anche il padre della Medaglia d'oro

Il 18 maggio 1944, dopo aver combattuto più di tre ore da solo contro circa trecento nazifascisti, Dante Di Nanni, terminate le munizioni, ferito gravemente, si gettava per la tromba delle scale della casa dove si era asserragliato in borgo San Paolo, al 14 di via San Bernardino, e moriva piuttosto che cadere nelle mani degli aguzzini. Il giorno prima, con tre compagni di lotta, Dante Di Nanni aveva fatto saltare la stazione radio di Stura. Ferito da sette pallottole, alle gambe ed alla testa, era stato portato nella casa di via San Bernardino, medicato e curato. Qui, rimasto solo, Di Nanni era stato sorpreso dai nazifascisti. Aveva ingaggiato la lotta, ben 30 caddero morti nel tentativo di catturarlo.

Il sacrificio del giovane partigiano gappista, medaglia d'oro al valor militare, è stato ricordato ieri mattina nel ventesimo anniversario della morte. In piazza Sabotino hanno parlato il segretario provinciale della Federazione giovanile comunista Marchiaro e l'on. Bottonelli, sindaco di Marzabotto. Un corteo ha raggiunto la casa dove avvenne il sacrificio di Dante Di Nanni. Scosso dalla tensione e dalla commozione, attendeva il padre dell'eroe: vecchio, malato non aveva voluto rinunciare ad essere presente alla commemorazione del figlio.

Uno strano, acutissimo odore stagnava nella rimessa

Narcotizzato il garagista rubano un furgone carico

Sulla macchina c'erano indumenti per 5 milioni di lire - I ladri scoperti a Chivasso mentre trasbordano la refurtiva - Le guardie notturne sparano colpi in aria, ma tutti riescono a fuggire

Per fuggire un ladro cade nelle mani dei carabinieri

Albano Valsecchi, 28 anni

Dopo aver narcotizzato il guardiano notturno di un garage, una banda di ladri si è impadronita di un furgone su cui erano stipati biancheria e indumenti per cinque milioni di lire. Più tardi i malfattori sono stati sorpresi a Chivasso mentre trasbordavano la refurtiva da un altro furgone, anch'esso rubato, ad una «1600». Malgrado le guardie di vigilanza abbiano sparato più volte in aria, i ladri sono riusciti a fuggire.

L'autorimessa presa di mira è in via Mongrando 20, nel cortile interno di un grande stabile. Il proprietario è Luigi Tarantola, ma di notte c'è un guardiano, Albano Valsecchi, di 28 anni. Questi afferma di aver avuto molto da fare fin dopo l'una, ora in cui si è ritirato nel piccolo box di vetro a lato dell'ingresso, dove c'è una sedia sdraio ed un tavolo. I ladri sono entrati mentre stava sonnecchiando e gli hanno somministrato chissà come un sonnifero, etere o cloroformio. Molti clienti che hanno portato la macchina in garage quando Albano Valsecchi stava già dormendo, affermano unanimi che accanto al box stagnava un odore acuto.

I ladri hanno preso un furgone di proprietà del signor Aldo Camerino, 55 anni, via Andorno 33, carico della merce che egli vende ogni giorno nei mercati rionali: oltre cinque milioni in vestiti e biancheria. Si sono allontanati indisturbati. Un'ora dopo è stato lo stesso derubato, con un amico, Enrico Savio, 41 anni, via Fontanesi 31, a scoprire il furto mentre veniva a prendere la sua «1100» per andare a pescare. Ha dato subito l'allarme, ma sono occorsi parecchi minuti prima di poter svegliare il guardiano.

I ladri nel frattempo hanno raggiunto un tratto male illuminato di via Rimini, hanno spezzato il vetro della portiera posteriore del furgone ed hanno cominciato a trasferire la refurtiva su un camioncino bicolore rubato in corso Peschiera 39 al signor Arturo Guerreri. Il furgone di Aldo Camerino è stato ritrovato all'alba da una pattuglia della Volante: a bordo c'erano poche scatole contenenti la merce di poco prezzo.

Alle 0,30 il capo dei Cittadini dell'ordine di Chivasso, Ermes Santi, 50 anni, via Orti 6, durante il giro d'ispezione nel centro del paese, ha visto una «1600» andare più volte avanti e indietro con quattro giovani. Insospettito ha chiamato altre due guardie, il fratello Walter, 38 anni, e Francesco Molinaro, 50 anni, ed ha cominciato una battuta. Mezz'ora dopo, nei pressi delle scuole comunali, in via Marconi, ha ritrovato la «1600» ferma accanto ad un camioncino bicolore.

Si è fatto loro incontro l'autista del camioncino, un giovane alto e magro. «Cosa fa qui a quest'ora?» gli hanno domandato. «Sto preparando la mia roba per il mercato» ha risposto il ladro. «La domenica non c'è mercato» hanno detto le guardie circondandolo. In quel momento la «1600» si è avviata allontanandosi a tutta velocità. I Cittadini dell'ordine hanno avuto un attimo di disattenzione, ed anche il ladro appiedato è fuggito di corsa attraverso i campi. Ermes Santi ed i suoi uomini hanno sparato più volte in aria, ma non sono riusciti a fermarlo. Sul camioncino c'era la massima parte della merce rubata nell'autorimessa di via Mongrando.

★ Alle 5,45 di ieri Alfonso Chirico, 27 anni, via Buniva 11, è passato in piazza Carlina su una «500» in cui aveva stipato i proventi di alcuni furti su auto in sosta: radio a transistor, gomme ed altri accessori. In un angolo della piazza, nei pressi dell'ingresso della caserma, c'era un'auto dei carabinieri.

Alfonso Chirico è un ladro piuttosto impressionabile: alla vista degli uomini in divisa accanto all'auto si è spaventato. Forse ha creduto che intendessero fermarlo ed ha bloccato di colpo la «500», è sceso ed ha cercato di fuggire: fatti pochi passi, è scivolato cadendo malamente. Ha picchiato la testa sul selciato ed è svenuto. Si è svegliato al pronto soccorso del San Giovanni con le manette ai polsi. I carabinieri, mentre lo soccorrevano, avevano notato la refurtiva.

Mentre falcia trova un uomo impiccato

Un operaio, da tempo afflitto da una grave malattia, si è impiccato a un albero ieri mattina, in un prato della Pellerina. Si chiamava Domenico Beidi, 64 anni, da Dignano d'Istria (Pola), abitante in via Parenzo 30. Lo ha trovato alle 8 un contadino, Giovanni Benino, che abita al 312 di corso Appio Claudio. Era andato a falciare il maggengo: ha visto il Beidi seminascosto da una siepe.

Ha creduto che dormisse, anche perché aveva un berretto calato sugli occhi. Si è avvicinato e gli ha detto: «Si scosti, potrei farle male con la falce». Soltanto quando ha aggirato l'albero, si è accorto della macabra realtà ed è corso a telefonare ai carabinieri.

Piccino di due anni stroncato da improvviso misterioso malore

Muore tra le braccia della madre che lo porta in auto all'ospedale

Nel pomeriggio era stato portato dai genitori in campagna - Al ritorno, appena a casa, chiede un bicchiere d'acqua e subito è colto da tremito - La disperata corsa in macchina - Il bimbo è spirato all'ingresso del Maria Vittoria

Michele Zazza, di 2 anni

Un bimbo di due anni è morto ieri sera sull'auto che lo portava all'ospedale. Al volante della macchina era il padre che suonava ininterrottamente il clacson per ottenere via libera dalle altre macchine. Gli era seduta vicino la moglie che teneva in braccio il piccino e ne spiava, angosciata, l'agonia. Michele Zazza, irrigidito dalle convulsioni, guardava la mamma con occhi che si andavano sempre più appannando. Il suo viso diveniva terreo, livido.

Mentre la vettura svoltava da via Cibrario in via Medail e rallentava davanti al cancello dell'ospedale Maria Vittoria, il piccino reclinava il capo. La madre lanciava un grido: «Muore, muore» ma nella voce c'era ancora un'ultima speranza, quella che i medici, ormai tanto vicini, riuscissero a salvarlo dalla fine. Ma il bimbo era ormai spirato. Il dottor Panieri, in servizio al pronto soccorso, non poteva far altro che constatare la morte senza poter specificarne la causa.

Michele Zazza aveva trascorso un pomeriggio felice. Il babbo, Domenico, di 40 anni, abitante in via Fontanesi, da due mesi operaio della Fiat Mirafiori, dopo pranzo aveva convinto la moglie Rosa Varvesano, di 35 anni, a fare una gita fino a Sommariva Bosco. Sarebbero andati a trovare il primogenito Filippo, di 11 anni, ospite di un istituto dei salesiani.

Alle 10 i coniugi partivano sulla loro 1100. Michele era sul sedile posteriore con la sorellina Tina, di 10 anni. Giungevano a Sommariva verso le 14,30. Michele, pieno di vita, vivacissimo, quando vide il fratello maggiore gli corse fra le braccia.

Era grazioso nel suo vestitino bianco e azzurro. Venne circondato dagli amici del fratello, dai sacerdoti, vezzeggiato, coccolato. Nel cortile dell'istituto si giocava a football. Lo si lasciò correre e dare qualche calcio. Poi, alle 17,30, partenza per il ritorno: il bimbo, accaldato per la giornata intensa, si assopì accanto alla sorella.

Alle 19 i Zazza erano a casa: Michele, sveglio e vispo, chiese al babbo: «Acqua». L'uomo si alzava per prenderne un bicchiere al rubinetto. Quando si voltava il piccino aveva sbarrato gli occhi. Tutto il suo corpicino era un tremito. Il viso improvvisamente acceso, scottava.

Era avvenuto qualcosa di strano ed eccezionale: i genitori, angosciati, tentavano invano di farlo parlare, di farsi dire che cosa si sentiva. Poi lo prendevano in braccio e correvano in strada dove avevano parcheggiato la macchina. Ma la loro corsa disperata per la città è stata inutile.

Domani verrà compiuto un riscontro diagnostico sul corpicino del bimbo per accertare la natura del malore che l'ha ucciso. Tempo fa egli aveva avuto una broncopolmonite. Il perito stabilirà se l'improvvisa fine abbia un nesso con la malattia.

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: c. Agnelli 60; v. Po 51; c. Vittorio Emanuele 66; v. San Donato 91 corso Orbassano 8; p. Madama Cristina; v. Monginevro 58; c. Vercelli 111; v. Bologna 240; v. Pietro Micca 2; p. Savoia ang. v. del Carmine; c. Regina Margherita 111; v. Carlo Alberto 24; v. Ogliastro 4; c. Grosseto 130; v. Nizza 21; gall. Umberto I; v. Sacchi 40; v. Santa Teresa ang. via San Francesco di Assisi; v. Santa Giulia 38; c. Francia 313; v. Nizza 214.

Dalle 9: p. Statuto 3; c. Palermo 118; v. Madama Cristina 65; p. Gran Madre di Dio 1; v. Chiesa della Salute 105; v. Monginevro 20; v. Po 31; v. Saluzzo 1; v. Cigna 44; c. Francia 313 bis; v. Tripoli 45; c. Vittorio Emanuele 84; v. Cibrario 12; v. Giolitti 56; c. Regina Margherita 154; c. San Maurizio ang. v. Gaudenzio; v. Nizza 151; v. Barbaroux Jolanda 10; v. Giolitti 3; corso Unione Sovietica 331 bis; via S. Secondo 8; v. Monte di Pietà 21; c. Casale 314; piazza San Giovanni.

Sotto il maglio della sventura

E' morto il ragazzo malato da due anni

Il prof. Biancalana si è messo a disposizione della famiglia appena ha potuto, ma lo sventurato fanciullo era già mancato

Pasqualino Gernone

Ieri mattina «La Stampa» aveva esposto il dramma di una madre, che si aggrappava ad un'ultima speranza per strappare alla morte il figlio quattordicenne. Il ragazzo lottava da due anni contro un morbo inesorabile, conseguenza di una caduta dalla bicicletta. Aveva ricevuto tutte le cure possibili, era stato anche operato. La donna si era rivolta, l'altro giorno, a «Specchio dei tempi» pregandolo di far visitare il malato dal prof. Biancalana: forse l'illustre chirurgo poteva ancora salvarlo.

Il prof. Biancalana, rientrato ieri a Torino da un congresso internazionale a Vienna, si è subito messo a disposizione della sventurata famiglia. Purtroppo, il ragazzo era morto poche ore prima. La scienza, del resto, era inerme di fronte alla gravità della malattia. Senza essere medici, ce ne eravamo accorti sabato pomeriggio, quando avevamo assistito al capezzale di Pasqualino Gernone — così si chiamava il ragazzo —, per assicurargli il nostro interessamento e consegnare un primo aiuto alla famiglia, perseguitata da un destino avverso. Pasqualino aveva ormai l'occhio spento, il volto cereo. Un collasso l'ha stroncato durante la notte. Ieri mattina era andato a trovarlo il vescovo coadiutore mons. Tinivella: con voce commossa ha impartito l'assoluzione.

Nel dimesso alloggio delle «Case popolari» di via Arquata 10, la mamma di Pasqualino — ancora convalescente di una lunga infermità — e gli altri quattro figli si aggirano desolati, silenziosi. Le loro condizioni economiche sono dolorose, perché da alcuni mesi il capofamiglia è all'ospedale. Si sta rimettendo appena ora dal postumi di una difficile operazione, per molto tempo non potrà riprendere il lavoro di operaio elettricista. Fino a ieri sera ignorava che il figlio era morto: i medici temevano che la notizia gli provocasse una ricaduta.

Tre bambine svelte e coraggiose fanno catturare un bieco individuo

Cercava di adescarle a Porta Palazzo - Due delle piccole lo tengono d'occhio, l'altra corre ad avvertire la mamma - I vigili impediscono a stento alla folla di linciarlo

Tre bimbe coraggiose hanno permesso la cattura di un bruto che, ieri mattina a Porta Palazzo, cercava di adescarle. Il fatto non si è concluso tragicamente grazie all'intervento di due vigili urbani che hanno sottratto il maniaco alle ire della folla di oltre trecento persone che voleva linciarlo. Pietro Cabodi, di 60 anni, abitante presso la cascina di una sorella a Caselle, in strada Cirié 32, è stato arrestato dagli agenti del commissariato Monviso-Moncenisio: pare che in queste ultime settimane abbia molestato molte bambine (alcune delle quali hanno testimoniato contro di lui ieri pomeriggio) nei pressi dei Giardini Reali.

L'abbietto individuo si è avvicinato alle bimbe verso le 10,30 di ieri. Gaetana De Feo, di 8 anni, Lucia e Rosa Pantone, di 10 e 9 anni, abitanti nella stessa casa in corso Regina Margherita 121, hanno vinto la paura e mentre Pietro Cabodi, dopo una turpe esibizione, cercava di convincerle a seguirlo in una via del borgo, si sono portate al centro della piazza dove una gran folla seguiva lo spettacolo di alcuni cantanti ambulanti. Rassicurate dalla vicinanza della gente, Lucia e Rosa Pantone sono rimaste sulla piazza a tener d'occhio il maniaco, mentre Gaetana correva a casa per avvisare la mamma.

Francesca Leone in De Feo, proprio in questi ultimi giorni, dopo il grave episodio verificatosi alla scuola «Cena», aveva spiegato alla figlia come comportarsi in situazioni tanto pericolose. Al racconto di Gaetana, non ha perso tempo e, seguita da alcuni inquilini della casa, è corsa in piazza. Il bruto si era però allontanato e Lucia e Rosa non avevano avuto il coraggio di seguirlo. Le madri cominciavano a rastrellare la zona. Pochi minuti dopo, Pietro Cabodi veniva scoperto.

Alle grida delle madri indignate, accorreva subito una gran folla che cominciava ad inseguirlo. Il Cabodi, proprio mentre stava per essere raggiunto, è riuscito ad imboccare l'androne dello stabile di piazza della Repubblica 5 ed a rifugiarsi in cantina.

Nel frattempo sono accorsi due vigili urbani, Agostino Gandolfo e Gianfranco Tesio, di servizio all'incrocio sulla grande piazza. Resisi conto della situazione essi hanno pregato un passante di telefonare al commissariato Borgo Dora e quindi si sono prodigati per impedire che la folla inferocita raggiungesse il maniaco. Più tardi questi ha cercato di negare le accuse delle bimbe, ma è stato arrestato. Risulta che ha già subito alcune condanne.

Strappa al tabaccaio la grossa cartella con i valori bollati

Fulminea rapina ieri in una tabaccheria al numero 104 di corso Trapani. E' stata commessa in pieno giorno, mentre colonne di automobili passavano sul corso. Pochi minuti dopo le 10, davanti alla porta si ferma una veloce «2300» coupé bianca, con tre giovani a bordo. Uno di loro scende ed entra. Il tabaccaio, Giuseppe Roletto di 63 anni, in quel momento è solo nel negozio.

«Vorrei delle marche da bollo», chiede il giovane. E ne presenta una lunga lista: ce n'è di tutti i tagli. Ma appena il tabaccaio estrae di sotto il banco la voluminosa cartella dei valori bollati, si protende con uno scatto oltre il banco e gliela strappa di mano. Esce di corsa: il Roletto grida, perde qualche istante prezioso nell'aggirare il bancone, mentre la moglie accorre spaventata.

Escono entrambi sul marciapiede, cercando di richiamare l'attenzione dei passanti. Ma il giovane è ormai balzato sull'automobile che lo attende con il motore acceso e una portiera spalancata. La macchina parte con uno scatto, in pochi secondi è lontana.

Il Roletto e la moglie fanno appena in tempo a prendere il numero di targa: PR 64686. Un indizio purtroppo inutile: risulta rubata la sera prima, mentre era parcheggiata davanti al cinema Ideal. Il Roletto ha denunciato un danno di 150 mila lire.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+19,2
MINIMA	+13,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +16,6; press. 748,0; umid. 60%; cielo sereno. Previsioni: tempo buono. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima +21; min. +15; media +17,6.

Una pistola cade dai calzoni e spara

Un colpo di pistola partito per caso ha tradito un giovane che da tempo la polizia teneva d'occhio. Elegante, sempre provvisto di denaro, alla guida di costose automobili, risultava senza fissa dimora come un povero vagabondo. Si chiama Salvatore Rotolo, 25 anni: un tempo ha fatto il cameriere, ma ora ha smesso per un'attività più redditizia. Ieri notte, si trovava nei pressi della stazione di Porta Nuova al volante di una «1300» con targa recentissima.

Il brigadiere Rizzo, in servizio di perlustrazione, notava questo particolare e lo fermava per un controllo. L'automobile era proprio del Rotolo, che l'ha acquistata pochi giorni fa. Ma, nel cassetto del cruscotto, c'era una pistola. «Soltanto una scacciacani, brigadiere — diceva con sufficienza il giovane — non occorre il porto d'armi». Ad ogni buon conto, il sottufficiale decideva di perquisirlo. E mentre gli faceva scorrere le mani lungo la persona, urtava un'altra pistola, nascosta sotto la cintura dei pantaloni. L'arma scivolava lungo i calzoni e cadeva a terra.

Questa volta non si trattava d'una scacciacani: urtando contro l'asfalto, lasciava partire un colpo e la pallottola fischiava a un dito dalla testa del brigadiere. Il Rotolo è stato arrestato per porto abusivo d'armi. Ma la polizia sospetta che sia implicato anche in altre attività; sembra non abbia una dimora fissa perché si sposta da Torino a Milano a Genova, trasportando «passeggiatrici». Un espediente per eludere il controllo della polizia e nascondere un giro d'affari redditizio quanto turpe.

A Trofarello è stata consegnata ieri la croce di cavaliere a Bartolomeo Berruto, reduce di Adua.

Una gelosa

Nata gelosa, ha un viso particolare: due grandi occhi dilatati, come stupiti di quello che potrebbero vedere, le narici pure lievemente dilatate, come per fiutare un sospetto, la bocca sempre pronta a lanciare suoni, grida. E' tutta protesa in avanti, un vero cane da caccia, o meglio, da guardia.

Smaltito il primo violento attacco di gelosia per sua madre e suo padre, durato tutta l'infanzia, subentrarono quelli minori per le amichette, le compagne, durante l'adolescenza, e quindi cominciò prestissimo la folle gelosia per i maschietti, i primi amori. Si sposò presto, ma non per amore, per gelosia, credendo di dover possedere ad ogni costo qualcuno che anche altre ragazze avrebbero voluto come marito. Il poveretto cadde nell'equivoco, e vedendola così possessiva, pazzamente gelosa, credeva di essere molto amato. Giovanotto mite, dalle passioni moderate, si era lasciato trascinare. Il matrimonio si rivelò presto un errore, sostenuto solo dalla gelosia. Seguì un periodo di attonimento. In quel periodo la gelosa aveva gli occhi ancora più dilatati, pareva che domandassero: «Cos'è questo inganno? Questo tradimento? Perché mi succede questo?». Sospirava spesso, come sospira chi si sente tradito dalla vita. E alludeva all'amarezza dell'esistenza, con un sarcasmo da vittima. Ma ecco all'orizzonte un altro giovanotto: di aspetto mite, anche questo, in realtà diffidente, già provato da qualche dura esperienza sentimentale, sulle difese. Vederlo e provare una pazza gelosia fu una cosa sola. Era il segnale. La giovane donna cominciò a manifestare i suoi sentimenti. Incontrava il nuovo soggetto in casa di amici, e subito si rivolgeva a lui, con una strana aggressività, tempestandolo di domande. Lui, un po' spaventato, si rifugiava per sicurezza presso il marito di lei. Al marito non sfuggiva tutta quell'aggressività, [illegible] sintomo dei sentimenti amorosi della donna. Ne soffriva? Certamente, ma è certo anche che la sua vita diventava più tranquilla, se la carica di possessività della moglie veniva divisa con un altro. Il nuovo centro d'interesse trovò quindi sempre aperta la casa dove la coppia viveva il suo grigio equivoco. Non si sa cosa avvenne e come la donna riuscì a convincere il diffidente giovanotto che non c'era nulla da temere, certo è che la situazione in poco tempo divenne imbarazzante. Se il malcapitato, durante una serata, osava scambiare poche parole con una donna che poteva rappresentare un pericolo, la gelosa reagiva nei modi più imprevedibili, arrivando a degli eccessi. Una volta gli lanciò un bicchiere di vino rosso su un abito chiaro, nuovo. Un'altra volta minacciò la presunta rivale in modo allusivo, infilando un coltelluccio nel pollo che l'ignara stava mangiando. Le scenate erano pubbliche, spesso anche il marito assisteva, forse pure sollevato che il suo turno fosse finito. E intanto cominciava a rimuginare una soluzione per sciogliere il sacro vincolo.

La vita delle donne gelose è sempre più faticosa dell'esistenza di donne tranquille. Le gelose devono esercitare un controllo continuo, sempre alla ricerca di una giustificazione del sentimento dominante. Una gelosa non è mai in ozio. Se non fa nulla, è perché sta meditando, in preda a sospetti, e mentre si mordicchia un'unghia, con gli occhi fissi nel vuoto, in realtà prepara una spedizione di controllo per sorprendere chissà quale vile tradimento. Una gelosa consuma più energie di una fiduciosa. Se ha un lavoro, la sua occupazione di controllo, che non può abbandonare, rimane sempre la cosa più importante. Nel caso di questa particolare gelosa, si trovava a fare le cose più avvilenti: pedinare l'amico, fargli la posta sotto i portoni, spiarlo, inseguirlo in macchina, magari mentre il marito, a casa, aspettava la cena. Per anni fece una doppia vita: massaia, e detective. E se non lo rintracciava, telefonava in tutte le case di amici comuni, con lunghe conversazioni per essere sicura che lui non fosse lì. E poi c'era la finzione di domandargli sempre [illegible] quello che lui doveva fare, per poterlo seguire: dalle visite nelle officine, agli appuntamenti col dentista. Per controllare che fossero davvero dal dentista, arrivava al punto di farsi togliere un molare, pur di accompagnarlo di persona.

Non tutti gli uomini reagiscono a tanti sforzi nello stesso modo. Alcuni scappano a gambe levate al primo sintomo, altri rimangono per qualche motivo soggiogati, forse lusingati, e come pesci nella rete si dispongono ad essere fritti. Il giovanotto finì per cedere. Ma forse, per una tale resa, ci fu un episodio determinante. Lei era già separata dal marito. Abitava sola soletta, e col terrore di restare tale, si sentiva mancare il terreno sotto i piedi. La sua gelosia in quel periodo raggiunse delle punte vertiginose. Un giorno, d'improvviso, morì il padre dell'amico, in tragiche circostanze. Disperata di non poter controllare i movimenti di lui, lo tempestava di telefonate. L'amico, addolorato dalle circostanze, rispondeva vagamente. Il suo tono la esasperava, la lasciava insicura, in angoscia. Così lo richiamava. Ad un certo punto, mentre parlava con lui, giocherellava con un piffero di legno, che era lì vicino al telefono. Lui la pregò di non richiamarlo per quel giorno, e lei perse il controllo, afferrò il piffero e si mise a soffiarci dentro con tutto il fiato. Dopo questo, seguitò a telefonare, e invece di parlare suonava il piffero, nell'estremo tentativo di richiamare su di sé l'attenzione che doveva essere dedicata al morto. Temendo che la donna dovesse impazzire il buon giovane le si consegnò. Il marito riuscì a tornare libero, disponibile per ragazze più sicure di loro. Gli altri due si sono sposati, hanno due figli. La gelosa sembra rientrata in una normalità. La mattina accompagna i bambini al giardino, e mentre loro sgambettano, lei rivolge il suo sguardo teso e dilatato in giro, alla ricerca di una brutta sorpresa: il marito su una panchina con qualche ragazzotta, invece che al lavoro. Non trovarlo non è un sollievo per lei. Sarà magari in un altro giardino; o peggio, al chiuso. Nulla è un sollievo. Trovarlo in ufficio dopo averlo cercato altrove al telefono la insospettisce. Lo immagina subito con la segretaria sulle ginocchia e una bottiglia di champagne. La villeggiatura è un supplizio, pur svolgendosi a pochi chilometri dalla città. Le attese, i ritardi, l'interrogatorio, le risposte evasive. Se poi c'è un vero motivo di sospetto, se c'è un indizio di tradimento, la gelosa ne ha quasi una sensazione di sollievo, perché il suo atteggiamento ha una giustificazione, le sue follie hanno una ragione. Ma questi indizi quasi mai ci sono. In realtà il marito la tradisce pure respirando, vivendo in un corpo separato da lei. Se lei potesse, se lo divorerebbe. E quest'uomo sopporta [illegible] scene abbastanza mitemente. Forse le sue monotone giornate, passate così al setaccio dalla moglie, acquistano una loro preziosità. Forse la vita, così piena di cose proibite, diventa più attraente. Guardare una bella ragazza per strada è esaltante per lui quanto per un altro può esserlo portarsela a casa. Ma tutto può diventare una ragione d'esaltazione. Prendere un caffè al bar invece che a casa, uscire dall'ufficio, mentre dovrebbe starci dentro, fare un salto da un amico, una passeggiatina.

L'ultima volta che l'ho visto è stato perché notavo un uomo che, guidando la macchina, si voltava, si spenzolava, si protendeva all'indietro per guardare una donna brutta e sbilenca, che nessun uomo con una moglie tranquilla avrebbe mai guardato. Non vide, così, il semaforo, un fischio lo fermò e dovette pagare una contravvenzione, di sicuro anche quella in qualche modo per lui elettrizzante.

Simona Mastrocinque

DIVAGAZIONI SUL BACIO

Scambio di microbi, dicono gli scienziati ma l'opinione degli innamorati è diversa

I pericoli di contagio e gli effetti sull'organismo - 480 baci costano un giorno di vita - Non si sa a quale epoca il bacio entrò nelle usanze, ma i popoli tuttora allo stato primitivo l'hanno adottato solo da pochi anni - Per gli eroi omerici era un segno di diffidenza verso la moglie - Polemiche fra i primi cristiani

Parigi, maggio.

Il bacio — fa dire Edmond Rostand a Cyrano di Bergerac — «è il punto rosa che si mette sull'i del verbo amarsi». Ma Rostand è un poeta. E' un poeta della cosiddetta «Belle époque», che finì con la prima guerra mondiale. La definizione rostandiana del bacio, quindi, non ha più corso ufficiale ed in quest'epoca che non è più «bella» ma scientifica, uno molto seriosa [illegible] psicologo tedesco Martin Mizner, in un libro sulle «mille varianti deliziose e affascinanti del bacio» dà di esso una definizione molto dotta ma poco allettante: «composizione chimica d'acqua, cloruro di sodio, mucosità e fermenti digestivi che costituiscono l'espressione d'una impressione prodotta mediante una pressione reciproca». Lo stile, come si vede, è tipicamente scientifico e tale da provocare il disgusto. Puah! vien voglia di dire. Ma poi...

Certi scienziati dell'Università di Washington, dal canto loro, sperano senza dubbio di poter frenare una certa aggressività maschile precisando che la bocca della donna ha più bacilli di quella dell'uomo. E dopo aver ricordato che la bocca, anche quando pare «sana e appetitosa», è l'agente di trasmissione di numerosi microbi, vorrebbero che il bacio «usanza pericolosa» fosse addirittura proibito. In attesa che l'usanza sia completamente sparita suggeriscono che esso venga dato soltanto «in caso di forza maggiore», e riservato eventualmente ai soli possessori di un «certificato sanitario» rilasciato da un ufficio competente. Per maggior precauzione, infine, bisognerebbe disinfettarsi poi la bocca con un prodotto apposito. Tutte idee che possono germogliare soltanto nel cervello d'uno scienziato.

In quanto agli effetti che il bacio produce sull'organismo ognuno ha, in merito, un'esperienza propria, e la valutazione cambia parecchio da un individuo all'altro. Riferiscono i giornalisti francesi Mina e André Guillois, — i quali hanno studiato l'argomento e riassumono le loro osservazioni nel libro intitolato «Le coeur à rire» (Calmann-Levy) — che un'americana chiese un risarcimento danni di 30.000 dollari perché un'operazione le aveva fatto perdere la sensibilità delle labbra e quindi non provava più la stessa sensazione quando baciava il marito. Un altro caso è quello d'un inglese che, per analogo motivo, ottenne dai tribunali un indennizzo pari a quattro milioni di lire. E si potrebbe proseguire, con la citazione di simili esempi.

Esaminati scientificamente, gli effetti del bacio sulla bocca sono tali da far paura. Secondo il dottor Selzner, della facoltà di medicina di Monaco di Baviera, le pulsazioni passano da 70-80 a 110-120 il minuto, raddoppia la velocità della circolazione del sangue, aumenta notevolmente la pressione e sale la temperatura. L'emozione agisce sulle surrenali e ne deriva che si sprigiona un ormone il quale fa aumentare il tasso di zucchero. La milza si restringe e arricchisce il sangue di milioni di globuli rossi, il fegato diventa più attivo e la bile è più fluida e chiara. Però il bacio blocca la digestione provocando uno spasmo dello stomaco da cui deriva una diminuzione della secrezione di succo gastrico. C'è il pro ed contro insomma.

A queste affermazioni del tedesco Selzner si aggiungono quelle di certi scienziati americani i quali, dopo aver misurato il ritmo cardiaco di alcuni soggetti che si sono prestati volontariamente per l'esperimento, sostengono che il bacio sulla bocca abbrevia l'esistenza. Un bacio medio costerebbe infatti tre minuti di vita, e ciò significa che 480 baci costano un giorno intero.

Il dott. Leo Liebermann, professore di psicologia alla Università di Suffolk, consiglia quindi la prudenza, e osserva: «Se il bacio produce un'impressione di calma e di dolcezza è ottimo, ma se provoca sensazioni eccessive bisogna limitarsi». Esso è, secondo il dott. Liebermann, «un fucile carico da maneggiare con attenzione» e «una scienza più che un'arte».

A che epoca l'uomo e la donna si sono dati un bacio per la prima volta? Parecchie generazioni di studiosi si sono interessate al problema senza riuscire a risolverlo. Sembra tuttavia che all'origine si baciassero [illegible] gli uomini tra loro, e non sulla bocca, quando si separavano o si rivedevano dopo un certo periodo di tempo. Un antico documento in sanscrito allude ad un bacio sulle labbra, ma gli dà il significato di una comunione spirituale. I greci, quando tornavano dalla guerra o da una lunga assenza solevano avvicinarsi alla bocca della moglie per sentire se non aveva bevuto troppo vino, e forse il bacio nacque incidentalmente da quel sospetto. I romani, comunque, l'usavano per [illegible] lo sposalizio, ed i primi cristiani lo consideravano un rito che osservarono fino al 397, cioè fino a quando la conferenza di Cartagine lo proibì tra gente di sesso diverso.

Il divieto della Chiesa — che anche oggi mette il bacio tra i peccati, in certi casi — non ne eliminò l'usanza, e gli scandinavi si vantano di averla introdotta in Inghilterra in occasione delle nozze tra la loro principessa Rowena e il re Vortigern. Gli inglesi adottarono il bacio ed esso acquistò tale voga che all'epoca di Enrico VIII i gentiluomini di corte, alla fine di ogni danza, ne dovevano almeno uno, sempre, alla propria ballerina.

Soltanto i popoli primitivi ignoravano il bacio. Quando i primi esploratori dotati di apparecchi cinematografici volevano far ridere i selvaggi proiettavano un film nel quale i protagonisti si baciavano sulla bocca. I negri credevano che i bianchi si alimentassero in quel modo, come gli uccelli quando si danno l'imbeccata. Né si baciavano i cinesi, i giapponesi, gli eschimesi, i [illegible] landesi... Le cose mutarono quando le truppe americane passarono dalle loro terre, e oggi anche quei popoli fanno come noi: si scambiano reciprocamente i microbi nel modo più delizioso che esista.

L. Mannucci

La passeggiata del veterinario condannato

Dopo avere assistito alla funzione religiosa nella cappella delle carceri di Imperia, il dott. Renzo Ferrari (indicato dalla freccia) è sceso nel cortile per la passeggiata insieme agli altri detenuti (Telef. Moisio)

Le scuole estive in funzione dal 1° luglio

Roma, lunedì mattina.

Il ministero della Pubblica Istruzione ha impartito disposizioni relative all'istituzione e al funzionamento di scuole estive e festive da organizzarsi nelle sedi in cui manca la scuola popolare o dove vi siano adulti che, per motivi di lavoro, non possano frequentarla. Esse accoglieranno allievi di età superiore ai 14 anni.

In base alle disposizioni l'istituzione di queste scuole dovrà essere proposta dai direttori didattici quando vi siano almeno 10 alunni che possano frequentarla.

Le lezioni nelle scuole estive cominceranno il 1° luglio prossimo e termineranno il 30 settembre, con orario settimanale di 18 ore.

Riabbraccia la madre grazie a un tema scolastico

Milano, lunedì mattina.

A conclusione delle manifestazioni per la «festa della mamma», che si celebra la seconda domenica di maggio, si è avuta ieri, al Centro culturale «Rosetum», la premiazione dei migliori temi eseguiti dagli alunni delle scuole elementari, medie e di avviamento professionale.

La cerimonia è culminata nell'incontro tra la signora Anna Briola di Genzano di Lucania (Potenza) e suo figlio Vito, un ragazzo di 14 anni, il quale, per alleviare ai genitori il peso della famiglia, vive a Settimo Milanese, presso gli zii. Vito, nel suo tema, che ha meritato il primo premio, aveva espresso infatti il desiderio di rivedere la madre. L'iniziativa di far venire a Milano la signora Briola è stata patrocinata da un settimanale milanese. L'incontro tra madre e figlio si è svolto in un'atmosfera di profonda commozione.

Ieri mattina ha assistito alla Messa nel carcere

Ferrari è stanco, magro, non mangia ma ha ripreso il suo aspetto tranquillo

I suoi difensori stanno preparando il piano per il processo d'appello - La loro tattica si fonderà fra l'altro sulla tesi che il Paini e l'Allegranza non subirono alcuna lesione per aver bevuto il bitter - Quindi il veterinario non doveva essere condannato ad altri sei anni di reclusione, dopo che per la morte dell'Allevi gliene erano già stati inflitti ventiquattro - Chiesta la perizia psichiatrica?

DAL NOSTRO INVIATO

Imperia, lunedì mattina.

Dopo le crisi dei giorni scorsi, il dott. Renzo Ferrari sta riacquistando lo straordinario controllo di sé di cui ha dato prova durante i quattro mesi di processo? Così pare, secondo le notizie filtrate dal carcere. Ha avuto una crisi di commozione sabato, quando è stato a trovarlo il cugino che doveva ripartire di lì a poco per Barengo.

Le esortazioni degli avvocati Moreno e Torgano, che sabato sono stati a trovarlo e gli hanno esposto i motivi di speranza ai quali egli deve volgere il suo pensiero, hanno avuto un benefico effetto. Ieri mattina, domenica, quando è comparso nella cappella delle carceri dove don Michele Pelle ha celebrato la Messa, il suo volto era di nuovo atteggiato a quella espressione chiusa, ma apparentemente tranquilla, che ormai tutti gli conosciamo. Dopo la funzione è sceso in cortile a passeggiare come tutte le altre mattine, ed ha fumato in compagnia di altri detenuti. Più tardi ha dato uno sguardo a un giornale.

Tuttavia i segni del dramma da cui è sconvolto sono visibili in lui, anche ora che cerca di nuovo di controllarsi. E' stanco, magrissimo e, come già nelle ultime settimane del processo, non ha appetito.

Gli avvocati Moreno e Torgano hanno insistito nel dirgli che egli ora deve pensare non alla condanna, ma al nuovo processo. La difesa ha già impostato il piano di battaglia che attuerà di[nanzi] alla Assise d'appello di Genova. Naturalmente chiederà di nuovo l'assolutoria per non avere commesso il fatto, o per insufficienza di prove; ma da quanto si può arguire, i patroni propugneranno questa tesi per essere coerenti con quanto hanno sostenuto nel processo di primo grado e perché tale è il desiderio dell'accusato. Essi concentreranno invece con il massimo vigore e la massima convinzione le loro fatiche su due ordini di argomentazioni, nell'intento di ottenere una notevole riduzione di pena.

In primo luogo essi affermano che la sentenza della Corte di Imperia deve essere modificata, anche qualora se ne voglia accettare il punto di partenza, anche ammettendo cioè che la bottiglietta di «bitter» avvelenato sia stata confezionata e spedita dal dott. Ferrari nell'intento di uccidere Tino Allevi. La pena, essi sostengono, non può superare i ventiquattro anni di reclusione, perché sono state accordate all'accusato le attenuanti generiche. Per comprendere le basi di questa tesi, occorre rammentare i seguenti dati di fatto. Il Ferrari fu rinviato a giudizio sotto l'imputazione di omicidio due volte premeditato per l'assassinio dell'Allevi, ed inoltre di due tentati omicidi (per il fatto che il geom. Imerio Allegranza e Arnaldo Paini assaggiarono il «bitter» con esito fortunatamente non infausto). La Corte di Imperia ha accordato all'imputato le attenuanti generiche, infliggendogli per l'omicidio ventiquattro anni di reclusione anziché l'ergastolo; ha poi ritenuto che nell'episodio riguardante il Paini e l'Allegranza sia da ravvisarsi il reato di lesioni, anziché di tentato omicidio: di qui i sei anni di reclusione aggiunti ai ventiquattro.

La difesa sostiene che gli argomenti giuridici sui quali è fondata la determinazione della pena sono errati, ed afferma che l'intero tragico episodio del 25 agosto 1962 costanzia un unico reato da punirsi globalmente con l'ergastolo. Ma, data la concessione delle attenuanti, la pena deve essere ridotta a ventiquattro anni, senza possibilità di aggiunte successive di anni di reclusione.

I patroni soggiungono poi che l'Allegranza e il Paini non furono vittime di lesioni di nessun genere. Qui la valutazione si basa non su interpretazioni giuridiche degli articoli del codice, ma su dati di fatto. Nel processo non esistono affatto le prove che i due assaggiatori abbiano risentito effetti. Essi hanno bensì descritto con abbondanza di particolari un ampio quadro di sintomi, insistendo in specie sulla rigidità degli arti superiori e inferiori, ma nell'ospedale di Villa Spinola, a Bussana, né il medico di guardia, dott. Daniele Jacono, né gli infermieri diedero importanza al loro caso. Essi stessi insistettero per tornare a casa quella medesima notte.

I difensori soggiungono che non è nemmeno stata stabilita la quantità di «bitter» effettivamente ingerita dai due amici della vittima. L'Allegranza disse di averne bevuto «un piccolo sorso»; il Paini in istruttoria affermò di essersi inumidite le labbra; al dibattimento, modificando la versione iniziale, disse di avere bevuto «una piccola sorsatina». Né l'uno né l'altro si fecero visitare da un medico dopo quella notte. Insomma, il quadro è tale da portare alla esclusione che abbiano subito lesioni.

Ma nel processo d'appello, la difesa ha un'altra grossa carta da giocare: la seminfermità mentale. Se codesta diminuente fosse accordata all'imputato, la pena potrebbe essergli ridotta fino a sedici anni di reclusione. Su quali basi psichiatriche sarà fondata la richiesta? E' troppo presto per dirlo. Tuttavia è stato notato che più e più volte l'avv. Ciurlo, nell'accennare al Ferrari nel corso della sua arringa, ha usato l'espressione «quadro dissociato», tratto dalla terminologia psichiatrica e riferibile a soggetti dal quadro clinico ben definito. I patroni sono già a conoscenza di fatti concernenti la personalità del Ferrari, utili alla formulazione di una diagnosi? Non sono filtrate indiscrezioni. Certamente i patroni stanno compiendo ricerche in tale direzione. Il processo del «bitter» si sta arricchendo di nuovi capitoli.

Furio Fasolo

Alle 15 l'incontro in carcere con la madre

Imperia, lunedì mattina.

Oggi pomeriggio alle 15, Ferrari rivedrà sua madre, per la prima volta dopo la condanna. Lo ha annunciato l'avv. Torgano ieri sera prima di ripartire da Imperia per Novara. Il permesso per la visita è stato richiesto dal cugino del veterinario, Gino Ferrari, partito da Barengo sabato sera. *«Renzo è molto agitato — ha detto il difensore — al pensiero di questa visita. Non riesce ad assuefarsi all'idea di rivedere sua madre da condannato. Stamattina, quando sono andato a salutarlo in carcere, mi ha chiesto: "Cosa le dico? Come faccio a farle capire che sono innocente, che non sono stato io a mandare quei maledetti bitter? Ho paura che mia madre muoia di dolore"».*

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, trigono a Mercurio, Marte, Giove, opposizione a Saturno, congiunzione a Urano; Mercurio in sestile a Saturno. Influssi benefici che favoriscono i ritorni sentimentali e la pace in famiglia. Ne trarrete nuove energie psichiche. Distensione degli animi e volontà di proseguire nel lavoro. Tutte le cose in generale subiranno un miglioramento. Anche la salute è sensibile in bene. Tipi: Vergine, Capricorno e Toro.

Vergine - *Lavoro:* mantenetevi segreti perché cercheranno di rubarvi una rivelazione preziosa, e che è bene tenere nascosta; invidie che circolano come acqua torbida. *Vita affettiva:* dovreste lottare non poco; ma raggiungerete la vittoria finale. *Salute:* stanchezza e svogliatezza: avete bisogno di riposo, isolamento e pace.

Capricorno - *Lavoro:* ritardi ed incagli circa un vostro progetto che volete realizzare; pazientate, perché le cose, quanto prima, cambieranno a vostro favore. *Vita affettiva:* prospettive ottime in campo amoroso; gli incontri che farete saranno degni di considerazione. *Salute:* attenzione agli sbalzi di temperatura.

Toro - *Lavoro:* [illegible] in campo affaristico che vi darà da pensare; comunque la giornata predispone alla realizzazione. *Vita affettiva:* gradevole conversazione, se volete ottenere molto, chiedete poco e agite con sincerità. *Salute:* raffreddamenti all'intestino: è bene usare cautela, anche se apparentemente non se ne sente il bisogno.

Messaggio celeste per i nati dell'Ariete: ansietà ingiustificata: la salute, lavoro e affari sono sotto buoni influssi. Curate lo spirito con lo svago. **Gemelli:** il lavoro sarà favorito, ma poi interrotto da alcuni disturbatori. E' opportuno non dare troppa confidenza, al fine di impedire intromissioni estranee e dannose. **Cancro:** ritardi superati che vi permetteranno di stringere la mano ad un personaggio influente. **Leone:** il vostro successo dipende da due persone. Nel campo sentimentale, analizzate meglio la persona con cui avete che fare. **Bilancia:** giornata di meditazione, poi verso sera improvvise e gradite visite vi toglieranno dal torpore. Attenzione alle sudate. **Scorpione:** avrete la gioia di rivedere un viso amato. Per il lavoro invece, un contrattempo vi costringerà a modificare un piano. **Sagittario:** la vostra natura generosa vi creerà certamente dei guai. Cercate di compensare le cose con un retto giudizio. **Acquario:** lettera o telefonata che vi solleverà il cuore. Sorriderà la fortuna e tutto vi sembrerà più facile. **Pesci:** ben presto vi affermerete, e per questo solleverete delle invidie. Parlate di meno, tacete per il vostro bene.

Y. Palamidessi

Il governo tratta con i sindacati

Gli assegni familiari in aumento dal 1° gennaio '65?

Stamane i ministri Giolitti, Colombo e Bosco si incontrano con i rappresentanti dei lavoratori, domani con quelli degli imprenditori - La decisione entro 48 ore

Roma, lunedì mattina.

La decorrenza dell'aumento degli assegni familiari di 30 lire giornaliere per ciascun figlio, di 22 lire per il coniuge e di 25 lire per il genitore, verrà definita nelle prossime quarantotto ore. Non sarà una data molto ravvicinata: si dice il 1° gennaio 1965.

Stamane i ministri Giolitti, Colombo e Bosco hanno un secondo incontro, dopo quello di mercoledì scorso, con i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori e, domani martedì, con quelli degli imprenditori allo scopo di definire, di comune accordo, un nuovo meccanismo che consenta l'aumento graduale degli assegni familiari collegato con la riduzione dell'aliquota a carico dei datori di lavoro, dal 17,50 per cento sulle retribuzioni all'11,50.

Con la sola eccezione di quelli associati alla Cisnal, i sindacati hanno accettato tale base di discussione, consci della preoccupazione del governo che un immediato aumento degli assegni familiari (con decorrenza 1° luglio prossimo o con un aggravio calcolato in oltre ottanta miliardi di lire) avrebbe potuto creare pericoli per la politica di stabilizzazione economica che esso persegue. In effetti tale ingente cifra si sarebbe aggiunta ai circa 80 miliardi per lo scatto di due punti della scala mobile, determinatosi di recente, e ai 35 miliardi circa, per l'integrazione della «tredicesima» agli statali. Si sarebbe trattato di aumentare improvvisamente la massa di denaro circolante di circa 200 miliardi di lire, proprio mentre la politica di disinflazione sembra dare i suoi primi frutti.

Esiste, come si sa, una eccedenza attiva notevole nella gestione degli assegni familiari determinata dalla estensione della massa salariale. Il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, Bosco, in proposito ha dichiarato che «una erogazione capillare di tale eccedenza, sotto l'immediato aumento degli assegni familiari, aggraverebbe in questo momento la situazione congiunturale determinando una ulteriore espansione dei consumi ed aggravando, così, il deficit nella bilancia dei pagamenti».

Il ministro Bosco ha proposto la utilizzazione delle somme disponibili per accelerare i tempi di soluzione del problemi dell'edilizia popolare. «L'attivo che si è maturato e si maturerà fino alla data di decorrenza dei previsti aumenti degli assegni familiari, potrebbe essere utilizzato per incrementare la costruzione di case per lavoratori. Ciò anche per contribuire, senza distrarre l'affluenza di risparmio verso investimenti produttivi e il mercato finanziario, al superamento della situazione congiunturale dell'edilizia».

Il governo, in una riunione collegiale prevista per la seconda metà della settimana, esaminerà lo schema di accordo con i sindacati dei lavoratori e degli imprenditori, per adottare i provvedimenti del caso. Il consiglio ascolterà pure una relazione di Saragat — rientrato la notte scorsa nella capitale — sulla sessione di lavori del Consiglio dei ministri della Nato, tenutasi all'Aia.

Vittorio Statera

SOLE CALDO COME IN PIENA ESTATE

La Valle d'Aosta invasa dai turisti

Tempo magnifico anche nelle due Riviere dove sono ormai in funzione tutti gli stabilimenti balneari

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Aosta, lunedì mattina.

Domenica estiva non solo riferita alla temperatura, che ha nuovamente superato le punte stagionali, ma anche al numero dei turisti giunti in Valle sia attraverso il Traforo del G. S. Bernardo sia dal valico del piccolo S. Bernardo e dalla stradicola di Pont Saint Martin. Lasciamo parlare le cifre: dal valico italo-francese sono transitate poco meno di mille auto in prevalenza francesi; dal traforo, inaugurato pochi mesi or sono e che merita veramente l'appellativo di «porta d'oro» con la Svizzera, le auto transitate sono state circa tremila; cinquemila quelle provenienti dalla pianura. Se calcoliamo in un migliaio le auto dei residenti che si sono diretti alle varie stazioni turistiche, vedremo che non meno di diecimila macchine hanno percorso nella giornata di ieri la statale 26. La giornata è stata splendida e calda. A Courmayeur si sono toccati i 20°, ad Aosta e Saint Vincent superati i 23°, a Cervinia i 15°. Anche in alta montagna, come al Rifugio Torino, il termometro ha superato lo zero come avviene solo in estate.

Biella, lunedì mattina.

Una brezza assai sensibile ha mitigato ieri il caldo: il termometro ha superato di poco i 20 gradi. Numerosissimi turisti hanno visitato il parco comunale Felice Piacenza della Burcina, celebre per le sue azalee in piena fioritura e i rododendri. Al Santuario di Oropa sono salite tredicimila persone.

Verbania, lunedì mattina.

Tempo bello, con qualche annuvolamento passeggero, su tutta la zona del Verbano-Cusio-Ossola, e forte movimento turistico anche nelle valli. Più affollati i centri rivieraschi del Verbano, dove nel pomeriggio molta gente, grazie anche ad una temperatura che al sole raggiungeva i 25°, è scesa sulle spiagge per i bagni. Solite lunghe ed estenuanti code di automezzi, con tamponamenti e intralci, nel tardo pomeriggio sulla statale 33, tra Feriolo e Sesto Calende.

Cuneo, lunedì mattina.

Il sole e il caldo si son fatti vedere e sentire solo nel pomeriggio: in mattinata il cielo era infatti interamente coperto, mentre l'aria era piuttosto fresca. Il termometro, che alle ore 11 segnava 16°, saliva a 20° nel tardo pomeriggio. Intenso come sempre il traffico sulle principali strade, soprattutto quelle che traversano le vallate alpine.

Asti, lunedì mattina.

Sull'Astigiano ieri magnifica giornata piena di sole. La temperatura in mattinata ha registrato 14 gradi e nel pomeriggio 21.

Alessandria, lunedì matt.

Giornata pressoché estiva quella di ieri, su tutto il territorio di Alessandria. Il termometro ha raggiunto la punta massima di 23 gradi.

Acqui, lunedì mattina.

Stupenda giornata di sole nell'Acquese e Alto Monferrato. La temperatura, che ha sfiorato i 25 gradi, ha favorito l'afflusso di migliaia di turisti e di gitanti.

Genova, lunedì matt.

Un sole ormai estivo ha accolto i turisti domenicali. Il cielo si è mantenuto sereno per gran parte della giornata, tranne qualche temporaneo annuvolamento, peraltro subito fugato da un leggero vento di nord-est. Gli stabilimenti balneari sono già tutti in funzione e numerosissimi sono i gitanti che vi si recano a prendere il sole. Molti hanno fatto il bagno, nonostante l'acqua sia ancora piuttosto fredda e nonostante il vento che mitigava il calore del sole.

Sestri Levante, lun. matt.

La stagione balneare è entrata nella sua piena attività in tutto il golfo del Tigullio: da Riva Trigoso alle Cinque Terre spiagge e passeggiate a mare erano ieri gremite di turisti, molti dei quali hanno fatto il bagno approfittando della magnifica giornata di sole caldo. Traffico intenso sulla via Aurelia, dove al km. 475, presso Sestri Levante, transitarono oltre cinquanta macchine al minuto nelle ore di punta.

Festa a Torino di vecchi e giovani alpini

Giuseppe Benedetto, di 95 anni, il più vecchio alpino di Reviglasco (Foto Moisio)

Il 4° ha ricordato le sue glorie - A Reviglasco il decano ha 95 anni

Il 4° Alpini ha celebrato ieri l'anniversario della battaglia di Monte Vodice, la festa del Reggimento. Nel cortile della caserma Monte Grappa erano schierati i battaglioni Aosta, Susa e Saluzzo che, con il Mondovì oggi lontano dalla sua sede, costituiscono la forza del 4°. Il comandante della Regione Militare Nord-Ovest gen. Michelotti ha passato in rassegna i battaglioni e, dopo la Messa al campo, il comandante colonnello [illegible] ha ricordato i fasti del reggimento, decorato dell'Ordine militare d'Italia e di 4 medaglie d'oro.

A Reviglasco è stato inaugurato ieri il Gruppo degli alpini in congedo, con sede in via Roma. Nella piazza del paese è stata benedetta la bandiera: madrina la baronessa Roberta Sagna. Erano presenti tutti gli ex alpini di Reviglasco, delegazioni dei comuni vicini con il labaro e, in prima fila, i due più vecchi, la penna nera orgogliosamente verticale sul vecchio cappello: Giuseppe Benedetto, 95 anni e Eugenio Bricarello, 84 anni. Hanno parlato il sindaco di Moncalieri, dott. Guido Scaglione e l'avv. Oberto, vicepresidente della sezione torinese dell'Ana.

A SAINT-VINCENT DUE CONVEGNI SULL'ARTE DI VIVERE

Le relazioni umane nell'azienda e quelle d'ospitalità in albergo

Rappresentanti di grandi complessi industriali indicano nella reciproca comprensione l'elemento equilibratore dei rapporti di lavoro - I portieri d'hôtel concordi sull'evoluzione della difficile diplomazia delle «chiavi d'oro»

DAL NOSTRO INVIATO

Saint-Vincent, lun. matt.

In un dolce clima primaverile che, come di solito, offriva un sole di mare migliorato da una frescura di monte, si sono svolti a St-Vincent due convegni di diversa natura, ma indirettamente collegati da uno stesso spirito: e cioè la ricerca dei migliori accorgimenti per l'arte di vivere con intelligenza nella società civile.

Il primo convegno affrontava il problema complesso delle «relazioni umane» dove interferiscono i fattori economici del buon andamento aziendale. Con presupposti storicamente arretrati, da qualche parte si continua a predicare la lotta di classe in una epoca durante la quale le classi tendono a scomparire e, per lo meno, non hanno più la rigidità artificiale, [illegible] e crudele dei secoli scorsi. La lotta di classe sfocia, inevitabilmente, a scadenza più o meno lontana, nella vittoria di una delle due contendenti che si traduce, per forza di cose, in una dittatura oltre modo molesta per il complesso sociale. Si rimedia così ad un'ingiustizia con una seconda, il che se può raggiungere piacevoli esiti per una categoria, non è socialmente augurabile. La ragione suggerisce un buon accordo tra le parti che sono in antitesi soltanto apparentemente, poiché del felice andamento di un'azienda si avvantaggiano tutti i componenti. Dove la comprensione reciproca fa difetto, è lo Stato che dovrebbe intervenire come arbitro equilibratore.

Sono intervenuti al convegno rappresentanti della Copa, Fiat, Filp, Nebiolo, Riv, Savigliano, Westinghouse, Pirelli che hanno ascoltato, discusso e applaudito relazioni di Messori-Roncaglia, Finaldi, Legittimo, Cereda, Gianni e Pradelli. Nessuno ha preteso di scoprire la Luna, ma di segnalarne una, più nota, come un pianeta felicemente abitabile.

Altro campo: i portieri d'albergo, nella loro categoria più alta, detta delle «chiavi d'oro» e cioè quella dei grandi alberghi, siano essi prevalentemente turistici oppure no. Nel secolo scorso l'albergo fu definito «una depravazione dell'ospitalità», mentre oggi la sua ospitalità si [illegible] ogni giorno, rendendo sempre più difficile il mestiere di chi ne custodisce le porte. Una volta il portiere aveva poco più del compito di fare trasportare le valigie, consegnare le chiavi ai clienti (e possibilmente ritirarle), badare alla corrispondenza in arrivo o in partenza. Adesso, oltre a tutto questo, deve funzionare come una specie di agenzia di viaggi per tutte le complicate informazioni che gli chiedono i turisti di passaggio; data l'internazionalità del turismo, deve conoscere almeno tre o quattro lingue con la necessità, spesso, di fare da interprete fra i clienti. A parte ciò, gli occorre una forte dose di diplomazia, tatto, cordialità per rendersi simpatico e fare rimbalzare la simpatia sulla casa che egli serve. Gli occorre anche una certa astuzia per sottrarsi ai tiri [illegible] degli avventurieri, le cui astuzie si moltiplicano ogni giorno.

Giuseppe Faroldi dello «Splendido» di Milano mi racconta come fu che un giorno egli ricevette una telefonata dalla questura centrale da parte di un presunto dott. De Bettanini, il quale lo pregava di riservare una stanza con bagno per lui e la moglie. Sta bene, grazie. Di lì a qualche ora egli arriva con un braccio ingessato e domanda se c'è sua moglie. La risposta, negativa, non lo sorprende. Essi hanno avuto un incidente automobilistico, poco prima di Milano; per fortuna di lieve entità e sono stati curati in due ospedali differenti. Il dottor De Bettanini, che ha tutti i documenti in regola, dopo avere atteso un po' l'arrivo di sua moglie, comincia a dare segni di inquietudine. Lei ha le valigie e il denaro. Egli è senza uno spicciolo. Il portiere potrebbe essere così gentile di cambiargli un vaglia telegrafico di cento e duemila lire? Come si può negare una gentilezza simile a un dottore raccomandato dalla questura centrale?

Cambiato il vaglia il dottor De Bettanini si allontana, ma siccome tarda a ricomparire, né sua moglie si fa viva, entra in scena «la catena telefonica», che consiste in questo: quando un cliente è sospetto, il portiere domanda informazioni telefoniche ad altri tre portieri, questi tre telefonano ad altri tre e via di seguito. Se il cattivo personaggio si è rifugiato in un albergo, non sfugge alla rete. Il dottor De Bettanini fu preso dopo che aveva ripetuto il colpo del vaglia telegrafico in altri sei alberghi, e sempre con buon esito. Il trucco consisteva in questa trovata: egli si era fatto spedire il proprio nome vaglia telegrafici da duemila lire, alla cui cifra aveva poi aggiunto abilmente cento.

A Giovanni Sala, del «Billia» di St-Vincent, si presenta un Giovanni [illegible] che lo saluta calorosamente come una vecchia conoscenza. A lui pare e non pare che così sia. Tuttavia risponde con identico calore. Il Santi di lì a poco lo prega di custodirgli alcuni assegni circolari la cui ultima firma è quella della «Sala Viscosa», per l'importo di parecchi milioni di lire. Egli se ne tiene uno per sé, di un milione. Va a giocare e non vuole rischiare più di tanto. [illegible] gli chiedesse la restituzione del deposito prima di partire sia inesorabile nel [illegible]. Così sia, grazie.

Dopo un po' di tempo il Santi ritorna: all'«ufficio fidi» della casa da gioco non gli hanno voluto cambiare l'assegno perché sconosciuto. Se il signor Sala volesse farsi garante per lui... Con tutto quel deposito in cassa il Sala garantisce. Il cliente gli darà ventimila lire per il disturbo e chi si è visto s'è visto. Il Santi non ritira il deposito e ha le sue buone ragioni. Tutti quegli assegni sono ineccepibili nella forma, ma risultano rubati alla «Sala Viscosa» che ha provveduto a bloccarli. Il Sala dovrà pagare lui il milione di avallo. La «catena telefonica» questa volta non funziona. E in questura non riesce ad altro che a disturbare dei «Santi Giovanni» innocenti. Il lestofante aveva preso un nome a prestito.

I portieri di albergo in numero di duecento non hanno discusso problemi gravissimi. Il loro è stato piuttosto un incontro di amici che ha riaccostato vecchie conoscenze e fuso magari due generazioni, come quella del più anziano Antonio Cappelli, da Stresa, di 75 anni, che ora gestisce un alberghetto suo, e del più giovane, Aramis Negri, di 23 anni.

Antonio Antonucci

Il delitto di una donna a Padova

Uccide il marito a colpi di martello

L'uomo, 48 anni, sorpreso mentre dormiva - I due avevano litigato la sera precedente - L'uxoricida si è costituita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Padova, lunedì mattina.

Una donna ha ucciso il marito mentre dormiva, poi si è presentata ai carabinieri. Il delitto è stato compiuto verso le ore quattro di domenica, in un povero quartiere nella frazione Altichiero dove, in fabbricati ad un solo piano con tetto in eternit, sono accolte per iniziativa del Comune, in alloggi di due o tre stanze, le famiglie sfrattate. Qui i coniugi Genoveffa Gallina di 47 anni, da Scalon di Vas (Belluno) e Vittorio Pinato di 48 anni da S. Angelo di Piove (Padova), vivevano con la figlia Nadia di 12 anni, mentre il figlio Walter di 11 anni è ospite di un collegio assistenziale.

Tra i coniugi, sposati da quattordici anni, mancava l'accordo. La Gallina ha detto, costituendosi, che il marito la maltrattava. Ma il motivo dei contrasti — come è risultato dai primi accertamenti — era unicamente la gelosia, in quanto la donna sapeva, o credeva di sapere — come ha dichiarato nel corso di un lungo interrogatorio — che il marito aveva un'amante che gli aveva dato una bambina.

L'altra notte scoppiava una ennesima lite perché l'uomo era rincasato a tarda ora, alle due, dopo essere stato in un bar vicino nello stesso quartiere, con amici. Poi il diverbio, con scambio di roventi parole, cessò, e l'uomo, in pigiama, si coricò accanto alla moglie. Ma, mentre l'uomo si addormentava subito, la donna rimaneva desta a meditare il delitto. Dal litigio alla selvaggia aggressione passò oltre un'ora. Il tempo durante il quale avrebbe dovuto sbollire completamente l'ira.

Invece, verso le 4, la Gallina si alzava dal letto, andava ad armarsi di un pesante martello che era uno degli attrezzi del marito meccanico (l'uomo da quindici giorni era disoccupato, ed era dedito anche ad altri mestieri per sbarcare il lunario) poi ritornava nella stanza e colpiva lo sventurato ripetutamente al capo. Il Pinato non poteva neppure emettere un lamento; nessuno udì nulla, nemmeno la bambina che era in casa. La donna svegliò la figlia alle 6, la fece vestire e la mandò a messa, ed attese ancora un'ora, poi prese la bicicletta per recarsi, seguita dal suo fido cane, dai carabinieri di Padova Levante per costituirsi. Uscendo di casa chiuse a chiave la porta.

I carabinieri trovarono il povero Pinato con il capo squarciato dai replicati colpi, affondato nel cuscino rosso di sangue che continuava a sgorgare dalle ferite. Ai primi accertamenti ha provveduto con i carabinieri il sostituto procuratore della Repubblica dott. Calzai, che era assistito dal perito settore prof. Zanaldi. La salma è stata rimossa e trasportata all'istituto di medicina legale per l'autopsia.

Il Pinato è descritto dal vicinato come un buon uomo, di carattere cordiale e scherzoso. La Gallina, invece, donna ormai sfatta, è detta di temperamento irascibile.

p. v.

Avvelenato da anticrittogamico

Fermati tre familiari per la morte d'un agricoltore

Cosenza, lunedì mattina.

Indagini sono in corso per accertare le circostanze della morte per avvelenamento di un contadino, Antonio Vincenzo Fusaro di 63 anni, il cui cadavere è stato trovato in località Fria del Comune di Bisignano. Il cadavere del Fusaro è stato portato all'obitorio, dove i periti nominati dall'A. G. lo hanno sottoposto ad autopsia. L'esame necroscopico ha accertato che l'uomo è morto per avvelenamento da anticrittogamici.

Accanto al cadavere è stata trovata la giacca del Fusaro. In una tasca era una bottiglietta quasi interamente piena di liquido anticrittogamico. I carabinieri hanno fermato la moglie del Fusaro, Maria Concetta Sisca, di 60 anni, la figlia Franceschina, di 33 anni e il marito di quest'ultima, Francesco Marsico, di 34 anni.

Ieri pomeriggio a Battipaglia

Quindici famiglie sfollate per l'incendio in un edificio

Salerno, lunedì mattina.

(a. l.) Un furioso incendio è divampato nelle prime ore del pomeriggio di ieri in uno stabile di via Guarino di Battipaglia. Le fiamme hanno attaccato e distrutto completamente il primo piano e danneggiato gravemente i sei piani superiori. Quindici famiglie sono state sistemate in alloggi di fortuna a cura del comune di Battipaglia.

Le fiamme si sono sviluppate in un deposito di legname situato al pianterreno del fabbricato, nel quale erano diecine di quintali di legname di abete e un camion carico dello stesso legname, che doveva partire stamane. In breve esse si sono propagate all'intero stabile. I vigili del fuoco di Salerno, giunti poco dopo sul posto, hanno dovuto faticare per tre ore per circoscrivere e poi domare il sinistro. Nel rogo è andato anche distrutto, oltre all'intero deposito di legname, di proprietà di tale Saverio Del Rosario, il camion — un «Fiat 640» —; distrutta pure la segheria dei fratelli Franco e Giovanni Del Basso. I danni si fanno ascendere ad oltre 100 milioni di lire.

Per fortuna non si lamentano vittime perché una donna, Maria Bonaccordi, abitante nel fabbricato, ha visto uscire una colonna di fumo dal deposito di legname e ha dato subito l'allarme. I componenti le famiglie che abitavano il grosso edificio, complessivamente un'ottantina di persone, hanno potuto così porsi tempestivamente in salvo.

Salvati due giovani sulla barca rovesciata

Laveno, lunedì mattina.

(c. c.) Una barca a vela, con a bordo i diciottenni Gino Rocca e Marino Contini, si è rovesciata al largo di Cerro, nel primo pomeriggio di ieri, causa un colpo di vento. I due giovani sono rimasti in acqua per oltre mezz'ora prima di essere raggiunti da un motoscafo, pilotato dall'ing. Aldo Manetti, di Milano, che li ha recuperati, prendendo a rimorchio anche l'imbarcazione (uno snipe) che, seppure rovesciata, era rimasta ugualmente a galla.

Il Rocca, che accusava forti dolori al braccio destro, è stato portato all'ospedale, dove i medici gli hanno riscontrato una frattura giudicata guaribile in un mese salvo complicazioni.

GLI INCIDENTI STRADALI

Falciato nella notte e ucciso da un camion

Tragica fine di un muratore a S. Stefano Belbo - Automobilista torinese moribondo a Isola d'Asti - Tre feriti su una macchina rotolata in un torrente a Mondovì

Canelli, lunedì mattina.

(r.) Verso le ore 0,30 dell'altra notte un muratore abitante a Santo Stefano Belbo è stato ucciso da un camioncino all'altezza del cimitero del paese. Si tratta di Aurelio Pulseo, di 28 anni, residente in corso Piave 67, il quale procedeva a piedi col fratello Giuseppe e l'amico Andrea Brancato di 53 anni. Un camioncino pilotato dal falegname Pietro Pistone, di 19 anni, da Rocchetta Belbo, sembra perché abbagliato dai fari di una macchina incrociante, non scorgeva i tre che procedevano affiancati e investiva in pieno il Pulseo, che rimaneva esanime sull'asfalto. Lo stesso Pistone provvedeva a trasportare all'ospedale lo sventurato, che purtroppo, dopo otto ore cessava di vivere per frattura della base cranica.

Mondovì, lunedì mattina.

(a.) Ieri sera, alle porte di Mondovì, in regione Sciolli, una «1100» guidata dalla ventiduenne Maria Teresa Rosso, abitante a Vado Ligure, su cui viaggiavano anche la cinquantaquattrenne Giuseppina Melik e Alessandro Borgna di 23 anni da Savona — rispettivamente madre e fidanzato della guidatrice — nel tentativo di superare un'autocisterna è finita fuori strada e dopo un volo di sette metri è finita sul greto di un torrente. La Rosso ed il Borgna hanno riportato poche contusioni mentre la Melik è stata ricoverata alla clinica [illegible] di Mondovì per frattura di una spalla e una lesione al torace.

Asti, lunedì mattina.

(m.) Il trentatreenne Carlo Bianco, residente a Torino in via Principi d'Acaja 14, mentre ieri mattina, a bordo della propria «600», percorreva la provinciale Asti-Acqui, in località Isola d'Asti, per motivi imprecisati, è uscito di strada ribaltando in un fossato. Il Bianco ha riportato nell'incidente gravissime ferite per cui è stato ricoverato all'ospedale civile di Asti con prognosi riservata.

Cuneo, lunedì mattina.

(d.) Un singolare incidente stradale è avvenuto nella mattinata di ieri alle porte di Cuneo. Una «600» guidata dal trentaquattrenne Mario Mercuri, con a fianco la moglie Domenica di 32 anni, la quale aveva in braccio la figlia Immacolata di 3 anni, è uscita di strada finendo in un prato. Nell'incidente Domenica Mercuri, la figlioletta e la sessantacinquenne Laura Peroni, che si trovava sul sedile posteriore, tutte residenti in regione [illegible] S. Sebastiano, hanno riportato ferite leggere. Il conducente, che è rimasto illeso, ha raccontato di aver perso il controllo della vettura perché la piccola Immacolata all'improvviso si è aggrappata al volante, sterzandolo di colpo.

None, lunedì mattina.

(g.) Verso le 15,30 di ieri una «Innocenti» con a bordo Alberto Farranio, di 62 anni, che guidava, e la moglie Margherita Ortelli, di 57 anni, residenti a Milano in corso Porta Nuova 132, giunta all'entrata di None proveniente da Pinerolo, per un probabile malore del guidatore usciva di strada e, dopo avere urtato contro uno dei platani che fiancheggiano la strada, rimbalzava schiantandosi contro un secondo albero. I due coniugi, estratti da alcuni volenterosi dalle lamiere contorte dell'automobile, venivano avviati all'ospedale delle Molinette di Torino dov'erano ricoverati per ferite varie, con una prognosi di quaranta giorni l'uomo e di venti giorni la donna.

Alessandria, lunedì mattina.

(c.) Alla periferia di Alessandria, l'altra notte la «2300» guidata dall'autista della società Standa di Milano, Mario Bielli, con a bordo il capo-ufficio della pubblicità Standa dott. Roberto Volk di ventisei anni, un funzionario della stessa società, Michele Scardi di trenta anni e la presentatrice della televisione Elda Lanza Bonelli, di 35 anni, tutti residenti a Milano, è andata a cozzare contro un cumulo di pietrame sistemato ai bordi della strada, ove sono in corso lavori. Il Bielli, abbagliato dai fari di un'altra macchina, aveva perso il controllo della guida. Nell'incidente, il Volk, lo Scardi e la presentatrice della tv hanno riportato lesioni giudicate guaribili al nostro ospedale in dieci giorni; illeso il Bielli. I quattro erano usciti poco prima dal Palazzetto dello Sport, ove si era svolta una sfilata di modelli organizzata dalla Standa.

Arquata Scrivia, lunedì matt.

(c.) Il muratore Carlo Grosso di 28 anni, mentre in motoretta percorreva la statale Torino-Genova, a un incrocio, si è scontrato con la bimba Antonella Marenco, di 8 anni, che in bicicletta attraversava la strada. Nel violento urto la bambina ha riportato la frattura della clavicola destra, ferite e lesioni in diverse parti del corpo e choc traumatico per cui è ricoverata con prognosi riservata, mentre il Grosso lamenta ferite di poca entità.

Sarzana, lunedì matt.

(r.) Un drammatico incidente è avvenuto ieri sera sulla via Aurelia. Bilancio quattro feriti. Una «Renault» condotta da Vittorio Baldini, residente a Massa, ha falciato cinque persone che percorrevano l'Aurelia a piedi nei pressi di Luni, quindi è finita in un fossato. Il conducente è rimasto illeso mentre delle 5 persone investite quattro sono state ricoverate all'ospedale. Esse sono: Olga Schiaretti, anni 48, residente a La Spezia, la quale ha riportato la frattura del cranio, prognosi riservata; Ladina Venturini, anni 30, residente a Castelnuovo Magra, prognosi riservata per frattura cranica e commozione cerebrale; Maurizio Schiaretti, anni uno, figliolo della Venturini (che lo teneva in braccio al momento della sciagura), giudicato guaribile in 10 giorni per contusione alla fronte; Rita Tosi, sorella della Schiaretti, 24 anni, residente a Parma, 30 giorni di prognosi per contusione alla gamba sinistra.

Fidanzati rapinati di notte da banditi armati e mascherati

Alla periferia di Lodi - Fatti scendere dall'auto, sono stati portati in un viottolo campestre e alleggeriti di denaro e oggetti per 200 mila lire

Dal nostro corrispondente

Lodi, lunedì mattina.

Due giovani fidanzati hanno denunciato di essere stati vittime di una rapina la notte tra sabato e domenica alla periferia di Lodi. I due rapinatori erano armati e col volto celato da una calza nera di nylon.

L'episodio è avvenuto verso la mezzanotte, a quattro chilometri dalla città all'altezza della frazione Muzza. Giovanni Cabrini di 25 anni, commerciante da S. Angelo Lodigiano, a bordo di una «1100» era diretto a Lodi per riaccompagnare a casa la fidanzata Carla Vanelli di 20 anni. D'improvviso il giovane si vedeva la strada sbarrata da due uomini incappucciati, uno dei quali era armato di pistola mentre l'altro brandiva una lunga sbarra di ferro. Con accento meridionale i due, dall'apparente età di 20-25 anni, intimavano al Cabrini e alla ragazza di scendere dall'auto e d'imboccare un viottolo campestre: qui, li derubavano del portafogli, orologi e borsetta. Il tutto per un valore di 200 mila lire.

Dopo aver proferito [illegible] minacce si allontanavano di corsa, balzando sulla macchina del commerciante e, invertita la marcia, si dileguavano verso S. Angelo Lodigiano. Compiuti circa ottocento metri i rapinatori abbandonavano sulla statale l'auto fuggendo su una motoretta che avevano celato tra i cespugli lungo una strada campestre. L'audace rapina è stata immediatamente denunciata ai carabinieri di Lodi ma una battuta compiuta nel corso della notte non ha dato esito positivo.

g. c.

Celebrato ad Aosta l'olocausto di Chanoux

Aosta, lunedì mattina.

(l. t.) Il governo della Regione Autonoma della Valle d'Aosta ha commemorato ieri, solennemente, nel ventesimo anniversario della morte, il sacrificio del notaio Emilio Chanoux, martire valdostano, immolatosi per la libertà. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal presidente della Giunta, avv. Severino Caveri, nel Salone delle manifestazioni del Palazzo regionale, alla presenza dei due parlamentari della Valle, sen. Chabod e on. Cex, di gran parte dei consiglieri regionali e dei sindaci dei 74 Comuni della «Petite Patrie». Numerosi i rappresentanti della Resistenza e folto il pubblico, che ha applaudito lungamente l'orazione.

Prima riunione in casa Bellonci

Benedetti e Arpino sono i favoriti per il premio "Strega,,

Il termine per la presentazione delle candidature scade il 4 giugno - Si parla di crisi editoriale per il romanzo

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Ieri c'è stata la prima riunione in casa di Maria e Goffredo Bellonci degli Amici della Domenica: cominciano le presentazioni dei libri in gara per il Premio Strega 1964. Un maggio difficile, pare, questo per i libri: il déboom (cioè la fine del boom) ha influito anche in questo settore dei consumi, e il best-seller degli ultimi mesi, almeno a Roma, è stato il diario di Papa Giovanni XXIII.

I romanzi nuovi si vendono poco, e il fatto è più amaro dopo che le tirature da duecentomila copie sembravano diventate — nelle ultime stagioni — cosa normale: ed anzi era stato lo Strega a dare il via all'imprevisto sviluppo nel consumo del romanzi, con il premio al «Gattopardo».

Il secondo elemento che può turbare questo maggio letterario è la rissa tra avanguardia (o sperimentalisti) e tradizionalisti.

Con candore, Maria Bellonci ieri — vestita di pelle di serpe color turchese — rispondeva a chi le andava chiedendo un'opinione: «*Per me conta l'opera. Posso dire comunque che tra i nuovi votanti dello Strega ci sono due scrittori del gruppo 63: sono Edoardo Sanguineti e Umberto Eco*».

L'ora in cui la terrazza dei Bellonci, stretta tra altre simili decorose terrazze dei Parioli, comincia a riempirsi di *operatori di cultura* (per usare un'espressione cara all'avanguardia) è, come tutti gli anni, il tramonto: ed è uguale, tutti gli anni, la luce rosa e violetta riverberata sugli scialbi edifici dei quartieri alti.

La gente arriva in casa Bellonci tornando dal mare, abbronzata, illanguidita, intontita dal traffico delle strade che riconducono in città. Anche i padroni di casa non paiono mutare da un anno all'altro: e bisogna invece lodarli in questo, che hanno saputo portare avanti una tradizione difficile, in una città incline alla pigrizia e allo scetticismo com'è Roma.

Tra i libri in gara — i primi presentati, poiché il termine scade il 4 giugno — i più aspiranti sembrano essere due: «Il passo dei Longobardi» di Arrigo Benedetti e «L'ombra sulle colline» di Giovanni Arpino. A questi, alcuni vogliono aggiungere il romanzo di Carlo Bernari, «Era l'anno del sole quieto»; e l'altro di Ottiero Ottieri, che si chiama «L'impagliatore di sedie».

«*E' un libro* — dice Ottieri — *che si basa sulla sociologia della fatalità*». Una dichiarazione non senza rischi, in un Paese [illegible] come è l'Italia.

Il libro di Arrigo Benedetti era molto atteso perché segna il ritorno alla letteratura dell'ex direttore dell'*Espresso*. Il libro è presentato da Giorgio Bassani e da Alberto Moravia.

«L'ombra sulle colline» di Giovanni Arpino è presentato da Schiaffini e Moravia. «Era l'anno del sole quieto» di Carlo Bernari è presentato da Emilio Cecchi. Sono pure in gara, almeno fino ad oggi, per lo Strega 1964, Bruno Fonzi con «Il maligno», Augusto Frassineti con «Un capitano a riposo» (presentato da Caproni e Bigiaretti), Davide Lajolo con «Il voltagabbana» (presentato da Marino Mazzacurati e Maria Luisa Astaldi); e ancora Alberto Bevilacqua con «La califfa», Milena Milani con «La ragazza chiamata Giulio», Laudomia Bonanni con «L'adultera». Altri autori: Dino Terra, Nino Palumbo e Aldo Rosselli.

Adele Cambria

generazioni. L'amministrazione della «Casa» affinché l'avvenimento fosse lieto per tutti i 330 ricoverati ha elargito una razione speciale di vino: mezza bottiglia a testa.

Il centenario ha avuto la sua festa con tanto di bicchierata e la torta con candeline: una grossa torcia rappresentante il secolo ed un lumino piccolo, per l'anno oltre i cento. Con un sol soffio ha spento le due fiamme, sotto il lampeggiare dei «flashes» dei fotografi. Fra gli auguri pervenuti, molto graditi quelli dei sarti e delle sarte di Torino, che hanno così ricordato il loro collega il quale, durante dodici lustri di attività, ha tagliato e confezionato abiti al ritmo di una manifattura. Anche il parroco di Pezzana Vercellese, dove il Lionetti è nato, il 16 maggio 1863, ha inviato un telegramma augurale a nome di tutti i compaesani.

Festa e premi scolastici al «Pacchiotti» di Giaveno

Giaveno, lunedì matt.

(c. d. a.) Giornata di festa ieri a Giaveno, dove in mattinata a 400 bimbi ha impartito la cresima mons. Carlo Re, vescovo di Aspona, nella parrocchia di San Lorenzo, mentre, nel pomeriggio, i ragazzi della scuola media dell'Istituto «Pacchiotti» hanno eseguito l'annuale saggio ginnico. Nel corso della manifestazione sono state distribuite 30 borse di studio per un totale di 650 mila lire, in parte offerte dall'amministrazione del «Pacchiotti» ed in parte dall'industriale cav. uff. Renato Colongo, in memoria della moglie Maria Colongo Jura.

Abbandonata una ditta occupata dagli operai

Milano, lunedì mattina.

La polizia, in esecuzione di un ordine dell'autorità giudiziaria, si è recata ieri mattina allo stabilimento «Telemeccanica Elettrica», invitando ad uscire 21 operai che avevano occupato la fabbrica in segno di protesta contro i licenziamenti, avvenuti oltre un mese fa, di circa 200 dipendenti sui 600 complessivi.

L'agitazione del personale in seguito ai licenziamenti si protraeva da allora. Gli occupanti, all'ingiunzione della polizia, hanno abbandonato lo stabilimento senza dar luogo a disordini.

Ha compiuto 101 anni

Un cero e una candelina per il decano di Vercelli

Vercelli, lunedì matt.

(w. n.) Ieri presso la «Casa di riposo» di Vercelli è stato festeggiato il più vecchio vercellese: il sarto Lorenzo Lionetti che ha superato il traguardo del centuno anni. Verso le sette come sempre, ha ricevuto al prefetto dott. De Bonis, che gli ha fatto visita, alcuni episodi della sua vita militare e ha raccontato con molto brio alcune barzellette.

Il consigliere d'amministrazione del pio ente, cav. Preila, ha voluto essere accanto al vegliardo con i parenti venuti da Milano. Vi erano la figlia Elsa Lionetti vedova Vitali di 60 anni, la nipote Marisa col marito e la figlia Patrizia di 13 anni, il nipote Aroldo con la consorte. In tutto, quattro

Il rogo è divampato per oltre tre ore

Devastato il duomo di Pozzuoli di notte da un furioso incendio

Davanti all'altare maggiore un cumulo di travi del tetto crollato (Telefoto)

Danni ingentissimi; nessuna vittima - Distrutto il tetto della navata centrale, un antichissimo organo e la cantoria - Perdute nelle fiamme nove preziose tele - Il fuoco probabilmente causato da un corto circuito: il vento, penetrato dalle finestre aperte della cattedrale, avrebbe spezzato un filo elettrico

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

L'antico duomo di Pozzuoli è stato devastato da un furioso incendio scoppiato nella notte fra sabato e domenica. Le fiamme sono state domate dopo oltre tre ore di accanita lotta da parte dei Vigili del Fuoco. Nessuna vittima e nessun ferito, nel sinistro, ma i danni sono gravissimi perché la cattedrale conteneva diverse opere d'arte che sono andate distrutte nel rogo. Risulta dalle prime indagini degli esperti, che il fuoco sarebbe stato provocato da un corto circuito: sembra infatti che una raffica di vento, penetrata attraverso una delle finestre del tempio, abbia spezzato un filo elettrico e che una scintilla sia caduta sul legno della cantoria.

Le fiamme sono divampate verso le 3, crepitando con violenza e gettando l'allarme in tutta la città. I giovani studenti accolti nel seminario vescovile, adiacente al tempio, sono fuggiti e hanno trascorso la notte ad aiutare i pompieri nella loro opera. I potenti getti d'acqua hanno avuto ragione del fuoco soltanto verso l'alba.

Nell'opera di spegnimento dell'incendio sono stati impiegati una settantina di vigili del fuoco con dieci autobotti, quattro delle quali inviate dal Comune. I vigili sono stati coadiuvati da agenti di P. S., carabinieri, seminaristi e fedeli accorsi sul posto dal centro ed anche dalla periferia di Pozzuoli. I vigili hanno incontrato qualche difficoltà perché il vicolo di accesso al piccolo spiazzo antistante la cattedrale è stretto.

Completata definitivamente l'opera di spegnimento dell'incendio, per tutta la mattinata di ieri sono rimaste sul posto squadre di vigili del fuoco per l'opera di prevenzione e per la rimozione di materiali carbonizzati e di strutture murarie pericolanti.

L'incendio ha causato il crollo totale della capriata in legno e della copertura in tegole che faceva da tetto alla navata della cattedrale, lunga una ventina di metri. Intatta è rimasta la copertura a volta muraria dell'altare maggiore e del coro.

Le macerie della tettoia abbattutesi sulla navata, larga circa quindici metri, hanno completato l'opera di distruzione. Le strutture murarie laterali, alte una quindicina di metri, sono rimaste danneggiate, ma si ritiene che esse siano ripristinabili con i necessari lavori di riparazione.

Per quanto riguarda la parte anteriore del tempio, l'organo e la cantoria sono andati completamente distrutti. Le parti metalliche dell'organo sono state fuse dall'incendio divampato con eccezionale violenza. Anche il portale è rimasto danneggiato.

La Curia vescovile di Pozzuoli ha diramato il seguente comunicato: «*A proposito dell'incendio divampato nella cattedrale di Pozzuoli nella notte fra il 16 e il 17 maggio, si comunica quanto segue:*

1) la parte absidiale del monumento con tutte le opere d'arte in essa contenute, il coro ligneo, l'altare intarsiato, i grandi candelabri barocchi, i portali marmorei, gli stemmi ecc. sono stati rispettati dalle fiamme; pertanto tutta la serie di capolavori secenteschi che facevano e fanno della cattedrale di Pozzuoli, uno dei maggiori musei dell'età barocca, sono salvi;

2) è stata rispettata dal fuoco la cappella del SS. Sacramento con i dipinti in essa contenuti, l'altare in marmi pregiati e la tomba del Pergolesi;

3) è stata ugualmente rispettata dal fuoco in sacrestia non meno ricca di notevolissime opere di pittura seicentesca. I danni si limitano alla navata maggiore nella quale il tetto è andato completamente distrutto e dove sono andate perdute nove tele fra le quali: "l'elemosina di San Martino", di Agostino Beltrano, "S. Teresa", di Onofrio Giannone. Gravemente danneggiato è stato il pulpito del vescovo Martino De Leon y Cardenas, che però potrà essere ricostruito, mentre sono intatte le quattro grandi statue, in stucco, seicentesche, dei martiri puteolani;

4) è andato completamente distrutto l'organo polifonico rinchiuso in artistica custodia settecentesca in legno e oro zecchino; inoltre con l'organo è stata distrutta la cantoria in legno e intarsi seicenteschi pure in oro zecchino».

Il card. Alfonso Castaldo, arcivescovo di Napoli e vescovo di Pozzuoli, appena ha appreso la triste notizia, ha così telegrafato a mons. Salvatore Sorrentino, vescovo ausiliare di Pozzuoli: «*Con somma costernazione apprendo gravissimo incendio basilica cattedrale. Spiritualmente sono a Pozzuoli, vicino a lei, al clero, alle autorità, al diletto popolo invocando dal Signore conforto a tanto dolore ed auspicando sollecita restaurazione maggior tempio diocesi*».

L'opera di rimozione delle macerie non è terminata. Per portarla a termine sono ancora impegnati vigili del fuoco e squadre di operai. Per non costringere i fedeli della parrocchia della Cattedrale ad allontanarsi dalla zona per ascoltare la Messa, è stata aperta al pubblico la cappella di S. Liborio, attigua al duomo. Circa le cause del sinistro, si continua ad essere dell'opinione che esso sia stato provocato da un corto circuito. Una raffica di vento entrata nel tempio attraverso qualche finestra aperta, avrebbe spezzato un filo elettrico nella zona della cantoria, causando la scintilla che ha provocato l'incendio.

a. l.

Palazzina semidistrutta per uno scoppio di gas

I danni ascendono a 30 milioni

Bologna, lunedì mattina.

Trenta milioni di danni e quattro famiglie senzatetto sono il bilancio di uno scoppio avvenuto ieri mattina a Borgo Tossignano, in una palazzina a due piani situata alla periferia del paese. L'edificio, composto di quattro appartamenti, è crollato completamente per oltre la metà, ma la parte restante è pericolante e dovrà essere abbattuta.

Lo scoppio si è verificato in uno degli appartamenti del piano superiore, quello abitato dalla famiglia Dal Pane. Verso le 7,30 il capo famiglia, appena alzatosi da letto si è recato in cucina e ha acceso il fornello, funzionante a gas liquido, per scaldarsi un po' di latte. Appena acceso il fornello, però, alte fiamme si sono alzate all'intorno sprigionandosi improvvisamente dall'armadietto contenente la bombola del gas. Il Dal Pane è appena riuscito ad evitare con un salto le lingue di fuoco, poi afferrate alcune coperte dalla vicina camera da letto è ritornato in cucina e ha cercato di soffocare il fuoco che avviluppava l'armadietto della bombola; ma visti inutili i suoi tentativi, ha dato l'allarme svegliando i familiari e tutti i vicini di casa. In pochi minuti tutti i dodici componenti le quattro famiglie si precipitavano sulla strada, chi in pigiama, chi in camicia da notte, dopo aver raccolto sotto il braccio alcuni vestiti. Appena l'ultimo di loro metteva piede sulla via si verificava il pauroso scoppio.

A partire dal 1° giugno

La «Peugeot» riduce gli orari di lavoro

Parigi, lunedì mattina.

La direzione degli stabilimenti automobilistici «Peugeot» ha deciso di ridurre l'orario di lavoro dei dipendenti da 46 a 42 ore settimanali, a partire dal primo giugno prossimo.

Il provvedimento è motivato dalla «preoccupazione di non ingrossare eccessivamente le scorte di veicoli».

In base ad una recente inchiesta dell'Istituto di statistica, sembra infatti che, nonostante l'aumento (5 per cento) della produzione, non verranno vendute quest'anno in Francia più automobili di quante ne siano state vendute nel 1963. Per di più, su cento persone desiderose di comperare un'automobile nuova, 14 si orientano verso una marca straniera (10 per cento nel 1963).

Quarantatré famiglie francesi su cento posseggono attualmente un'automobile (contro 37 su cento nel febbraio 1962) ed il numero dei veicoli in circolazione è triplicato in una decina d'anni, raggiungendo un totale di oltre nove milioni di unità. D'altra parte, a causa delle difficoltà del traffico, fra gli automobilisti europei i francesi sono quelli i quali percorrono annualmente meno chilometri al volante della loro auto.

Si calcola che in Francia oltre un milione di persone vivono sull'automobile: 250 mila sono salariati dipendenti direttamente dalle Case costruttrici e 750 mila alle dipendenze delle ditte che producono materiali ausiliari per le stesse Case produttrici. Vanno poi aggiunti a queste cifre gli artisti e il personale dei garages. (Ansa).

Inaugurata a Novara la mostra del Cerano

Novara, lunedì mattina.

(p. b.) Si è inaugurata ieri a Novara la mostra di Giovambattista Crespi, detto «il Cerano», allestita nei saloni del Broletto, presenti il prof. Molajoli, direttore generale delle Belle Arti, in rappresentanza del ministro Gui, i soprintendenti del Piemonte, della Lombardia e della Liguria e le massime autorità provinciali. Prima del taglio del nastro tricolore, il sindaco di Novara, prof. Mascialndri, ha puntualizzato l'importanza della rassegna, sottolineando le difficoltà superate per allestire una mostra di così vaste proporzioni. Ha risposto il prof. Molajoli, con un indirizzo di saluto e di augurio per l'iniziativa novarese.

Autorità ed invitati hanno poi sostato davanti alle 150 opere esposte, provenienti da musei, chiese e gallerie private di diverse città italiane e straniere.

La mostra, che ha richiesto un impegno finanziario di oltre 30 milioni, è stata allestita sotto l'alto patrocinio del presidente della Repubblica e rimarrà aperta fino al 31 agosto.

Un nuovo gesto di pace religiosa

Il Pontefice istituirà fra breve un "segretariato per i non cristiani,,

Curerà i rapporti con i fedeli delle altre religioni - La decisione annunciata ieri dal Papa in San Pietro - Paolo VI ha visitato i militari ammalati all'ospedale romano del Celio: «Non sono amico dell'arte delle armi, ma ammiro le virtù militari, quelle del comando, dell'obbedienza, del sacrificio per il bene altrui, e della pazienza»

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

Apertura spirituale ed umana verso tutto il mondo, portata all'ultima sua espressione sulla strada iniziata da Giovanni XXIII, e rivendicazione precisa, rigorosa della verità cattolica: queste le due componenti di fondo del discorso pronunciato ieri mattina in San Pietro da Paolo VI, nel corso di un solenne pontificale celebrato all'altare della Confessione.

Il discorso segna una nuova data nel rapporto ecumenico e nelle relazioni tra la Chiesa cattolica e le grandi religioni non cristiane, come sono, ad esempio, il buddismo, l'islamismo e l'induismo. Paolo VI ha annunciato l'imminente creazione di un «segretariato per i non cristiani», precisando che «avrà funzioni ben diverse, ma analoga struttura» di quello già esistente, voluto da Giovanni XXIII, per le questioni riguardanti i «fratelli cristiani separati». Paolo VI ha anticipato la sua volontà di porre il nuovo organismo sotto la direzione del Cardinale Paolo Marella, arciprete della basilica di San Pietro.

Il porporato, che ha 69 anni ed è romano di nascita, prima ancora di essere Nunzio a Parigi fu per lunghi anni rappresentante della Santa Sede in Australia ed in Giappone, ove si guadagnò molti amici tra i buddisti.

L'idea di questo organismo, incaricato di stabilire un contatto diretto tra la Roma cattolica e le grandi aree del mondo nelle quali un tempo non si vedevano che degli «infedeli» vittime delle tenebre e dell'errore, è uno dei frutti più salienti del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Paolo VI ha così dimostrato ancora una volta di voler realizzare nelle forme più adatte la volontà di dialogo dell'episcopato mondiale, ma al tempo stesso ha colto la circostanza offertagli dalla festività di Pentecoste per affermare la pienezza di verità della Chiesa cattolica romana, contro ogni possibile confusione: «Noi usiamo con estrema facilità — ha sottolineato — questo termine "cattolico", senza quasi avvertire la pienezza a cui esso si riferisce, il dinamismo che da esso emana, la bellezza che esso prospetta, l'impegno che esso impone. Spesso diventa nel comune linguaggio un termine che definisce, e cioè tenta di circoscrivere e di limitare la Chiesa unica e vera, che è appunto quella cattolica, per distinguerla da altre frazioni, rispettabili e dotate ancora di immensi tesori cristiani, ma tuttora separate dalla pienezza cattolica; e talora preferiamo al termine di cattolico quello di cristiano, quasi dimenticando che, nel concetto e nella realtà, il primo vuol contenere tutto il secondo, e non sempre viceversa».

Nel pomeriggio di ieri alle 17 il Papa si è recato a visitare l'ospedale militare del Celio, ricevuto dal ministro Andreotti, da alti ufficiali, dall'ordinario castrense monsignor Pintonello. Il Pontefice si è recato dapprima nella cappella del complesso ospedaliero, lasciandovi in dono un prezioso calice, quindi, accompagnato dalle autorità, è entrato nei vari reparti, trattenendosi nelle corsie accanto ai letti degli infermi.

Conclusa questa prima parte della sua visita, che ha registrato l'incontro specialmente commovente del Papa con una giovane recluta di 21 anni, affetta da gravissimo male al cervello, Paolo VI, preso posto su di una poltrona rossa dai braccioli dorati, al centro dell'emiciclo, ha ascoltato un indirizzo del ministro Andreotti, il quale al termine gli ha presentato una speciale riproduzione dello stato matricolare del sergente Angelo Roncalli, «il più illustre tra i sottufficiali della Sanità militare italiana».

Il Papa ha risposto con un discorso agli infermi e ai loro familiari. Paolo VI ha espresso la sua stima per la professione militare, per quella che egli ha chiamato la «missione di difesa dei confini della Patria e di salvaguardia della libertà e della pace», ma ha poi aggiunto di «non essere amico dell'arte delle armi», delle «lance» che, secondo una espressione del profeta Isaia, egli vorrebbe si tramutassero in falci.

Quindi ha espresso l'augurio che tutti gli sforzi volti alla costruzione delle armi, specie oggi che ordigni terribili minacciano il genere umano, si possano tramutare in energie tese al perfezionamento ed al progresso della vita civile. Paolo VI ha però aggiunto di ammirare le virtù militari, che sono quelle del comando, della obbedienza, del sacrificio per il bene altrui, e della pazienza. Infine ha rivolto un saluto al ministro Andreotti, a tutte le forze armate, a tutti gli ospedali militari, alle autorità del Paese e a tutto il popolo italiano.

Filippo Pucci

Paolo VI invitato a recarsi nelle Filippine

Manila, lunedì mattina.

Il presidente filippino Diosdado Macapagal, ha invitato Paolo VI a recarsi nelle Filippine l'anno prossimo, in occasione della celebrazione del 400° anniversario dell'arrivo del Cristianesimo in Asia.

Il fallito colpo nella banca bergamasca

Encomio solenne ai due carabinieri che presero i banditi

Bergamo, lunedì mattina.

(u. g.) Il comandante dell'Arma dei carabinieri, gen. Giovanni De Lorenzo, ha consegnato personalmente ieri l'encomio solenne al maresciallo comandante la stazione di Lovere, Bartolia, ed al milite Rinna, che giovedì scorso catturarono i due rapinatori armati di rudimentali bombe a mano nella sede dell'agenzia della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde di Costa Volpino.

I due banditi, Ulivo Pievani e Giuseppe Busatta, giunti sul posto in motocicletta dal loro paese, legarono il direttore e i due impiegati della banca con le cinghie dei pantaloni, dopo averli minacciati con pistole giocattolo. Quindi diedero l'assalto alla cassaforte, che conteneva 30 milioni. Alla loro attenzione era però sfuggita la donna che negli uffici era addetta alla pulizia: costei avvertiva il maresciallo Bartolia, a Lovere, che giungeva subito sul posto col Rinna, bloccando le uscite ed intimando la resa ai banditi.

Il Pievani allora lanciava una delle sue rudimentali bombe a mano contro la finestra sulla strada, dietro la quale era il Rinna, colpendo l'inferriata senza causare danni; il Busatta, a sua volta, correndo con in mano l'altra bomba a mano, si scontrava col complice, provocando la esplosione dell'ordigno, le cui schegge investivano i due rapinatori, che furono così catturati feriti.

L'inchiesta ha accertato che il Pievani e il Busatta avevano bisogno di denaro per far fronte a una cambiale di mezzo milione. Dall'ospedale di Lovere, dov'erano stati ricoverati, verranno dimessi probabilmente entro oggi, per essere trasferiti al carcere di Sant'Agata a Bergamo, in attesa del processo. I due banditi saranno forse denunciati all'autorità giudiziaria non solo per la rapina, ma anche per il tentato omicidio aggravato in danno del carabiniere Rinna.

Una bimba avvolta dalle fiamme nel Polesine

Rovigo, lunedì matt.

Una bimba di sette anni, Maria Rosa Chieregato, di Badia Polesine, sta lottando fra la vita e la morte per le gravi ustioni riportate in quasi tutto il corpo. La piccina, elusa la vigilanza della mamma, metteva della paraffina su un pentolino, che scaldava sul fuoco. D'improvviso una grande fiammata e la bimba, ridotta ad una torcia vivente, usciva in cortile urlando.

Prontamente accorrevano la sorella Anna Maria, di 17 anni, e la mamma Elena Brengan, di 42 anni, le quali tentavano inutilmente di strapparle di dosso i vestiti in fiamme. Un vicino di casa, Bruno Vendemmiati, munitosi di un panno, lo avvolgeva attorno alla piccina riuscendo così a soffocare il fuoco. Mentre la piccola Maria Rosa veniva trasportata nel reparto di chirurgia plastica dell'ospedale di Padova, la sorella e la madre dovevano essere ricoverate all'ospedale di Badia Polesine avendo riportato vaste ustioni alle braccia e al collo.

Nell'Isonzo, presso Gorizia

Annegano madre e figlio per il canotto rovesciato

Due compagni di gita si salvano - Le vittime avevano 39 e 13 anni - L'imbarcazione, trascinata dalla violenta corrente, s'è schiantata contro la chiusa di una diga

Dal nostro corrispondente

Gorizia, lunedì mattina.

Madre e figlio sono annegati nelle acque del fiume Isonzo durante una gita domenicale, a causa del capovolgimento della loro leggera imbarcazione. Le vittime sono Fioriana Michelin, di 39 anni, vedova, già abitante a Ronchi dei Legionari e il figlio Martino di 13.

Ieri alle 16 la donna e il ragazzo avevano preso posto su un canotto a motore con Luigi Pregeli, di 47 anni, abitante a Monfalcone, e il nipote di questi Giorgio Pregeli, dodicenne. I quattro facevano parte di un gruppo di 20 persone giunte a Gorizia a bordo di due auto, con loro, infatti, erano anche Mario Pregeli e Maria Lo Sel, genitori del giovane Giorgio, abitanti a Sagrado.

Essi avevano però preferito rimanere sull'argine e assistere alla partenza del canotto. Il ragazzo annegato e il giovane che si è salvato erano convittori del «San Luigi» di Gorizia. Le madri, come avviene nella giornata festiva, erano andate a prenderli in collegio per condurli a fare una gita.

Non si sa esattamente quello che è accaduto a bordo del canotto. Alcune persone che si trovavano sulla riva del fiume hanno raccontato che dopo un rapido avvio il motore si è fermato e la leggera imbarcazione è stata trascinata alla deriva dalla corrente impetuosa; schiacciandosi quindi violentemente contro le chiuse della diga del Cotonificio.

Giorgio Pregeli, abile nel nuoto, si è salvato raggiungendo la riva destra del fiume; lo zio Luigi, risucchiato dalla corrente, è riuscito a passare sotto il primo portellone della diga.

I Michelin, madre e figlio, sono stati trascinati via dalla corrente e le salme recuperate più a valle. Luigi Pregeli è stato ricoverato all'ospedale in preda a violento choc; solo quando si sarà rimesso dalla forte emozione potrà ricostruire le fasi della tragica gita sull'Isonzo.

a.

Nella notte a Calosso d'Asti

Scassinatori messi in fuga da un'impiegata postale

Canelli, lunedì mattina.

(g. r.) La scorsa notte alle ore una una banda di malviventi ha dato l'assalto all'ufficio postale di Calosso d'Asti. Nella cassaforte era stata depositata, sabato pomeriggio, la somma di due milioni e mezzo per il pagamento delle pensioni. La reggente postale, Maria Boido, che con il marito alloggia in un appartamento attiguo all'ufficio, udendo rumori sospetti si affacciava al balcone urlando «al ladri». Gli scassinatori, che già avevano forzato una persiana, si davano a precipitosa

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TELEVISIONE

A tavola con la bionda Jean Harlow celebri attori degli anni trenta

«Pranzo alle otto» di Cukor andrà in onda sul Secondo Canale

Per il secondo dei «quattro ritratti» della breve serie Le dive degli anni '30, a cura di Gian Luigi Rondi Rosanna Schiaffino presenterà questa sera Jean Harlow, la popolare vamp bionda-platino, scomparsa in giovane età, per una crudele malattia, e che — come una meteora — apparve per diventare il mito più suggestivo della bellezza femminile di quell'epoca.

Stasera la rivedremo — con gli indimenticabili Wallace Beery, John e Lionel Barrymore — nel film Pranzo alle otto, realizzato nel 1933 dal regista George Cukor.

La vicenda di Pranzo alle otto si svolge, naturalmente, in una città marinara d'America, dove un vecchio armatore, capo di una ditta famosa, trovandosi in gravi difficoltà finanziarie, è costretto a rivolgersi per aiuto a un losco affarista. Costui, venuto dal nulla, ha conquistato, con mezzi disonesti, ricchezze e influenza politica ed ha una bellissima moglie, raccolta dal marciapiede, che lo tradisce. La giovanissima figlia del vecchio armatore, fidanzata a un bravo ragazzo, ha per amante un vecchio attore, già celebre ai tempi del cinema muto, ora dimenticato e vittima dell'alcool.

Un pranzo di etichetta dovrebbe adunare questi personaggi in casa dell'armatore, insieme a un'ex grande attrice, già amata dallo stesso armatore, e a una coppia aristocratica. Ma il vecchio attore del cinema muto, cacciato dall'albergo dove alloggia, proprio quel giorno si uccide; i due aristocratici partono per la Florida; l'armatore subisce un violento attacco di angina pectoris. Sembra che il destino voglia disperdere coloro che dovevano partecipare al pranzo, eppure dei quali perseguiva un suo particolare interesse. Ma la moglie infedele del losco affarista, che ci tiene all'alta società, induce il marito a salvare l'armatore, e l'ex attrice persuade la figliola di costui a sposare il giovane fidanzato.

* *

La puntata di stasera del programma di musica leggera 33 giri, presentato da Ernesto Calindri, ha inizio, alle ore 22 sul Primo Canale, con l'incontro del simpatico attore con il maestro Maigoni, noto arrangiatore, e direttore d'orchestra e autore di musiche per canzoni. Maigoni non è maestro di musica, cioè non è diplomato al Conservatorio, ma è in realtà maestro elementare con tanto di regolare diploma; però la sua attività musicale è sorta spontanea mentre e dopo la sua occupazione quale impiegato di banca. La sua carriera è cominciata nelle sale da ballo.

Esaurito il «tiro incrociato» su Maigoni, ascolteremo, per «colonna sonora», dalla voce della cantante Carrol Danell, As time goes by dal film Casablanca, che, a suo tempo, fu interpretato da Humphrey Bogart e Lauren Bacall. Seguirà l'arrangiatore maestro Libano, piemontese, che lavora per molte «vedettes», tra cui Connie Francis. Si dice che sia stato lui ad importare in Italia il rock e il twist e che abbia lanciato Celentano. Subito dopo, Mario Barreto junior canterà Arrivederci e la Bossa Nova; quindi Svenn Asmussen e Ulrich Neumann interpreteranno una loro gustosa e bizzarra canzone.

Ritornerà stasera Ornella Vanoni ed eseguirà brani di Cercami, Un giorno vedrai, Senza fine, Anche se... Ceri anche tu. Vittorio Paltrinieri eseguirà, non col canto, ma al pianoforte, la canzone Tra le nuvole. La straniera ospitata da 33 giri sarà stasera Catherine Sauvage, interprete di illustri poeti come De Musset e Aragon, Lorca ed Eluard, Brecht o Villon e tanti altri. Quindi sarà la volta di Calindri cantante, che si esibirà in Mano della morte.

Jean Harlow come appare nel film «Pranzo alle otto» di Cukor

Con una recita a Mosca

Conclusa la «tournée» dello Stabile genovese

MOSCA, lunedì mattina. Il Teatro Stabile di Genova ha concluso ieri la sua tournée nell'Europa Orientale, con la rappresentazione della commedia di Pirandello «Così è (se vi pare)» in un teatro di Mosca. La critica ha elogiato con entusiasmo gli attori italiani che per 25 giorni hanno recitato nell'Unione Sovietica.

Crivelli a Torino, Visconti a Roma

Promettono un Mozart senza troppi fronzoli

«Le Nozze di Figaro» vanno in scena domani al Nuovo e giovedì nella capitale - I due registi parlano del loro lavoro

(g. d. c.) *Le nozze di Figaro* offrono ancora ai registi il piacere di risolvere problemi di interpretazione scenica? La opera mozartiana, una delle più rappresentate nel mondo, è talmente conosciuta che a voler tentare qualcosa di nuovo per il gusto di cambiare si correrebbe il rischio della profanazione.

L'edizione torinese di questo anno, che va in scena domani sera al teatro Nuovo per la stagione del «Regio», è stata preparata dal regista Filippo Crivelli, un giovane che ha già dato ottime prove di sé in [illegible] teatri italiani. Egli ha realizzato gli ambienti in cui si svolge la vertiginosa vicenda delle Nozze di Figaro, ricavandoli alla Biblioteca Reale della nostra città i [illegible] delle scenografie disegnate per i teatri di mezza Europa dai fratelli Galliari, in pieno Settecento. Il gusto è dunque sicuramente quello dell'epoca, la musica di Mozart si librerà su queste scene con accenti di sincero realismo, senza fronzoli — dice Crivelli — nè pesantezze di gusto teatralesco.

Gli interpreti dell'opera sono stati scelti fra i migliori cantanti italiani. Figaro sarà il baritono Sesto Bruscantini, la sua fidanzata Susanna sarà Edith Martelli, il ruolo della contessa è stato affidato alla soprano Marcella Pobbe, il baritono Renato Cesari sarà il conte d'Almaviva, Anna Maria Rota vestirà i panni del paggio Cherubino. Direttore d'orchestra il maestro Francesco Molinari Pradelli, direttore del coro Mario Tagini.

Marcella Pobbe si trova a suo agio nella parte della contessa Rosina. «*Forse perché soffro nella vita — ci ha detto — non trovo difficoltà a soffrire sulla scena*»: e la contessa sospira e piange per tutta l'opera, alle prese con quel marito scavezzacollo.

Visconti: «La mia versione sarà semplice e gaia»

Roma, lunedì mattina.

(l. giur.) *Anche Luchino Visconti prepara, nonostante una distorsione ad una caviglia che lo costringe ad usare il bastone, una nuova edizione delle* Nozze di Figaro *che andrà in scena giovedì prossimo.*

E' la prima volta che Visconti dirige un lavoro per l'Opera di Roma: «Avevo a disposizione un magnifico [illegible] — dice — e non me n'ero accorto. Se la Sovrintendenza continuerà questa politica di coraggioso rinnovamento e svecchiamento dei programmi, quello di Roma diventerà il più importante teatro del mondo».

«Per la messa in scena delle Nozze di Figaro *— spiega il regista — pur avvicinandomi al testo con grande rispetto, ho abolito ogni sovrastruttura e tutti i compiacimenti barocchi di cui l'opera è piena. Mozart aveva dato una grande importanza al soggetto e ai dialoghi della commedia del Beaumarchais a cui si ispirò per la sua musica ed io ho cercato di essergli fedele. Questa versione sarà dunque semplice, gaia e divertente: il melodramma è anche uno spettacolo per gli occhi. Con questo, la mia regia s'è ben guardata di invadere il campo della musica, anzi, è al servizio di questa».*

Come l'anno scorso a Spoleto per La traviata, anche per Le nozze di Figaro Visconti manderà sulla scena una équipe di cantanti giovanissimi, ma già esperti e molto preparati. Figaro sarà Rolando Panerai; Susanna, Mariella Adani; il conte e la contessa, Ugo Trama e Ilva Ligabue. Maestro direttore d'orchestra è Carlo Maria Giulini, che ha già lavorato con Visconti alla Scala e al Covent Garden. I costumi sono dello stesso regista in collaborazione con Filippo Sanjust.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15,45: Giro d'Italia: Telecronaca dell'arrivo della tappa Brescia - San Pellegrino Terme. - Processo alla tappa.
18 —: La tv dei ragazzi: Avventure in libreria. - I Michaels in Africa.
19 —: Telegiornale.
19,15: Carnet di musica: Orchestra Gino Conte.
20 —: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21 —: TV 7 - Settimanale televisivo diretto da Giorgio Vecchietti.
22 —: «33 Giri»: Programma di musica leggera presentato da Ernesto Calindri.
22,50: Una polizia moderna: Servizio di N. Cardona.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Le dive degli anni 30: Rosanna Schiaffino presenta Jean Harlow nel film «Pranzo alle otto». Regia di George Cukor.
23 —: Notte sport: Servizio sul Giro d'Italia.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-14,10: Telescuola - 18: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,15: Le tre arti - 19,45: Chi è Gesù? - 20,10: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: «Vieni a vivere con me», film - 22,35: Come, quando, perché - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Lo Stato e il cittadino - 22,15: Specchio sonoro: Arnold Schoenberg - 22,30: Notte sport - Servizio speciale per il Giro d'Italia.

LA DOMENICA TELEVISIVA

Napoli canta

Ha avuto inizio ieri sera la storia della canzone italiana

L'interesse del pubblico era polarizzato, ieri sera, sulla nuova trasmissione di Giacon Pellegrini «Canzone mia». Se ne è parlato già prima che cominciasse perché pareva realizzata con criteri differenti dalle solite rassegne di canzoni antiche e moderne. E' costata un anno di lavoro per le riprese in esterni e per il complesso montaggio. Dovrebbe essere una vera e propria storia della musica leggera italiana nell'arco di un secolo e mezzo: storia della musica che, come giustamente è stato rilevato, può con facilità diventare storia del costume e finanche della poesia di un paese.

La realtà è apparsa, almeno nell'esordio, diversa: lo spettacolo ha dimostrato subito di avere due difetti che, soprattutto in tv, sono gravi: è poco organico, confuso e caotico, non diverte. Dedicata al repertorio napoletano dal primo Ottocento al 1860, la puntata ci ha fatto riascoltare vecchi e famosi motivi d'amore, rievocando i personaggi e gli avvenimenti di quel travagliato periodo, insieme alle celebri canzoni legate alla lotta per l'unità.

La rapidità, in questi «caroselli» musicali è sempre apprezzabile, tuttavia non deve andare a scapito della comprensione da parte del pubblico. In mezzo a tanta confusione è chiaro come il divertimento sia mancato ed anche lo spettacolo sia riuscito nel complesso mediocre.

* *

«I miserabili», settima puntata. Si è svolta tutta nella lurida topaia di Gorbeau, dove si sono conclusi gli intrighi dei Thénardier e Valjean ha subito altre prove del suo duro destino. Il successo della grande [illegible] di Bolchi è ormai assicurato, grazie a due elementi principali: l'ottima riduzione televisiva del difficilissimo testo, la felice scelta del protagonista.

* *

Ricordo di Casorati, nell'«Approdo». L'occasione è stata offerta dalla ampia mostra delle sue opere allestita a Torino. I suoi amici, da Paolucci a Carluccio, da Bernardi a Giacomo De Benedetti lo hanno ricordato con affettuosa malinconia, quella stessa che ci ha ispirato lo studio vuoto, la finestra aperta della sua casa sulle colline di Pavarolo, il paese del pittore prediletto per le sue opere e le sue meditazioni.

m. a.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 18 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 13: Giornale - 13,15: 47° Giro d'Italia: notizie sulla tappa Brescia-San Pellegrino Terme - 13,20: Carillon - 13,30: Nuova leva - 13,45-14: Un disco per l'estate - 14-14,55: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro.

Ore 15,30: Edmund Ross e la sua orchestra - 15,45: Quadrante economico - 16: Il quadrifoglio: quindicinale per le fanciulle - 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica - 17: Giornale - 17,25: Ribalta d'oltreoceano - 18: Vi parla un medico.

Ore 18,10: Corrado presenta: «La trottola», varietà musicale di Perretta e Corima con Lia Zoppelli e Alighiero Noschese - 19,05: L'informatore degli artigiani - 19,15: Radio Olimpia - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Giro d'Italia: servizio speciale - 20,30: Il convegno dei cinque.

Ore 21,15: Concerto di musica operistica diretto da Roberto Ceppiane con la partecipazione del soprano Luciana Serafini e del tenore Antonio Annaloro. Orchestra sinfonica di Torino - 22,30: L'approdo: settimanale radiofonico di lettere ed arti - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). - 11,35: Piccolissimo - 11,40: Il portaciancioni - 11,55: Un disco per l'estate - 12,05-12,20: Crescendo di nodi - 12,20-13: Trasmissioni regionali.

Ore 13: Appuntamento alle tredici: Alta tensione; music bar; La collana delle sette perle; Fonolampo: dizionarietto dei successi - 13,30: Giornale - Giro d'Italia: dal Passo della Presolana - La chiave del successo - Il disco del giorno - Storia minima - 14: Voci alla ribalta.

Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Tavolozza musicale - 15: Arie di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Selezione discografica - 15,30: Giornale - Giro d'Italia: fra le ore 15,35 e le 16,45 radiocronaca diretta della fase finale e dell'arrivo della tappa Brescia-San Pellegrino Terme - 15,35: Un disco per l'estate - 15,45: Concerto in miniatura: album per la gioventù - 16,10: Rapsodia.

Ore 16,30: Giornale - 16,35: Il mondo dell'operetta - 16,50: Concerto operistico: mezzosoprano Fiorenza Cossotto, tenore Mario Del Monaco - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto: la dicsomania.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Gabriele Baldini: «William Shakespeare: Otello» - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Giro d'Italia: commenti e interviste da San Pellegrino Terme - 20: 30' da New York: un programma in collaborazione con la RAI Corporation of America - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Enzo Tortora presenta: «Dribbling», campionato di quiz a squadre a cura di Carlo Silva e Mario Albertarelli. Orchestra diretta da Mario Consiglio; regia di Carlo Silva - 21,30: Giornale - 21,35: Meridiano di Roma: quindicinale di attualità - 22: Nunzio Rotondo e il suo complesso - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Dallapiccola - 19: La cultura portoghese del dopoguerra attraverso le riviste - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Pergolesi - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La Cantate di J. S. Bach - 21,50: Germania occidentale - 22,30: Musiche di Corelli - 22,45: Orsa Minore: «Il Fiacre», radiodramma di A. Adamov.

MARTEDI' 19 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30-10,30: Programmi musicali e di varietà - 10,30: La radio per le scuole - 11,15: Aria di casa nostra - 11,45: Musiche di Haendel - 12,15: Arlecchino - 13: Giornale - 13,30: Coriandoli - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 17,30: Musiche di Prokofiev - 18,30: Il racconto del Nazionale - 18,45: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Giro d'Italia - 20,30: Fantasia musicale - 21,15: Letture poetiche - 21,30: Concerto sinfonico - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Dieci con lode - 10,30: Giornale - 11,10: Giro d'Italia - 11,30: Giornale - 13,05: Oggi in musica - 13: Appuntamento alle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Momento musicale - 15,30: Giornale - 15,45: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 16,35: Panorama di motivi - 17: Schermo panoramico - 17,30: Giornale - 17,45: Il vostro juke-box - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,30: Radiosera - 19,50: Giro d'Italia - 20: Musica solo musica - 20,30: Giornale - 20,35: Dribbling - 21,30: Giornale - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

RIDUZIONI E.N.A.L. — Adriano, Alba, Apollo, Arlecchino, Belgio, Bernini, Brescia, Colosseo, Continental, Corso, Dora, Doria, Elios, Eliseo, Fiamma, Flora, Italia, Massimo, Metropol, Nord, Nuovo Romano, Odeon, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, Splendor, Star, Statuto.

Belmondo al giudizio del tribunale con l'agente che gli sferrò un pugno

PARIGI, lunedì mattina.

L'istruttoria sul k. o. dell'attore cinematografico Jean-Paul Belmondo, ad opera di un agente di polizia, è terminata e fra breve sia Belmondo sia il poliziotto dovranno comparire dinanzi al Tribunale della Senna. L'agente dovrà rispondere del reato di percosse, mentre all'attore verrà contestata l'accusa di oltraggio ad un rappresentante della forza pubblica.

I fatti risalgono al 20 aprile 1963. Quel giorno, Belmondo, sceso dalla sua auto nel piazzale della «Porte de Saint-Claud», dove era accaduto un incidente stradale, aveva rimproverato agli agenti di occuparsi delle circostanze dell'incidente piuttosto che di far trasportare un ferito all'ospedale. Ne nacque un battibecco, e ad un certo momento Belmondo stramazzò al suolo colpito da un potente pugno.

Dinanzi al giudice istruttore, Belmondo ha affermato di essere stato colpito alle spalle, e ha dichiarato di aver «almeno 14 testimoni pronti a confermare la sua versione». L'agente di polizia, invece, asserisce di aver colpito l'attore «di fronte» dopo che questi lo aveva grossolanamente insultato. Nove altri poliziotti sono pronti a confermare la tesi del loro collega.

SPETTACOLI - PRIMA VISIONE

TEATRI E RITROVI

Prev. biglietti salone La Stampa, p. Roma ang. v. Bertola, t. 44.833
Teatro Nuovo: martedì 19 ore 21 prima di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Dir. Molinari Pradelli.
Auditorium di Torino: mercoledì 20 maggio ore 20,45 Concerto sinfonico n. 8. Direttore Mario Rossi, Pianista Franco Mannino. Soprano Marcella Pobbe.

Alcione: Rivista P. Volpe - Carmen De Silva 16,15 - 21,15.
Maffei: «Scampoli n. 1» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,15.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): ore 21-1 Compl. Lanfranco; cantano F. Franchi, N. Genovese.
Arlecchino: riposo.
Faro Danze: 21 compl. Boncelli.
Gardenia: 15,30 danze; 21 riposo.
Gay Baby: riposo ogni lunedì.
Giardino Belle Arti: ore 10 Concerto.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Trocadero: ore 21 Compl. Romano.

Colombia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, 544-270): Attraz. internazionali. Orch. Cordero.

Abatjour (Sacchi 28, t. 41-025): 21.
Acapulco, Monc. 146, t. 663-666: 21.
Annabella Capo Martorella, 259-497.
Caprice, Sacchi 16, t. 521-338: 21.
Gran Mago Whisky (t. [illegible]): 21.
Holiday (Vias. 3, t. 511-735): 21.
Lido (Monc. 422, t. 697.016): 21.
Monkey's, Gramsci 15, t. 41.573: 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 82): riposo.
Whisky Mattie (tel. 687-563): 21.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Art Ancien, Matteotti 40: Brueghel maestri fiamminghi e olandesi.
Circolo degli Artisti (Bogino 9): Mostra del Ritratto. Orario 17 - 19,30.
Galatea: Devalle. Pastelli e oli.
Galleria Narciso (piazza C. Felice 18) Giovanni Guerrotti.
La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Franco Gentilini. Orario: 10 - 13; 16 - 20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli animali» un film di Frédéric Rossif.
Astor: «Cerimonia infernale» Laurence Harvey, S. Miles, T. Walker. Viet. 14.
Cameo: «Mondo balordo». Viet. 18.
Cristallo: «Il braccio sbagliato della legge» Peter Sellers, scope techn.
Doria: «Non rompete i chiavistelli» sc. tec. George Sanders, Charlie Drake.
Ideal: «90 minuti dopo mezzanotte» Christine Kaufmann, Martin Held.
Lux: «Sei donne per l'assassino» Cameron Mitchell, E. Bartok, tec. V. 18.
Nazionale: «Il vendicatore mascherato» Guy Madison, Ingrid Schoeller, Gastone Moschin, scope eastmancolor.
Reposi: «La conquista del West» presentato dalla M. G. M. CINERAMA in metrocolor, con Gregory Peck, Richard Widmark, John Wayne, James Stewart, Debbie Reynolds, C. Baker. Primo spettacolo ore 14. Ult. 22,20.
Romano: «I figli della violenza» di Luis Buñuel, premiato a Cannes. Ingresso L. 750.
Vittoria: «Scotland Yard non perdona». Michael Craig, Françoise Prévost. Vietato minori anni 14.

Ariston: «Intrigo a Stoccolma» Paul Newman, E. Sommer, E. G. Robinson, technicolor.
Arlecchino: «I tre da Ashiya» con Yul Brynner, Richard Widmark, George Chakiris, eastmancolor.
Augustus: «Le 5 mogli dello scapolo» con Dean Martin, Elisabeth Montgomery, Martin Balsam, technicolor.
Capitol: «Vita coniugale» di A. Cayatte, con Maria José Nat, Jacques Charrier. Vietato minori 14.
Metropol: «I malamondo» di Paolo Cavara, techn. Vietato minori 18.
Torino: «Come le foglie al vento» Rock Hudson, Robert Stack, Dorothy Malone, Lauren Bacall, techn. scope.

Alessandra: «Il volto dell'assassino» Eva Bartok, Carlos Thompson.
Farm: «Il volto dell'assassino» con Eva Bartok, Carlos Thompson.
Fiamma: «La donnaccia» Dominique Boschero, Georges Rivière.
Hollywood: «Criminal sexy» David McCallum, Kenneth Cope.
Maffei: «Scampoli n. 1» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,15. Film: «Collina 24 non risponde».
Massimo: «McLintock il magnifico» techn. sc. John Wayne, M. O'Hara.
Grisen: «La più allegra avventura» techn. Tony Randall, Barbara Eden.
Principe: «La più allegra avventura» Tony Randall, Barbara Eden.
Statuto: «McLintock il magnifico» techn. sc. John Wayne, M. O'Hara.

Adriano: «L'urlo e la furia» techn. Yul Brynner, Joanne Woodward.
Alcione: «Frontiera del Far West» rivista P. Volpe, Carmen De Silva 16,15 - 21,15.
Alpi: «Il diabolico Dr. Satana» viet. anni 14. John Sullivan, J. Hamilton.
La Perla: «Mitragliateli senza pietà» Bert Sailer, Frank Lubman.

Asti: «Il traditore di Fort Alamo». Apertura ore 10.
S. Pellico: «Le belve di Saigon» scope, technicolor. Vietato minori anni 14.

Esperia: «Il bandolero» technic. scope, con Burt Lancaster.
Giardino: «La strada dei giganti» technicolor, scope, C. Alonso.
Vinzaglio: «Nato con la camicia» Jack Hawkins (segue programma completo cartoni anim. in tech.). Ap. 15.

Eliseo: «Passioni segrete» technicolor, scope, Montgomery Clift.
Frejus: «Due soldi di gloria» con Claire Maurier, Paul Guers.
Nuovo: «Le comiche di Charlot», con Charlie Chaplin.
S. Paolo: «La ragazza che sapeva troppo» John Saxon. Viet. min. 14.

Artisti: «Gli amori di Ercole» techn. scope, M. Hargitay, Jayne Mansfield.
Belgio: «I senza legge» technicolor.
Corallo: «Dan il terribile» colori, con Rock Hudson.
Eridano: «Stella di fuoco» technic. scope, E. Presley, B. Eden.
Oresea: «Le orde di Gengis Kan» tec.
V. Veneto: «La grande rivolta».

Astra: «Forte del disperati» scope, J. Hardan, A. Sanry.
Bernini: «Il massacro di Fort Apache» John Wayne, Henry Fonda, Pedro Armendariz.
Chiarella: «Falchi Piuma Gialla» con Randolph Scott.
Elios: «Le magnifiche 7» technic.
Massaua: «Le 4 giornate di Napoli», un film di Nanni Loy.
Odeon: «Il figlio di cap. Blood» S. Flynn, A. Panaro, technicolor.
Star: «Il terrorista» Gian Maria Volonté, Philippe Le Roi, A. Aimée.

Adua: «Ritorno di Jess il bandito».
Aurora: «Gangster in agguato» con Frank Sinatra.
Brescia: «Messaggero Diavolo», V. 14
Edelweiss: «Leggenda tex. Kid».
Eri-Dan: «L'ultima cavalcata».
Fortino: «Il traditore di Fort Alamo».
Melen: «Cleo dico Birdie» J. Leigh.
Nord: L'avventuriero della Louisiana.
Palermo: «La figlia del Sole» colori.
Sociale: «A 007 dalla Russia con amore» Sean Connery. Ult. giorno.
Zenit: «Mogambo» tec. sc. A. Gardner

Cabiria: «Il gladiatore di Roma» con Gordon Scott, Wandisa Guida. tec. sc.
Colosseo: «Mitragliateli senza pietà» B. Sailer, L. Andrews.
Continental: «A 007 dalla Russia con amore» Sean Connery. tec. sc.
Flora: «Maschere di fango» technic. con Gary Cooper.
Italia: «Il terrorista» G. M. Volonté, A. Aimée.
Moderno: «Figlio dott. Jekyll» e «Massacro alle colline nere».
Piemonte: «L'agguato delle 3 spie» J. Ager, P. Edwards.
S. Carlo: «I 4 tassisti» Franchi, Taranto, Macario, De Filippo.
Speedy: «I figli del diavolo» technic. Lee J. Cobb, J. Drury.

Diana: «L'ora del grande attacco».

Alba: «Avventura a Vallechiara» con Stan Laurel, Oliver Hardy.
Ambra: «L'ultimo della violenza» Leslie Caron, David Niven.
Apollo: «Un tentativo sentimentale» G. Ferzetti, F. Prévost.
Lucento: «Il conquistatore del West».
Lutrario: «Parola d'ordine coraggio».
Splendor: «Odio mortale» technic. D. Damata, A. Nazari.

ORBASSANO

Italia: oggi chiuso.

Lo 0-0 tra la Juventus ed i rossoblù ieri allo Stadio torinese

Fogli e Bulgarelli salvano Negri

Tre fasi della occasione da goal sfuggita alla Juventus: Del Sol in azione

Sul tiro del bianconero Negri appare battuto: la palla passa sotto il portiere

Bulgarelli (n. 8) respinge sulla linea bianca e Fogli (a sin.) completa il salvataggio

Perdonato al Bologna un vistoso fallo da rigore

Tumburus atterra Nené a pochi metri dalla porta - Un altro intervento dello stesso difensore su Del Sol passa inosservato - Anche Nielsen stretto tra due avversari ai limiti dell'area - Parate di Negri - Salvataggio, a portiere battuto, di Fogli e Bulgarelli su Del Sol

La Juventus contro il Bologna presa tra due fuochi. Se mostra la «grinta» irrita i tifosi emiliani disposti perfino a pensare che Sivori voglia favorire il suo «amico» Herrera e magari tutta l'Inter rivale dei bolognesi nella corsa allo scudetto. (Al giorno d'oggi anche simili assurdi paradossi possono venire seriamente considerati dagli sportivi turbati per il caso doping e per altre amare vicende).

Se invece la Juventus «gioherella» fa scattare gratuite [illegible] di accondiscendenza da parte dei milanesi presenti.

Nel dubbio i bianconeri di Monzeglio hanno risolto la situazione impegnandosi quanto più potevano, molto e bene nel primo tempo, un po' meno bene nella ripresa, allorché la stanchezza si è fatta sentire ed il nervosismo di paura è passato ai calciatori emiliani.

Che Negri, Tumburus e compagni sentissero l'emozione da licenza liceale è comprensibile. Dopo essere stati riportati in classifica alla pari con l'Inter, in seguito ai tre punti restituiti dalla Caf, bastava per essi mancare il più stupido dei goals per sciupare tutto un campionato e tanta buona volontà impiegata nella lotta pur la riabilitazione. Proprio per i nervi a fior di pelle i bolognesi hanno rischiato di commettere l'errore più assurdo, irritando all'inizio gli avversari.

E' stato al 14' minuto. Bulgarelli, un tipino ricco di temperamento, e Del Sol, anche egli tutt'altro che uomo pacifico in gara, si sono scontrati. Bulgarelli è caduto a terra. Lo spagnolo era addosso a lui. Bulgarelli, per chi ricorda, è l'autore della «miglior finta» della partita di andata, quando [illegible] lando vistosamente per un colpo fortuito di Castano, causò l'espulsione del juventino ed una sequenza piuttosto movimentata di fatti.

Anche ieri il mezzo destro bolognese stava per dare il via agli incidenti, tanto più che Fogli, arrivando di volata aveva dato uno spintone a Del Sol. Poiché si giocava a Torino e il Bologna non aveva alcun interesse a risvegliare l'ostilità dell'avversario, una gara troppo dura avrebbe finito per ridursi in un danno dei rossoblù.

L'arbitro è riuscito a riportare la calma a tutto vantaggio del vero sport e gli atleti non hanno più pensato alle ritorsioni, neppure quando un grosso errore dello stesso Jonni avrebbe davvero potuto scatenare la reazione juventina.

Ventiduesimo minuto. Nené spostato sulla destra, entra in area in buona posizione di tiro. Tumburus, da tergo, lo falcia e per buona misura gli dà anche uno spintone. Nené crolla lungo e disteso a braccia larghe. Nessuno dubita del penalty. Si ha anzi l'impressione che Jonni l'abbia fischiato [illegible] avuta anche Sivori, che si è poi visto discutere animatamente con il direttore di gara, forse per chiedergli se per caso non avesse cambiato idea nel tempo occorrente a portarsi sul luogo del fallo e ad accorgersi che questo non era avvenuto ai limiti dell'area ma proprio ben chiaramente dentro ad essa.

Jonni, ad ogni modo, non concede il rigore [illegible] al suo posto fischiano con sorpresa e con rabbia i tifosi juventini, venuti da ogni parte d'Italia, mentre i numerosissimi rossoblù (ne erano giunti più di 3000) ammutoliscono.

La partita continua e Negri si esibisce in un intervento su tiro di Del Sol e in uno su Gori, con tocco finale di Nené.

Alla [illegible] altro fallo da rigore di Tumburus [illegible] Del Sol (fallo meno grave del primo, ma che avrebbe potuto provocare un penalty, almeno compensativo tenuto conto del precedente errore). L'arbitro è allenatissimo a dire di no per le punizioni decisive e si prosegue.

Così non può nemmeno [illegible] una doppia carica su Nielsen effettuata dai bianconeri ai limiti della loro area.

Giusto invece l'annullamento del goal di Nielsen, al 31', per un fuori gioco.

Si arriva a metà gara con un bello scambio Sivori-Nené. Al momento del tocco finale il brasiliano non «vede» il compagno di squadra libero e pronto a concludere. Preferisce tentare il tiro diretto, anziché servire Omar.

Nel secondo tempo si accentua il riacutizzarsi dello stiramento muscolare alla gamba di Pascutti. L'ala bolognese maschera il male, ma cala [illegible] rendimento. Altrettanto in ribasso l'apporto di Bulgarelli, Haller e di qualche altro rossoblù. La squadra emiliana appare stanca. Lotta, ma con scarsi mezzi fisici. Per sua fortuna sa difendersi con un certo ordine e soprattutto è abile nel creare una minaccia ogni qual volta parte al contrattacco.

In definitiva la Juventus preme a lungo, ma senza realizzare e chiude anzi con un grosso rischio finale.

Questi gli episodi di risalto della ripresa.

Al 10', su calcio d'angolo battuto da Sivori, Janich non arriva a toccare di testa il pallone, Del Sol se ne impadronisce, scarta un difensore e batte Negri con un colpo ben dosato. Sulla linea bianca Bulgarelli e Fogli respingono con abilità (e fortuna).

34'. Stacchini lanciato da Del Sol chiude al centro e «spara» da un metro o forse meno. Negri, il portiere che ieri ha salvato il Bologna dall'insuccesso, blocca con il petto e quasi sviene per la violenza della pallonata ricevuta. Gli rimarrà sul torace una grossa chiazza rossa a ricordo dell'eccezionale parata.

Mentre l'incontro sta per concludersi, Pascutti [illegible] ad anticipare Castano ed a passare al centro dove Nielsen, il centravanti «opportunista» ed oltre a tutto capo cannoniere del campionato, è pronto a sfruttare l'insperata occasione. Arriva però Leoncini e rimedia in extremis.

Anzolin ha passato davvero un brutto rischio. Ancor più serio ed a titolo personale l'aveva corso qualche minuto prima, ancora contro Nielsen, quando si era esibito in tre bellissime e coraggiose parate consecutive, per neutralizzare un'incursione del centravanti. Nielsen era scattato in fuori gioco sanzionato dall'arbitro, ma nel clamore della folla i due non avevano udito il fischio. Che cosa si aspetta per munire i direttori di gara di fischietti più potenti? Che un portiere si rompa la testa in un'«inutile uscita» o che altrettanto inutilmente si faccia male un attaccante?

Paolo Bertoldi

Juventus: Anzolin; Gori, Leoncini; Castano, Salvadore, Sacco; Dell'Omodarme, Del Sol, Nené, Sivori, Stacchini.

Bologna: Negri; Furlanis, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

Arbitro: Jonni.

Spettatori 45.000. Incasso [illegible] milioni.

Dopo due mesi il trainer di nuovo in campo

Applausi a Bernardini ritornato in panchina

Il desiderio di giocare ha «tradito» Pascutti, che ha accusato il riacutizzarsi di un vecchio strappo - L'entusiasmo dei rossoblù alla notizia del pareggio dell'Inter - Elogi per Negri

Bernardini in panchina

Dopo due mesi, l'allenatore del Bologna Fulvio Bernardini è [illegible] in panchina a dirigere i suoi atleti. E' sbucato dal sottopassaggio quando i giocatori delle due squadre si trovavano già sul campo, ed immediatamente si è capito che era lui il «personaggio» più atteso dal pubblico. Quando Bernardini — in abito grigio e cappello a tesa stretta, con l'impermeabile piegato sul braccio e grossi occhiali scuri — si è portato sotto le tribune, è stato accolto da un caldo applauso. Non erano soltanto i numerosi tifosi rossoblù a farsi sentire, ma anche i sostenitori della Juventus; immediatamente i fotografi si sono stretti attorno al trainer: una quindicina di obiettivi erano puntati su di lui, mentre passavano in second'ordine i giocatori, protagonisti della partita.

Alla ripresa «ufficiale» dell'attività di tecnico (in realtà egli non ha mai abbandonato la squadra), Bernardini si è lasciato tradire dal sentimento: ha deciso di schierare Pascutti, appena guarito da uno strappo, lasciandosi convincere in mattinata dal giocatore, il quale teneva troppo ad essere in campo e dichiarava di sentirsi in ottime condizioni. Dopo un quarto d'ora, al primo scatto deciso, il malanno alla coscia sinistra si è riacutizzato; l'attaccante si è avvicinato alla panchina di Bernardini, ha allargato le braccia sconsolato: «Mi deve scusare, dottore, ma non riesco più a correre. Avrei fatto meglio a non giocare». Negli spogliatoi — a gara finita — Pascutti era molto abbattuto, pareva quasi scusarsi con i compagni: «Per me, il campionato si è concluso a Torino; sarò in tribuna nelle ultime due partite, con il Messina e la Lazio».

Prima di poter entrare nello stanzone dei rossoblù, si è dovuto attendere che venissero comunicati i risultati delle altre partite: quando lo «speaker» ha annunciato «a Roma, Roma-Inter 0 a 0», i rossoblù non hanno neppure rilevato l'errore, i nerazzurri avevano pareggiato, [illegible] era quanto contava. Un urlo, «[illegible] sempre pari, forza Bologna», ha fatto eco alle parole di Bernardini che, cercando di controllarsi al massimo, aveva commentato: «Ragazzi, è andata bene». L'annuncio dello zero a zero di Roma è finalmente riuscito a stendere i nervi dei giocatori emiliani. Si è allora potuto parlare della loro gara, ed è anche affiorata qualche polemica.

Nielsen, soprattutto, lamentava di essere rimasto troppo solo in avanti: «Haller e Bulgarelli mi hanno appoggiato pochissimo — ha detto il danese — e da soli non è facile superare Castano e Salvadore, i quali oltre ad essere bravi non fanno certo complimenti nel gioco». Haller e Bulgarelli apparivano abbattuti, molto stanchi. La loro condizione fisica non è più quella del periodo migliore del campionato e sono i primi a riconoscerlo. Fogli parlava di Sivori: «Omar ha giocato benissimo, ho dovuto faticare più delle altre volte per contrastarlo. Era un po' cattivo: quando siamo entrati in campo mi ha detto "tu [illegible] la palla non la vedi", e nella ripresa ha finito di farmi una carezza e poi mi ha torto il naso. Io ho cercato di stare calmo, ma dovete capire che la nostra situazione psicologica non era la migliore per una gara tanto impegnativa. La Juventus ha giocato bene anche perché non aveva nulla da perdere».

Fra le molte voci che si incrociavano nella confusione dello spogliatoio, si udivano soprattutto parole di elogio per Negri. Il portiere, in piedi su una sedia, mostrava a tutti il segno della violenta pallonata di Stacchini, un disco rosso proprio in mezzo al petto. «L'inizio è stato brutto — raccontava il portiere — poi mi sono ripreso. Ho preso un brutto colpo da Nené, ma lui non ne ha colpa. Un incidente di gioco come tanti altri. La Juventus ha giocato molto bene».

Accanto a lui il direttore sportivo Bovina, uno dei protagonisti del caso-doping, aggiungeva: «Se Herrera ha mandato un osservatore, non potrà certo riferire che i bianconeri ci hanno favorito...». Bernardini camminava su e giù per il corridoio, rifiutando di commentare la partita: «Mi dovete [illegible], ma lo sapete che alla domenica non parlo. E' una mia vecchia abitudine, e le abitudini non si perdono facilmente. Non sono cambiato in questi due mesi».

Bruno Perucca

Il Milan batte la Fiorentina con due reti di Mora: 2-1

Milano, lunedì mattina.

Il felice avvio del Milan, in aperto contrasto con le palesi difficoltà iniziali della Fiorentina, ha finito con l'essere determinante agli effetti del risultato. I rossoneri, passati in vantaggio al 6' con Mora, sono riusciti a raddoppiare al 16' ancora con Mora, su calcio di rigore.

Il gioco delle due squadre ha naturalmente fatto perno sulle reti iniziali con alti e bassi in carattere con la importanza un po' ridotta della partita. Cenni di risveglio si sono avuti al 5' del secondo tempo, allorché Seminario ha dimezzato lo scarto.

Popolarità dei bianconeri (grazie anche alla tv)

La Juventus invitata a giocare a Tripoli

Il presidente della Federazione libica ieri allo Stadio torinese

Spettatore di eccezione a Juventus-Bologna, era ieri il generale Zentuti, presidente della federazione calcistica libica, proveniente da Parigi e di passaggio a Torino. Il generale Zentuti, che parla italiano essendosi laureato presso l'Università di Napoli in Scienze Coloniali, è un tifoso della Juventus. «Riusciamo a captare abbastanza bene alla tv italiana lo svolgersi del vostro campionato, specialmente nei mesi da maggio a settembre-ottobre, se è bel tempo, e così siamo al corrente delle vicende del vostro torneo. Appunto in tv avevo visto giocare il Bologna, nella partita col Mantova, ed allora la squadra rossoblù mi era sembrata piuttosto stanca. Impressione questa che è stata confermata dalla gara con la Juventus durante la quale ho visto chiaramente alcuni uomini del Bologna accusare nettamente la fatica. La Juventus è andata abbastanza bene».

Il generale Zentuti ha poi compiuto una rapida sintesi della situazione del calcio libico. «Da noi ci sono tre campionati di zona. In Tripolitania abbiamo sette squadre, otto in Cirenaica e sei nel Fezzan. Le vincenti dei vari gironi disputano le finali. L'anno passato il campionato è stato vinto dall'Ittiàh di Tripoli, quest'anno è invece in testa alla classifica l'Alì, una squadra sempre di Tripoli».

«La nazionale libica partecipa a qualche manifestazione internazionale?».

«La squadra libica ha disputato la sua prima partita nel quadro del Torneo della Fiera, manifestazione nella quale si è piazzata al secondo posto alle spalle del Libano. Il nostro d. t., che è l'ex-attaccante della nazionale jugoslava Bozovic, è comunque ottimista per il futuro e attendiamo quindi con impazienza di incontrare altre squadre. Il calcio è da noi uno sport molto popolare, abbiamo uno stadio a Tripoli capace di ospitare diecimila spettatori, ma è prossima la costruzione di una città sportiva nella quale ci sarà uno stadio da cinquantamila spettatori».

Prima di ripartire il generale Zentuti ha avuto un colloquio con il presidente juventino on. Catella nell'intento di organizzare una partita a Tripoli della squadra bianconera. Catella ha promesso che nel prossimo torneo in occasione di una trasferta nel Sud ben volentieri i juventini prenderanno in esame un incontro a Tripoli. Infine il presidente della Federazione libica si è fatto rilasciare un autografo da Sivori. «I miei tre figli — ha spiegato il gen. Zentuti — sono tifosi personali di Sivori. Guai se avessero saputo che avevo assistito ad una partita della Juventus, senza portare a casa l'autografo del loro campione preferito».

Paolo Patruno

I sei del doping

Al termine dell'incontro Juventus - Bologna, tre juventini (Sacco, Nené e Stacchini) e tre rossoblù (Fogli, Nielsen e Pascutti) si sono sottoposti al controllo anti-doping.

Tremila tifosi del Bologna allo Studio

Bandieroni rossoblù, trombette, megafoni, non sono bastati ai sostenitori emiliani per portare i loro giocatori al successo - Un tifoso nerazzurro in prestito ai bianconeri

Sulle gradinate del Comunale, ieri, i tifosi rossoblù erano oltre tremila. Molti erano partiti da Bologna soltanto in mattinata e, per decidere se seguire o meno la squadra avevano preferito attendere il responso della Caf sulla questione del «doping». Erano venuti a Torino sicuri della vittoria, la partita valeva mezzo scudetto ed erano certi che i ragazzi di Bernardini, col morale alle stelle per la «riabilitazione», se l'avrebbero messa tutta per imporsi. Si erano portati tutto l'occorrente per fare il tifo come si deve, per far sentire ai giocatori la loro presenza: bandieroni, tanti bandieroni, e soprattutto megafoni, trombe e trombette di ogni genere, che hanno funzionato a pieno ritmo per tutta la gara.

Erano tremila, i tifosi del Bologna, ma sembravano molti di più. Perché ad essi si erano aggiunti, sebbene a malincuore, parecchi sportivi bianconeri, che piuttosto di veder vincere il campionato all'Inter (tradizionale rivale, com'è noto, della Juventus) avrebbero preferito che la squadra del cuore subisse una sconfitta che in fondo, per i ragazzi di Monzeglio, importanza ne aveva ben poca.

Alla fine, i tifosi rossoblù erano delusi, il mezzo passo falso dell'Inter a Roma non bastava a consolarli: quella che avevano visto contro la Juventus non era una squadrone, non era il Bologna da scudetto. E neppure i sostenitori juventini erano del tutto soddisfatti: la mancata vittoria della loro squadra non aveva «vendicato» la sconfitta del girone d'andata e non era neanche servita molto, logicamente, ad ostacolare l'Inter sulla via della vittoria finale.

Sulle gradinate, complessivamente, c'erano oltre quarantamila spettatori. Erano venuti da Bologna, ma anche da Milano, da Genova e da molte altre località dell'Italia settentrionale. La partita e la giornata di sole, d'altra parte, promettevano parecchio. C'era, ad esempio, un tifoso del Bologna residente a Varese che era venuto a Torino appositamente per l'incontro. Segue la squadra quasi in ogni trasferta, e sempre si porta con sé la moglie ed i due figlioletti, Mario e Bruno, entrambi con tanto di bandieroni. Bruno, però, è un po' la «bestia nera» della famiglia, il suo stendardo non è rossoblù ma nerazzurro. Sono due bravi ragazzi, Mario e Bruno, ma allo Stadio è meglio non farli sedere vicino.

E' «nerazzurro» anche un parrucchiere di corso Francia, si chiama Federico Camillo e qualche maligno dice che i clienti «rossoblù» e «bianconeri» nella sua bottega non siano del tutto graditi. Ieri era in tribuna e una volta tanto faceva il tifo per la Juventus, anche se dapprima senza troppo entusiasmo. Sono bastati pochi minuti, però, perché il buon Federico Camillo si «scaldasse» per la Juventus come se la squadra del cuore fosse proprio quella: «Non mi aspettavo dai ragazzi di Monzeglio — ha detto — una prova simile di carattere. Temevo che per il Bologna oggi fosse tutto più facile, invece i bianconeri hanno giocato da campioni. Sono contento, per la Juventus: fa sempre piacere vedere una squadra che si batte con impegno anche se non ha più l'obbiettivo dello scudetto. Poi, un mezzo favore all'Inter l'ha fatto, no?». Oggi i parrucchieri non aprono i negozi, ma domani Federico Camillo ai clienti bolognesi avrà qualcosa da dire.

Anche un giovane rappresentante torinese, poco distante, voleva dire la sua. Si chiama Guido Forlano e alle partite della Juventus non manca mai: ha ventun anni, fa il tifo per i bianconeri da quando ne aveva dieci, da quando cioè ha cominciato a dare qualche calcio al pallone sul prato vicino a casa mia: «L'Inter mi è proprio antipatica — ha dichiarato con ardore — ed ero venuto allo Stadio per incitare il Bologna, la Juve quest'anno mi ha dato troppe delusioni. Niente da fare: la squadra di Monzeglio oggi mi ha entusiasmato e dopo qualche minuto di incertezza ha cominciato a urlare a piena voce: Juve, Juve. Certo, se l'Inter a Roma le avesse prese, adesso sarei proprio contento...».

Maurizio Caravella

Notizie in breve

* La corsa ciclistica Coppa Maggio Fossanese, valevole quale eliminatoria provinciale della leva degli esordienti e quale prima prova di campionato provinciale su strada, è stata vinta dal torinese Antonio Gagliano, della Società Sportiva Sassi, che ha coperto i 85 chilometri del percorso in un'ora e 20 minuti, alla media oraria di km. 38. Con lo stesso tempo del vincitore si sono piazzati nell'ordine Augusto Martinelli del Velo Club Mome di Ivrea, Roberto Rupil dell'Unione Sportiva Sanremese, Renzo De Sole del Pedale Chierese e Giovanni Tasini della Società Ciclistica Fossano.

* All'ippodromo della Castellana si è svolta ieri la seconda riunione della stagione primaverile di corse al trotto, organizzata dalla Società Novese Corse Cavalli. La prova di centro, il premio Camera di Commercio di Alessandria, metri 2100, lire 600 mila è stata vinta da Lannio (F. Milani): al km. 1'22"; 2. Fonica (S. Milani); 3. Boscone (Fagnini); 4. Clotilde (Andreoli).

* L'incontro amichevole tra l'Old Rugby Roma e gli Harlequins, svoltosi ieri a Roma, si è concluso con la vittoria degli ospiti per 30-17 (15-9).

* Le motociclette giapponesi hanno colto ieri una brillante affermazione a Clermont Ferrand nel Gran Premio di Francia, competizione valevole per il campionato mondiale, imponendosi in tutte e tre le gare in programma; l'italiano Tarquinio Provini, su Kreidler, si è piazzato sesto nella prova riservata alle «piccolissime».

* Nel trofeo ciclistico Ossola, disputatosi ieri da Torino a Malanghero, è risultato primo, dopo una volata a sei, l'allievo fossanese Moretti.

* Oggi allo sferisterio torinese, ore 15, Corino-Gallo contro Balestra-Sardo; domani, Solferino-Barrulì contro Cerrina-Avidano; mercoledì, Balestra-Sardo contro Dellipiane-Bertola.

I bianconeri rimpiangono la vittoria sfuggita

Sivori riconosce però che i bolognesi hanno praticamente giocato in dieci - Mercoledì la Juventus giocherà in amichevole a Vercelli

I tifosi della Juventus sono convinti che la loro squadra abbia meritato più del risultato di parità con cui ha concluso l'incontro con il Bologna: per la costante pressione esercitata nella metà campo avversaria, e per il maggior volume di gioco. Analoga convinzione avevano ieri i calciatori juventini i quali, negli spogliatoi, ostentavano non poca delusione per lo zero-zero. Le impressioni raccolte al termine della partita esprimevano chiaramente il loro disappunto per il successo mancato.

Era nota l'obbiettivo dei bianconeri i quali miravano a concludere l'ultimo confronto importante del campionato con una convincente vittoria. L'obbiettivo mancato non era però motivo per una totale amarezza poiché sul campo essi si erano riguadagnati le simpatie del pubblico amico disputando una gara a tratti entusiasmante come da tempo non si vedeva. Se la Juventus fosse stata ancora in corsa per lo scudetto, l'episodio del rigore negato dal giudice di gara al 22' del primo tempo per un plateale fallo compiuto da Tumburus ai danni di Nené, avrebbe probabilmente sollevato più di una recriminazione e molte polemiche. Invece anche questo argomento ieri era quasi accantonato.

Il solo Nené, protagonista dell'azione, aveva qualcosa da aggiungere. «Se il mediano rossoblù non mi avesse steso al suolo — commenta il centravanti brasiliano — sarei sicuramente andato in goal. L'arbitro, non accordandoci la massima punizione, ci ha impedito di cogliere un legittimo successo».

Malinconico era invece il commento di Sivori. «Se la Juventus avesse sempre giocato così... — sosteneva la prestigiosa mezz'ala argentina — avremmo avuto ben altre soddisfazioni in questo deludente torneo. Oggi meritavamo di vincere su un Bologna tutt'altro che irresistibile. L'opaca prestazione dei rossoblù ha tuttavia delle attenuanti se si considera che, in seguito alla restituzione dei tre punti, queste ultime partite per i bolognesi hanno un'importanza decisiva. In questi casi è facile cadere in preda all'orgasmo. E' comprensibile quindi la reazione poco ortodossa di Fogli e Bulgarelli a falli tutt'altro che intenzionali compiuti dai bianconeri».

Sull'argomento scudetto era interessante rilevare il parere di Castano. «Contro di noi il Bologna ha conquistato un facile e prezioso punto — spiegava il capitano bianconero —. Ora le possibilità degli emiliani di imporsi per il successo finale sono superiori a quelle dell'Inter, poiché rispetto ai nerazzurri i quali debbono giocare in trasferta con il Genoa ed ospitare l'Atalanta, i bolognesi disputeranno le ultime due gare di campionato in casa con il Messina e la Lazio».

Il presidente Catella elogiava Negri ma, al tempo stesso, si complimentava con i juventini i quali, se sorretti dalla fortuna, avrebbero vinto sicuramente. Nessun infortunato tra i bianconeri che, domani riprenderanno la preparazione settimanale in vista della gara interna con il Catania e mercoledì si recheranno a Vercelli dove disputeranno un incontro amichevole contro l'undici locale.

Bruno Bernardi

La Samp in pericolo; al Genoa basta un punto per salvarsi

LA SQUADRA EMILIANA HA POCHE SPERANZE DI SALVARSI

Il Modena all'attacco: resiste il Torino (0-0)

Nella prima parte della gara i torinesi hanno segnato una netta prevalenza - Disperato serrate del Modena nel secondo tempo - Giocatori e dirigenti granata fischiati dai tifosi modenesi

DAL NOSTRO INVIATO

Modena, lunedì mattina.

Zero a zero fra Torino e Modena. Un pareggio giusto perché i granata hanno giocato meglio nel primo tempo — specialmente a centro campo — e perché i gialloblù hanno condotto un vero assalto nella ripresa, sfiorando anche il goal e il successo pieno. Un «nullo» sudato e contrastato, che non può essere discusso, neppure dai tifosi emiliani, i quali per altro non hanno perdonato a Rocco ed ai suoi granata d'aver lottato con spirito e con volontà. I tifosi sono come gli innamorati, guardano senza vedere, parlano senza ragionare molto, ed i simpatizzanti modenesi quasi pretendevano che i loro avversari di ieri giocassero «con moderazione», con accondiscendenza, senza spirito agonistico.

Protesta assurda, perché nello sport, se manca la lealtà manca tutto, ed il Torino che aveva vinto con il Bari, che aveva superato a Ferrara la Spal che proprio nell'ultima giornata aveva bloccato anche il Messina, non poteva mutare atteggiamento di fronte al Modena. Cosa avremmo potuto dire di un Torino accondiscendente e tacitamente rinunciatario? E' bene precisare che i granata hanno giocato onestamente, con la grinta solita, con il solito modulo tattico, con la solita volontà. Senza cattiverie, senza falli assurdi. Se il Modena non è passato, la colpa non è certo del Torino.

E che volevano i tifosi (ed anche qualche esponente) gialloblù? Gli insulti affibbiati a Rocco, ai giocatori ed allo stesso presidente comm. Pianelli a fine partita erano gratuiti ed ingiusti. Ai granata ed ai loro dirigenti bisogna invece rendere merito di una lealtà e una correttezza e un atteggiamento consono al nome ed alla tradizione della vecchia e gloriosa società torinese.

Lasciamo gli episodi finali, del resto senza conseguenze per l'energico intervento delle forze dell'ordine, per parlare della partita, giocata sotto un sole cocente in pieno clima estivo. Molta gente sugli spalti, gente venuta per incitare gli emiliani in questa partita che potrebbe significare o la salvezza o la condanna alla B. L'allenatore Genta ha inteso presentare una squadra d'attacco, ed ha formato una coppia di mezze ali sudamericane con Toro e Merighi. I granata erano in formazione completa (con Reginato al posto di Vieri però) ma con Poletti, che rientrava dopo la lunga assenza conseguente al noto incidente automobilistico.

Il Modena ha cercato subito di forzare i tempi con un assalto disordinato anche se pressante, ma la retroguardia granata non si è fatta sorprendere nonostante qualche mischia in area, dovuta più che altro alla scarsa forma di Poletti (che comunque poteva riprendersi, per finire in crescendo). I torinesi manovravano egregiamente a centro campo, con Ferrini, Ferretti, Moschino ed a volte anche Cella; in ombra Puja, scarsamente servite le «punte» Hitchens e Peirò. Nessuna occasione per il Torino di segnare; dal campo opposto un tiro di Conti fuori bersaglio al 34', ed un salvataggio in perfetto stile di Rosato, che s'era sostituito a Reginato uscito su un cross di Brighenti al 42'. Tutto qui il gioco d'attacco delle due squadre, un gioco che non ha registrato che un solo tiro in porta ed un solo calcio d'angolo, entrambi a favore dei padroni di casa.

Nella ripresa i gialloblù hanno tentato la grande impresa, hanno rischiato al 4' di incassare un goal su contropiede ad opera di Ferrini — la palla superato Gasperi ha lambito la base del montante destro — poi hanno iniziato il terribile assedio, dal quale i granata si sono salvati con molta abilità e qualche volta con un pizzico di fortuna. Da segnalare una doppia parata di Reginato al 38' che ha salvato sicuri goals su tiri consecutivi di Conti e di Merighi.

Nonostante un furioso batti e ribatti, la rete della vittoria modenese non è venuta, e non per colpa del Torino, ma per demerito degli stessi giocatori emiliani. Non basta infatti attaccare a lungo, non è sufficiente tentare l'assedio ad una porta; bisogna tirare a rete, occorre tentare almeno di colpire il bersaglio. Nel Modena di ieri invece, a parte la buona volontà ed anche molto nervosismo, non si è visto un atleta capace di far breccia. Sarà per la bella prova di Cella, sarà perché Rosato (che sta attraversando un momento di grande forma) non ha concesso spazio a Brighenti, sarà perché Poletti, rinfrancato dopo un inizio incerto, ha tenuto bene Conti. Sarà specialmente per la scarsa vena di Merighi e di Toro.

Dal resto, l'esperienza insegna che non si può di colpo trasformare una squadra cronica ed istruita per la difesa, in squadra d'attacco. Il Modena paga ancora la gestione Frossi; il catenaccio insegnato dal tecnico milanese difficilmente si dimentica, pur se oggi occorre vincere, pure se lo 0 a 0 non basta più.

Giulio Accatino

Modena: Gasperi; Barucco, Longoni; Balleri, Pannunzio, Chirico; Gelio, Toro, Brighenti, Merighi, Conti.

Torino: Reginato; Poletti, Buzzacchera; Cella, Rosato, Ferretti; Peirò, Puja, Hitchens, Ferrini, Moschino.

Arbitro: Adami di Roma.

Il granata Puja respinge di testa precedendo Reginato in uscita e Rosato (Telefoto)

Il mediano Colombo in stato di choc per un colpo al capo

Il Genoa in dieci uomini sconfitto a Messina: 0-1

Il goal decisivo realizzato da Brambilla sull'unica incertezza di Da Pozzo, che ha compiuto molti altri difficili interventi - I liguri hanno puntato sulla difesa ma non sono stati fortunati

Dal nostro corrispondente

Messina, lunedì mattina.

Un'incertezza del portiere Da Pozzo, che per il resto è stato forse il giocatore più efficace della difesa genoana effettuando anzi in due o tre occasioni interventi di eccezionale rilievo, ha consentito all'interno sinistro Brambilla di marcare il punto che ha deciso ieri Messina-Genoa. Fino a quel momento, era il 19' minuto della ripresa, si era giocato ad una porta, il Genoa avendo arretrato tutti i suoi uomini a protezione dello 0 a 0, lasciando in avanti il solo Moroni, che, stretto fra Ghelfi e Landri, finiva per essere addirittura inutile alla manovra rossoblù.

C'è da dire che il Messina ha messo a segno il suo goal dopo che aveva abbandonato il campo, senza più rientrarvi, il laterale destro rossoblù Colombo, che aveva ricevuto un brutto colpo alla nuca in uno scontro con Morelli durante una confusa mischia in area genoana. Ma il Messina, dopo un primo tempo non molto brillante, e pur disputato in chiave offensiva, si era ripresentato in campo ben deciso a vincere la partita, ottenendo quattro calci d'angolo nello spazio di pochi minuti e cogliendo in pieno un palo su tiro saettante dello stesso centravanti Morelli.

Uscito dal terreno di gioco Colombo, l'allenatore ospite richiamava stabilmente indietro Bean, che fungeva fino al termine da battitore libero. Già all'inizio della ripresa Bean stazionava prevalentemente nella sua metà campo e dal 5° minuto in poi il Genoa rinunciava definitivamente alle sue velleità offensive, innalzando una autentica barriera umana davanti all'estremo difensore Da Pozzo, che dal canto suo si dimostrava all'altezza della situazione sventando parecchi tiri insidiosi degli attaccanti messinesi (bellissima una sua deviazione in corner su tiro fulminante di Benetti, che aveva ricevuto la palla da Fascetti in seguito ad un calcio di punizione accordato al Messina per fallo d'un difensore in maglia rossoblù).

Il portiere genoano aveva un attimo di incertezza e ne approfittava lestamente Brambilla, che infilava di precisione con un ben assestato colpo di testa proprio nell'angolino sinistro, superando le mani protese dello stesso Da Pozzo. Subito il goal, il Genoa si sbilanciava in avanti nel tentativo di risalire lo svantaggio e il Messina, superata una breve parentesi di smarrimento, poteva dilagare arrivando a minacciare da vicino la porta avversaria, ma lo stesso Brambilla, Morelli e Benetti, fallivano alcune favorevolissime occasioni e il risultato restava inchiodato sull'1 a 0 a favore del Messina, senza che il portiere locale Geotti fosse chiamato una sola volta ad intervenire su tiri degli opposti attaccanti.

Verso la mezz'ora Colombo, che era rimasto ai bordi del campo, accennava a rientrare, ma gli accompagnatori del Genoa lo dissuadevano dal suo proposito. Dopo la partita infatti Colombo veniva accompagnato in ospedale, ove gli veniva riscontrato uno stato di choc per trauma cranico. Il giocatore ha rifiutato il ricovero e farà ritorno a Genova con la squadra.

Angelo Carlucci

MESSINA: Geotti; Dotti, Stucchi; Derlin, Ghelfi, Landri; Benetti, Fascetti, Morelli, Brambilla, Morbello.

GENOA: Da Pozzo; Bagnasco, Calvani; Colombo, Rivara, Fossati; Bicicli, Locatelli, Moroni, Pantaleoni, Bean.

I blucerchiati occupano il quart'ultimo posto assieme al Mantova

L'incubo della retrocessione sulla Samp dopo il pareggio con l'Atalanta: 1 a 1

Alla rete segnata da Domenghini nei primi minuti di gioco, ha fatto seguito quella di Barison a metà del primo tempo - Dopo aver rimontato lo svantaggio i sampdoriani non sono più riusciti a continuare nello sforzo per assicurarsi il successo

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Un'atmosfera di gelo calò sullo stadio di Marassi all'8' di gioco, quando il nazionale Domenghini, estrema destra dell'Atalanta, sbucò con precisione in area a deviare di testa nella rete di Sattolo un lungo centro del danese Nielsen. «Ciao vittoria», pensarono i pessimisti in tribuna. Quella vittoria che sarebbe stata senz'altro indispensabile alla Samp per togliersi, con un paio di settimane di anticipo, l'assillo del pericolo di andare in serie B. Ebbero ragione i pessimisti. La Sampdoria dovette spremere tutte le sue poche forze in una rabbiosa rincorsa per rimontare il goal di sorpresa di Domenghini. Ci riuscì poco dopo la mezz'ora di gioco, con una altra precisa «zuccata» di Barison, ma quel breve ed intenso sforzo le aveva fatto spendere buona parte delle sue energie.

I blucerchiati, ieri in maglia bianca, non riuscirono più a prendere l'iniziativa del gioco con la necessaria lucidità; il crollo fisico di taluni giocatori — giovani ed anziani — abbassò la partita ad un lento e sconcertante «tran tran». La Sampdoria proprio non ce la faceva a spingersi all'attacco con un ritmo accettabile e con una certa praticità e l'Atalanta, essendole più che sufficiente un pareggio per mettersi al sicuro da ogni rischio, si accontentava di anticipare i timidi e disordinati tentativi degli attaccanti liguri, senza sforzarsi troppo nel cercare un successo pieno che forse non sarebbe stato impossibile.

La temperatura, quasi estiva, può aver accentuato le deficienze della squadra di Ocwirk. Ma non basta il caldo a spiegare, ad esempio, la giornata del tutto negativa del giovane Pienti, un ragazzo che avendo fatto il suo esordio — e che esordio! — nella vittoriosa gara di San Siro contro il Milan, avrebbe dovuto avere in serbo energie sufficienti per dare un validissimo contributo alla squadra in questo convulso finale del torneo. Inutile quindi dar colpa agli anziani per questa nuova prova deludente della Sampdoria, se un ragazzo di 20 anni come Pienti non è stato in grado di far meglio del vecchio e stanco Bergamaschi, che l'allenatore sampdoriano contro ogni logica ha mandato in campo nella giornata meno adatta, preferendolo al più dinamico Frustalupi.

V'era molta speranza nel rientro di Toschi, dopo una lunghissima assenza dovuta a un duplice infortunio. Era logico che, disputando la seconda partita di campionato a distanza di quasi sei mesi dalla prima, Toschi non riuscisse più a «legare» facilmente con i compagni; che gli fosse anzi quanto mai difficile sottrarsi alla spigolosa controllo dello stopper Colombo.

Assorbito Tamborini dalla necessità di rimediare alla carenza di mobilità di Bergamaschi, evanescente e discontinuo Wisnieski, la prima linea della Sampdoria si è praticamente ridotta a un solo uomo efficiente al cento per cento: Barison. E non si poteva certo pretendere che l'aitante ala sinistra, poco e male appoggiato dai compagni, dopo essere riuscito a salvare il pareggio con una prodezza personale, facesse anche il miracolo di una vittoria.

La Sampdoria continua così la sua vita di ansie. La sua salvezza è legata a un filo costituito dall'ipotetica possibilità che qualche altra delle sue avversarie compia uno scivolone nelle prossime due domeniche. I blucerchiati hanno 26 punti, alla pari con il Mantova, e due trasferte a Roma con la Lazio e a Torino con i granata. Il Modena, che è terzo ultimo con un punto in meno, ha da disputare una gara in trasferta, a Firenze, ed una in casa col Messina. La Sampdoria dunque conoscerà il suo destino forse soltanto all'ultima domenica di campionato.

E pensare che la gara di ieri a Marassi era incominciata in modo senz'altro favorevole alla squadra di Ocwirk. Al 1' una fuga del terzino Tomasin aveva dato un pallone d'oro a Pienti che, favorito da un rimpallo, era venuto a trovarsi solo a tu per tu col portiere atalantino. Cometti uscì prontamente dai pali per chiudere la visuale all'avversario; Pienti volle tentare di scartare il portiere, ma si lasciò precedere dall'intervento a scivolone dello stesso Cometti e Nielsen allontanò definitivamente la minaccia.

Per un'occasione mancata dalla Sampdoria, una andata a segno invece per l'Atalanta. All'8' si ha infatti il goal di testa di Domenghini, sfuggito al controllo di un Tomasin che tendeva a spingersi troppo avanti. Sattolo, sorpreso, non ha avuto nemmeno la possibilità di tentare la parata.

Iniziò da quel momento la affannosa rincorsa dei blucerchiati alla ricerca del pareggio; Barison e compagni riuscirono a ottenere qualche calcio d'angolo, rischiarono di subire un secondo goal al 19' (ma stavolta Sattolo parò in tuffo il bel tiro di Magistrelli); sfiorarono a loro volta il goal al 31' con Tamborini. Un minuto dopo a Bergamaschi riuscì un traversone lungo e sul mucchio di giocatori in area si erse la testa bionda di Barison, per cacciare il pallone nell'angolo alto a destra, lontano dalle braccia di Cometti.

Pochi gli episodi significativi nella ripresa. Ci si attendeva un'imperiosa riscossa della Sampdoria, ma è chiaro, vedendo arrancare sia il vecchio Bergamaschi che il giovane Pienti, per fare solo un paio di esempi, che i blucerchiati non hanno più riserve di energia sufficienti per vincere.

Un tiro di Toschi è parato all'8' da Cometti; al 13' una punizione di Nielsen obbliga Sattolo a un gran tuffo; al 26' Barison, servito da Tomasin, ferma un pallone col petto, si gira di scatto e di destro manda il pallone a lato di un soffio. Al 37', su una improvvisa avanzata del terzino bergamasco Pesenti, Sattolo è costretto a protendersi quanto è lungo per deviare in angolo.

Al 40' Tamborini, in tuffo di testa, manda ancora a lato su centro di Wisnieski e allo scadere del tempo Toschi perde l'ultima occasione, indugiando nel tiro e facendosi precedere da un difensore. Niente da fare, è un «uno a uno» sacrosanto, e il calvario della Sampdoria continua.

Gianni Pignata

Sampdoria: Sattolo; Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Bernasconi, Morini; Wisnieski, Tamborini, Toschi, Pienti, Barison.

Atalanta: Cometti; Pesenti, Nodari; Nielsen, Gardoni, Colombo; Domenghini, Mereghetti, Nova, Christensen, Magistrelli.

Domenghini ha segnato la rete dell'Atalanta nella partita contro la Sampdoria

La Spal sconfigge il Bari: 3 a 1

Pareggio (0-0) del Mantova a Catania

Ferrara, lunedì mattina.

I goal di Novelli, Micheli e Bui hanno rotto l'incantesimo e la Spal, dopo più di tre mesi, è ritornata ieri alla vittoria. Una vittoria meritata (3 a 1) che pone in evidenza la differenza di classe, di spirito agonistico dei due complessi. Ancora una volta, però, la sorte non è stata favorevole ai biancoazzurri ferraresi, i quali non hanno potuto continuare lo spettacolo iniziato nel primo tempo perché ridotti a dieci unità per il riacutizzarsi di uno stirapo alla coscia sinistra dell'attaccante De Bernardi, rimasto nell'intervallo negli spogliatoi.

Pur a ranghi ridotti, i biancoazzurri hanno saputo controllare la pentola degli ospiti, i quali, a dire il vero, non sempre hanno avuto sufficiente convinzione specie nel momento conclusivo. Un calcio di rigore concesso per un discutibile fallo di Muccini su Rossi ha permesso ai pugliesi di segnare il punto della bandiera con Baccari, che ha spiazzato Patregnani con un tiro rasoterra e angolato.

Catania, lunedì mattina.

Il Mantova si è procurato con pazienza e con una impostazione di gioco tutta ordine e compattezza quel pun-[...]licino che lo tiene in linea con i suoi programmi di salvezza. E' stata una partita senza svolte drammatiche, condotta con molta lealtà e conclusa con strette di mano e auguri reciproci.

Il gioco, naturalmente, ha lasciato a desiderare, molto per colpa di un Catania piuttosto spompato ed ormai emerso dal clima spasmodico agonistico delle ultime partite che avevano [...] tranquillità di classifica.

Il Mantova ha impostato una esemplare partita-tipo difensiva. Difesa chiusa, ma [...] Contropiede costante ma quasi mai pericoloso. Le azioni da goal — su entrambi i fronti — possono contarsi sulle dita di una sola mano. Nicolè ha sprecato la migliore al 43' del primo tempo. I migliori: Masiero e Schnellinger da una parte, Bicchierai e a sprazzi Magi, Tura e Cinesinho dall'altra. Rigato ha diretto ottimamente.

Il Nacional di Montevideo mercoledì contro i granata

Il Nacional di Montevideo, campione di Uruguay, giungerà a Torino nel tardo pomeriggio di oggi. Com'è noto la squadra sudamericana incontrerà i granata nell'amichevole che si svolgerà mercoledì prossimo in notturna (ore 21,15) allo stadio Comunale.

Il Nacional, attuale semifinalista della Coppa dei Campioni del Sud America, schiererà la sua miglior formazione, completa di tutti i nazionali, il prestigioso attaccante argentino Sanfilippo (richiesto da numerose società italiane tra cui la Lazio).

Bogliatto e Berruti vittoriosi a Novara

NOVARA, lunedì mattina.

Bogliatto (m. 2,05 nel salto in alto) e Berruti (10"7 sui 100 metri) sono stati i protagonisti di maggior spicco della riunione di atletica leggera svoltasi ieri a Novara. I cronometristi sono stati troppo severi con Berruti: molti «privati» hanno registrato 10"5 al termine della finale. E' mancato il duello con Ottolina, in non buone condizioni; il velocista milanese ha comunque partecipato alle due prove della staffetta azzurra: il quartetto Sardi - Preatoni - Berruti - Ottolina ha ottenuto prima 40"4, poi 40"5. La staffetta è parsa già in buone condizioni.

Nelle altre gare, bel duello fra Bello (48"2) ed Evalde (48"3), franco successo di Risso sui 1500 metri (3'52"6), ed affermazione di Carrozza in 22"2 sui 200 ostacoli.

Una fuga di cinque corridori dopo 100 km. ha deciso la seconda tappa del Giro d'Italia

Dancelli, primo a Brescia, conquista la maglia rosa

Il giovane vincitore ha staccato [illegible] i compagni d'avventura - Il toscano Vitali al secondo posto, Chiappano al terzo, quarto Moser e quinto Brugnami - Un tentativo di Anquetil, in compagnia [illegible] Zilioli, [illegible] Rosso, Baldini, Altig e altri, stroncato dal gruppo che è arrivato con oltre un minuto di ritardo - Oggi [illegible] la Brescia-S. Pellegrino Terme di 170 chilometri

DAL NOSTRO INVIATO

Brescia, lunedì mattina.

Sul traguardo di Brescia, ai primi tre posti, tre ragazzi [illegible] molto conosciuti. Primo si è classificato Dancelli, che ha conquistato anche la Maglia Rosa. E' nato a Castenedolo, in provincia di Brescia, [illegible] maggio [illegible] '42, e attualmente è militare. Lo [illegible] anno ha vinto il titolo italiano dei dilettanti, passando professionista nel finale di stagione. E' stato terzo nel Giro di Lombardia 1963 e, nel 1964, ha al suo attivo un secondo posto nella Saint Vincent-Meda ed un terzo posto nel Giro della Campania, dopo una volata piuttosto burrascosa. Appartiene [illegible] una famiglia numerosa, è stato costretto a lavorare giovanissimo, da muratore. Ha un hobby: la pittura.

Secondo, Vitali. Ha venticinque anni compiuti e gareggia attualmente per la Springoil. Recentemente si è piazzato quarto nel Giro di Toscana. Nel Giro d'Italia 1963 fu secondo nella tappa di Treviso. Era insieme [illegible], scivolò alla ultima curva e perse così una eccellente [illegible].

Terzo Chiappano. E' nato a Varzi, nel Pavese il 18 marzo del '41. Abile [illegible]tore, si mise in luce, tra i dilettanti, gareggiando per [illegible] società di Pinerolo. Lo [illegible] anno si comportò brillantemente nelle tappe iniziali del Giro d'Italia, [illegible] nel finale. La Legnano conta su di lui per un [illegible] posto in classifica nella graduatoria conclusiva.

Su, in fondo [illegible] che porta al castello dove [illegible] posto il traguardo, al cospetto dei suoi giubilanti concittadini, Michele Dancelli ha vinto la tappa, [illegible]temporaneamente conquistando il diritto a indossare, già stamattina partendo per la terza tappa, la Maglia Rosa, sabato andata ad Adorni. Il giovane corridore faceva parte d'un drappello di cinque unità che in due riprese, intorno al centesimo chilometro, avevano preso il largo dal gruppo.

Oltre a lui [illegible] il veneto Enzo Moser, il lombardo Chiappano, il [illegible] Brugnami e il toscano Vitali. Ognuno rappresentava una squadra diversa, tuttavia ben presto essi trovarono l'accordo per insistere nella fuga davanti a un gruppo che chiaramente mostrava di non voler reagire e [illegible]do [illegible] avallare la sconfitta: e in conseguenza fu ch'essi si avvantaggiarono di quel tanto sufficiente per tagliare il tragu[illegible] un minuto e rotti davanti ai «notabili» (la Maglia Rosa Adorni naturalmente fra essi). E in tal modo vincendo Dancelli la tappa precedendo, nell'ordine, [illegible], Chiappano, Moser e Brugnami, la classifica generale ora si apre appunto col suo nome. Ma che vi possa rimaner a lungo, questo è un discorso che si farà un altro giorno, quando le circostanze lo renderanno necessario.

Per oggi, quello che importa raccontare è come [illegible]celli e soci hanno lasciato per [illegible] gli altri centoventicinque corridori partiti da Riva, e se, e [illegible] ragioni, essi non si sono difesi con la dovuta energia. Mettiamoci dunque a dare una rilettura al nostro taccuino di viaggio.

La corsa s'è svolta in gruppo fino a poco prima del centesimo chilometro. Venendocene lungo la Gardesana occidentale, e poi da Prechiera piegando a destra per entrare nella provincia di [illegible], tentativi di rompere la compattezza del gruppo ne vedemmo parecchi, ma tutti con esito negativo. Rileggo i nomi dei successivi protagonisti: due volte il belga Brandts, il trio Neri - Sarti - Partesotti, poi Bailetti. A un certo momento, c'è un tratto di strada in riparazione, ed Anquetil che parte. [illegible] velocissimo, il suo non è uno scatto da fuga; tuttavia è quanto basta perché il gruppo si spezzi in vari tronconi, e col francese rimangono [illegible] una dozzina soltanto — fra essi Zilioli, De Rosso, Alomar, Baldini, Soler, Altig, Vigna, — con un paio di centinaia di [illegible] vantaggio.

Il pericolo fu avvertito da chi inseguiva, e cinque minuti bastarono per ristabilire la situazione. Altrettanto si verifica in vista di De[illegible] a seguito d'una iniziativa partita da Brugnami e qualche altro; ma [illegible] sinarsi il traguardo tricolore a premio (con primo Ciampi) induce gli inseguitori a tale reazione che anche questo tentativo si affloscia.

Stessa storia avvicinandosi a Salò. Stavolta c'è Balmamion (col suo scudiero Zandegù) nella pattuglia che se l'è data a gambe, e c'è anche Defilippis, e [illegible] e due [illegible] di Anquetil: ma [illegible] è ad una compagnia che comprenda il due volte [illegible] Rosa che si lascia via libera. Gli otto compagni di Balmamion rimasti nel gruppone hanno un bell'ostacolare i cambi per favorire i fuggitivi che sono trecento metri davanti: in un quarto d'ora la caccia è finita, ci si erano messi in tanti, l'ultimo colpo l'aveva dato Taccone. Tutto ciò entro il 92° chilometro, per la precisione.

La storia, o la cronaca, dei rimanenti 48 chilometri ha avuto l'esito detto in principio. A prendere la iniziativa della fuga riuscita è stata la coppia Dancelli-Moser, piuttosto incerti al principio, ma imbaldanziti allorché dopo [illegible] decina di minuti gli si aggiunse il trio Brugnami, Chiappano, Vitali. Già un minuto e mezzo di ritardo il gruppo [illegible]va al 110° chilometro.

Questo particolare non [illegible]teva passare senza commenti nella carovana. Un minuto e mezzo è tanto — ci dicevamo; e quando, al piede della salita del Colle di Sant'Eusebio lo scarto risultò salito a 2' e 45", allora [illegible]temmo tutti quanti anticipare un bilancio che, salvo qualche inezia, è quello finale della giornata. Perché i fuggitivi venivano lasciati pressoché indisturbati nella loro impresa? O non lo sapevano, quelli che stavano indietro, che appena giù dall'altro versante del colle, Brescia è a 13 chilometri?

Due motivi stanno alla base di questa passività: 1) la barriera protettiva che i quarantacinque compagni di squadra dei fuggitivi (nove corridori moltiplicati per cinque) subito avevano messo in opera; 2) la persuasione, [illegible] «favoriti» [illegible] Giro, che a perdere un minutino o [illegible] più in classifica non è poi un gran pericolo. Nessuno dei cinque in fuga [illegible], presentando un serio pericolo. C'è [illegible] tanta strada davanti, tante e poi [illegible]te salite...

Così, sebbene ci [illegible] qualcuno (quelli della Ibac [illegible] esempio) disposto a impegnarsi a fondo e sul serio, la caccia non ebbe esito. E la tappa è andata a finire come già si sa, con Moser che tentava di sorprendere gli avversari sulla rampa dell'ultimo km., guadagnando qualche lunghezza, ma negli ultimi duecento metri perdeva terreno e Dancelli, Vitali e Chiappano lo superavano, arrivando nell'ordine, mentre Brugnami era quinto.

Un minuto dopo, la volta del gruppo, forte di oltre cento corridori, con alla testa [illegible] Jongen.

Oggi si va da Brescia a S. Pellegrino Terme, lungo 170 km.

Vittorio Varale

Dancelli sta per tagliare il traguardo di Brescia precedendo di 2" Vitali (Telefoto)

Ordine d'arrivo

1) Dancelli (Molteni) km. 148 in 3 ore 27'03", alla media di km. 42,897;
2) Vitali a 2";
3) Chiappano a 5";
4) Moser;
5) Brugnami;
6) Jongen a 1'01", 7) Zilioli, 8) Adorni, 9) Fontana, 10) Bariviera, 11) Mealli, 12) Zandegù, 13) Brandt, 14) Zancanaro, 15) Reybroeck, 16) Nardello, [illegible] Altig, 18) Vandenberghen, 19) Picchiotti, 20) Ciampi, 21) Balmamion, 22) Gentina, 23) Maino, 24) Maurer, 25) Mealli, 26) Moresi, 27) Ronchini, 28) Sartore, 29) Bailetti; [illegible] Barale, con lo stesso tempo di Jongen.

Classifica generale

1) Dancelli in 8 ore 00'55";
2) Brugnami a 3";
3) Chiappano id.
4) Moser id.
5) Adorni a 1'02";
6) Zandegù a 1'04"; 7) Zancanaro id., 8) Bariviera id., 9) Zilioli id., 10) Picchiotti id., 11) Nardello id., 12) Fontana id., 13) Ciampi id., 14) Altig id., 15) Brandt id., 16) Jongen id., 17) Vandenberghen id., [illegible] Pellizzoni id., 20) Baldini id.,

Davis: 5-0 alla Rhodesia

Ancora vittoriosi i tennisti azzurri

Genova, lunedì mattina.

L'Italia ha eliminato per cappotto la Rhodesia dal secondo turno della zona europea di Coppa Davis. Dopo essersi assicurati l'ingresso nei quarti di finale sin da sabato, ieri Pietrangeli e [illegible] hanno conquistato gli ultimi due punti in palio battendo rispettivamente Salomon e Bey. Pietrangeli ha sconfitto Salomon col punteggio di 6-2, 6-1, 6-3, e Merlo ha piegato Bey per 6-4, 6-3, 6-1.

Pietrangeli ha fornito una magnifica prestazione. Dopo aver vinto agevolmente il set d'apertura per 6-2, si è fatto soffiare il servizio nel game iniziale della successiva partita; [illegible] a questo punto ha innestato la presa diretta, ha infilato sei giochi consecutivi assicurandosi la frazione per 6-1. Anche nel [illegible] l'italiano [illegible] avuto un inizio in sordina e di ciò ne ha approfittato Salomon per passare a condurre [illegible] 3-0. Ma, [illegible] era capitato nella precedente partita, l'azzurro è tornato in cattedra e, aggiudicandosi nei games uno dopo l'altro, ha vinto il [illegible] 6-3.

Merlo era ansioso [illegible] riscattare la scialba prova offerta venerdì contro Salomon che lo aveva costretto ad arrancare per cinque durissime partite prima di carpire in extremis il successo. Finalmente tranquillo e sereno, Merlo ha condotto la danza a suo piacimento contro Bey. Basti dire che, trovatosi in svantaggio per 0-2, ha conquistato 10 giochi consecutivi vincendo il set iniziale per 6-4 e passando a condurre per 4-0 nel secondo.

Eliminata la Rhodesia, l'Italia incontrerà a Torino dal 12 al 14 giugno la Svezia che, a sua volta, ha sconfitto la Cecoslovacchia a Praga in due giornate.

I risultati: *Merlo batte Bey 6-4, 6-3, 6-1; Pietrangeli batte Salomon 6-2, 6-1, 6-3.*

Un morto e due feriti a Spa durante le gare automobilistiche

La vettura [illegible] di un pilota belga (a [illegible] volta ferito) [illegible] sbandato finendo tra il pubblico - Trionfo delle Ferrari nella «500 km» (1° Parkes)

La vettura del pilota belga Ickx giace rovesciata dopo l'incidente (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Spa-Francorchamps, lunedì mattina.

Le corse automobilistiche disputate ieri sul velocissimo circuito di Spa, sono state funestat[illegible] un drammatico incidente. Nella p[illegible] per vetture da turismo che ha preceduto la «500 km» di Francorchamps, la Ford-Lotus «Cortina» pilotata dal belga Jean Ickx, che partecipava alla gara riservata alla classe da 1300 a 1600 cmc, è uscita di pista: dopo aver sbandato sulla destra, la vettura è finita tra il pubblico, rovesciandosi.

Tre persone sono rimaste ferite gravemente: due uomini e una donna. Quest'ultima purtroppo decedeva durante il trasporto all'ospedale. Grave è pure il corridore protagonista del tragico incidente, al quale i medici dell'ospedale di Spa hanno riscontrato alcune fratture e la commozione cerebrale.

[illegible] gara per vetture Sport da 1600 a 2000 cmc è stata brillantemente vinta dall'italiano Franco Patria, su Abarth 2000.

Subito dopo la corsa di contorno, funestata dall'incidente di cui si è detto, si è svolta la «500 km» di Francorchamps, terza prova di campionato mondiale marche per macchine prototipi da gran turismo. Hanno trionfato le Ferrari, con il primo posto dell'inglese Mike Parkes, il secondo di Jean Guichet, il terzo di Bandini e il quarto di Piper. La Casa italiana, che già aveva vinto la «12 ore» di Sebring nel marzo scorso, ma che non aveva partecipato alla «Targa Florio», è così nettamente al comando della classifica mondiale.

Alla gara hanno partecipato 44 macchine, tra cui le americane Ford-Cobra, pilotate da Phil Hill, Schlesser, Ireland e Bondurant, alcune Jaguar, Aston Martin e Porsche. La superiorità delle Ferrari è stata subito manifesta: Parkes e l'inglese David Piper hanno preso immediatamente il comando, invano contrastati, e soltanto nei primi giri, da Protheroe su Jaguar. Phil Hill, dopo un avvio fulmineo, era costretto a una lunga [illegible] di fermata al box; quando finalmente i meccanici [illegible] riusciti a individuare il guasto e a ripararlo, l'ex campione del mondo si impegnava in una serie di giri velocissimi, durante i quali faceva registrare il nuovo record per macchine Sport della pista di Spa-Francorchamps (14,120 metri) alla media di 207,4 chilometri orari.

La seconda parte della gara era senza storia. Le quattro Ferrari procedevano con magnifica e velocissima regolarità, ad una media prossima ai 200 chilometri orari. Le posizioni non cambiavano nonostante il francese Guichet tentasse, negli ultimi dei 36 giri della corsa, di ridurre lo svantaggio dal compagno di squadra Parkes.

a. d.

Ecco l'ordine d'arrivo: *1. Mike Parkes (Ferrari), che percorre i 35 giri del circuito, pari a km. 507,600, in 2 ore 32'10", alla media di 199 km orari; 2. Guichet (Ferrari) in 2 ore 33'20"; 3. Bandini (Ferrari) in 2 ore 34'10"; 4. Piper (Ferrari) in 2 ore 36'; 5. Barth (Porsche) a un giro; 6. Langlois (Ferrari) a un giro.*

Molto pubblico ieri all'ippodromo torinese del galoppo

Gai Logis nel «Principe Amedeo» ha battuto il favorito Crylor

[illegible] portacolori della scuderia «Ignis» verrà iscritto al G. P. d'Italia in [illegible] a [illegible] a fine mese

Gai Logis ha portato al successo i colori della Scuderia Ignis nell'8[illegible]ª edizione del Gran Premio Principe Amedeo. La corsa non ha offerto molte emozioni; per oltre [illegible] percorso i cinque cavalli hanno galoppato in fila indiana, poi, a poche centinaia di metri, appena imboccata la dirittura d'arrivo, la corsa si è decisa. Gai Logis si è allungato alla [illegible], si è sottratto facilmente ai tentativi di Crylor ed ha vinto.

Il tempo fatto registrare, 2'37", è piuttosto modesto e conferma i dubbi della vigilia: a questa edizione dell'«Amedeo» non hanno partecipato dei campioni, ma solo dei buoni cavalli. Gai Logis è stato nettamente il migliore, e dopo questa prova la sua scuderia ha deciso di presentarlo a fine mese a Milano, nel Gran Premio d'Italia. Ma sono tali e tanti i dubbi sulla qualità della generazione 1961 — sia che si parli di soggetti indigeni che di importati — che non è certo stato il Principe Amedeo a dissolverli; e forse non ci riuscirà nemmeno il Gran Premio d'Italia, come non [illegible] fatto il Derby, vinto dallo estremo «outsider» Diacono.

Molto pubblico all'ippodromo e parecchia soddisfazione per la nuova iniziativa della Società Torinese di istituire un parco giochi recintato per i bambini, con suore e nurses per la sorveglianza. Fra le autorità presenti il prefetto dott. Caso, l'on. Pella, l'assessore [illegible], Peyron e molte personalità del mondo ippico. Dopo la sfilata, presentata dal segretario della «Torinese» dott. Lucentini, i cinque cavalli hanno raggiunto il punto di partenza, sulla dirittura delle tribune. La distanza era di 2400 metri; in palio dieci [illegible] e mezzo di lire.

Altissimo II, compagno di colori di Gai Logis, si [illegible]tava subito in [illegible]; lo seguivano Gai Logis, Aglaura, Crylor e Chagall. I favori del pubblico [illegible] per Crylor, offerto dai «bookmakers» a 4 contro 5, mentre Chagall era a uno e tre quarti, Gai Logis a due e più, Aglaura a dieci. In fila indiana, intervallati l'uno dall'altro da [illegible] paio di lunghezze, i cinque cavalli passavano davanti alle tribune, percorrevano la prima curva ed affrontavano la dirittura di fronte. Solo poco prima dell'inizio [illegible] grande curva il gruppetto si riuniva [illegible] scia di Altissimo II; a metà piegata progrediva Crylor al largo imitato da Aglaura che però, entrando in dirittura, allargava e danneggiava Crylor.

Chagall tentava di progredire all'interno, Gai Logis sostituiva in testa il compagno di scuderia e si allungava [illegible] corda. Crylor lo inseguiva, imitato da Chagall, che però aveva perso tempo nell'oppiare Altissimo ed Aglaura. A 300 metri dal palo era [illegible] evidente che Gai Logis era irraggiungibile, mentre Chagall si produceva in buone falcate, ma non poteva neppure togliere il posto di onore a Crylor.

Ordine d'arrivo del Gran Premio Principe Amedeo (lire 10.500.000, m. 2400): 1) Gai Logis (58 A. Di Nardo), della Scuderia Ignis; 2) Crylor (58 F. Jovine), del comm. Tagliabue; 3) Chagall (58 E. Camici), della Razza Dormello-Olgiata; 4) Aglaura (56 S. Fancera), della Razza di Romano; 5) Altissimo II (58 C. Colamarco), della Scuderia Ignis. Distacchi: tre lunghezze - una - quattro. Tempo: 2'37". Tot.: V. 26, P. 15-14; A. 25. D. (4-5ª corsa) [illegible] Nelle altre corse: 1) Attrice (S. Fancera), 2) Tinia: 26; 17-13; 45.— 1) Piper (sig. D. Vincenzi), 2) Corinto: 31; 14-15; 76; 181.— 1) Agippa (A. Colella), 2) Riquiqui: 18; 18-11; 26; 74.— 1) Ugolino (R. Brunel), 2) Lexington: 21; 15-27; 49; 63.— 1) Rapace (A. Colella), [illegible] Lohengrin: 37; 13-16; [illegible]; 74.— 1) Limano (E. Camici), 2) Sinnat: 18; 10-10; 31; 43.— 1) Venosa (F. Jovine), 2) Balanelle: 47; 21-45; 152; 65. Duplice accoppiata (Rapace-Lohengrin e Venosa-Balanelle) L. 19,409.

Elvio Rossi

Il vittorioso arrivo di Gai Logis nell'Amedeo (Moisio)

Anno 96 - Numero 116

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. [illegible] - [illegible] (Italia [illegible] rid.) [illegible] L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico automatico 57-76

STAMPA SERA

Lunedì 18 - Martedì 19 Maggio 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' s.p.a. TORINO, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo M. Spinelli 5, telef. 688-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. [illegible]

Il giornale si riserva in ogni caso il [illegible] di rifiuto [illegible]

La [illegible] stamane

GOVERNO E SINDACATI discutono sull'aumento degli assegni familiari

La delegazione [illegible] composta da Giolitti, Colombo e Bosco - [illegible] aperto sui risultati del comitato centrale del partito socialista - [illegible] inizia in Parlamento la discussione sulle leggi agrarie e regionali

Roma, lunedì sera.

Sarà una settimana politica tranquilla; quella che ha avuto inizio stamane. La settimana [illegible] tra Governo e sindacati si arrivò a [illegible] forte tensione sulla questione degli assegni familiari. Ora questa [illegible] sta [illegible] essere superata, [illegible] sono nuovamente incontrati i rappresentanti del Governo e quelli dei sindacati. Domani i ministri Giolitti, Bosco e Colombo si riuniscono con i rappresentanti degli imprenditori. Da questi incontri, durante i quali viene compiuta una analisi [illegible] situazione economica [illegible] Paese, si attende una decisione [illegible] la data di decorrenza dell'aumento degli assegni familiari. Non si [illegible] che [illegible] decorrenza venga fissata dal [illegible] gennaio del prossimo anno.

I risultati delle elezioni regionali nel Friuli-Venezia Giulia sono stati oggetto, nel [illegible] della passata settimana, di interpretazioni vivacemente polemiche. Questa settimana, invece, dovrebbero essere poste le basi per la costituzione della nuova Giunta regionale. Il Comitato regionale del psi ha dato il suo assenso a un Governo locale di centro-sinistra, a condizione che esso abbia un programma accettabile per i socialisti. Per una Giunta di centro-sinistra già si sono pronunciati, la settimana scorsa, i socialdemocratici. Si attendono ora le indicazioni della dc, ma dovrebbe essere probabile prevederle, se [illegible] considera che Moro, a chiusura della campagna elettorale regionale, esaltò la funzione politica della coalizione di centro-sinistra.

In campo nazionale le leggi agrarie e regionali [illegible] due delle quattro condizioni precisate dal Comitato centrale del psi (le altre [illegible] la disciplina dell'urbanistica e l'elaborazione [illegible] prime misure per la programmazione) per un responso positivo sull'opera del Governo. Ebbene, [illegible] le leggi agrarie che quelle regionali sono giunte all'esame del Parlamento. Mercoledì il Senato inizia la discussione sul disegno di legge per la riforma della mezzadria, il più politicamente importante in quanto opera una riforma di struttura nell'agricoltura italiana tra i provvedimenti proposti dal Governo in materia agricola. L'opposizione, tanto di destra che di sinistra, ha annunciato battaglia contro la legge, e addirittura [illegible] si escludono forme di ostruzionismo parlamentare. Tuttavia la maggioranza dovrebbe prevalere, e anche sui tempi della discussione.

Alla Camera, pure mercoledì, ha contemporaneamente inizio l'esame di tre dei quattro disegni [illegible] l'attuazione delle regioni (il primo riguarda la costituzione delle regioni; il secondo definisce le norme per il passaggio [illegible] funzioni [illegible] regioni in materia di circoscrizioni comunali; il terzo stabilisce le disposizioni per il trasferimento [illegible] regioni [illegible] personale dello Stato). La quarta legge regionale, [illegible] in fase di elaborazione, concerne le norme per l'elezione dei consigli regionali.

Una legge elettorale per le regioni è stata già proposta dai comunisti, e precisamente dall'on. Pajetta. Mercoledì [illegible] giungerà all'esame della Camera, assieme ai disegni di legge governativi. Ma i deputati, con decisione della maggioranza, dovrebbero rinviare l'esame fino a quando non possa essere posta in discussione anche la legge elettorale proposta dal Governo.

Il documento [illegible] Comitato centrale del psi (in cui vengono ribadite le condizioni programmatiche su cui si baserà la «verifica» di luglio) viene esaminato in questi giorni dagli organi dirigenti dei partiti, tanto della maggioranza quanto dell'opposizione.

Mercoledì si riuniscono i parlamentari e la direzione del pli, per mercoledì [illegible] convocati i deputati del psi, mentre per giovedì è prevista una riunione della direzione socialdemocratica, che si occuperà certamente anche del «rilancio» dell'unificazione socialista (fatto da Saragat nella conferenza di Bruxelles) e delle reazioni socialiste a tale [illegible]

Tali reazioni non sono, a onor del vero, molto incoraggianti. Lo ha rilevato, in un documento, anche la sinistra socialdemocratica [illegible] ha comunque [illegible] di inviare una lettera aperta al psi in cui si auspica che i «malintesi», che possono essere scaturiti dalla «foga del dibattito» al Comitato centrale del psi, siano oggetto di ripensamento, in modo che anche il partito socialista possa considerare il problema dell'unificazione socialista in termini positivi e attuali.

Nei molti discorsi domenicali i risultati del Comitato centrale socialista e la situazione economico-sindacale sono stati i temi dominanti. L'on. Piccoli, uno dei massimi esponenti della corrente di [illegible] della dc, ha rilevato — a proposito delle condizioni poste dai socialisti agli altri partiti di governo — che «la dc farà tutto il suo dovere senza bisogno di particolari stimoli e sollecitazioni dall'esterno per tenere il passo previsto dal programma di governo». «I partiti di governo — ha aggiunto Piccoli — non debbono, però, operare sulle ipotesi, ma sulle situazioni reali del [illegible] e che sarebbe un corso legislativo precipitoso che operasse astrattamente, o addirittura innanzasse in modo inconsiderato, fuori dei dati di possibilità, di necessità, di validità, che emergono in una certa situazione storica».

Il ministro Preti, a Faenza, ha detto che «la solidità [illegible] coalizione governativa è fuori discussione e la recente sessione del Comitato centrale del psi ha dimostrato che quel partito è tuttora convinto [illegible] la necessità di realizzare la politica di centro-sinistra con l'attuale governo».

Il segretario del psiup, Vecchietti, in [illegible] a Firenze, ha criticato le decisioni del Comitato centrale socialista, affermando che con esse il psi «non ha fatto altro [illegible] eludere [illegible] una volta la scelta che gli imponeva il malcontento che sale dal Paese e investe la stessa base del partito socialista».

A Milano, l'on. Scelba si è occupato della situazione economica, rilevando che «ad evitare inflazione e disoccupazione, ricomparse nella vita italiana, occorrono lo sforzo e il sacrificio di tutti e dei privati imprenditori in primo luogo».

v. p.

Si combatte fra queste boscaglie

Un elicottero di costruzione americana sorvola il villaggio laotiano di Hin Heup, sul fiume Nam Lik. Nella regione i guerriglieri conducono un'offensiva contro le forze neutraliste (Telefoto a «Stampa Sera»)

[illegible] massiccia offensiva lanciata dal Pathet [illegible]

Washington decisa ad impedire la conquista comunista del Laos

Ciò risponde agli impegni presi nell'ambito della Seato - Attese da un momento all'altro importanti decisioni, ma si esclude [illegible] intervento diretto - Gli estremisti ricevono [illegible] Vietnam del Nord e obbediscono [illegible] direttive di Pechino - L'attacco non [illegible] limitato alla Piana [illegible] Giare ma riguarda tutti i settori

VIENTIANE, lunedì sera.

Nessuna nuova notizia è pervenuta, dopo quelle [illegible] gravi di ieri sull'offensiva, condotta con imponente impiego di mezzi, dei comunisti nella Piana delle Giare. Ieri, le truppe comuniste del Pathet Lao avevano occupato diverse alture attorno al quartier generale [illegible] neutralisti, ma non hanno tentato la manovra d'accerchiamento che a Vientiane si temeva. Gli osservatori indiani e canadesi della Commissione di controllo internazionale, [illegible] hanno compiuto un'ispezione nella zona contesa, temono che la situazione precipiti da un momento all'altro. Si apprende da altre fonti che i guerriglieri comunisti hanno ricevuto dal Vietnam del Nord abbondanti rifornimenti d'armi e munizioni.

Inoltre essi sono attivi anche in settori dove da mesi regnava una tranquillità assoluta.

Nulla si può dire sulle reali intenzioni [illegible] Pathet Lao poiché non si sa se gli organizzatori della guerriglia sentono più l'influenza di Mosca o quella di Pechino. Al momento attuale le autorità americane, [illegible] quali sono estremamente preoccupate per la piega che gli eventi nel Laos stanno prendendo, sono convinte che l'Unione Sovietica vorrebbe veder realizzata una neutralizzazione effettiva del paese. Purtroppo, gli stessi osservatori statunitensi ritengono che l'autorità di Mosca sia ormai scarsamente efficace e che, sia i ribelli del Laos sia il governo del Viet Nam settentrionale che li arma, obbediscano soprattutto alle direttive di Pechino.

La serie preoccupazioni dell'Amministrazione Johnson [illegible] attribuire al fatto che l'instabile equilibrio nella penisola indocinese è andato facendosi sempre più precario, con il progressivo deterioramento della situazione nel Viet Nam meridionale.

[illegible] i tentativi di salvare [illegible] neutralità del Laos dovessero fallire, gran parte della penisola piomberebbe [illegible] una guerriglia generale fra comunisti ed anticomunisti, sicché potrebbe nascere una nuova Corea.

Per questa ragione, [illegible] Segretario [illegible] Stato americano, Rusk, che sabato aveva conferito col presidente Johnson sulla crisi laotiana, ha avuto ieri, nonostante la giornata festiva, un'insolita serie di consultazioni con gli ambasciatori dell'Unione Sovietica, della Gran Bretagna e di altri [illegible] coinvolti nella crisi. [illegible] si sa, il problema del [illegible] interessa anche l'India, la Polonia e il Canadà; nazioni rappresentate nella Commissione internazionale di controllo incaricata d'accertare che la neutralità non venga violata.

Nel piccolo stato indocinese, la guerriglia è in corso praticamente da nove anni e il principio della neutralità, sancito da una conferenza riunita a Ginevra, non è mai stato rispettato appieno. Tuttavia, fino ad ora, gli estremisti, tanto di destra, quanto di sinistra, non erano mai riusciti ad avere la meglio sul governo neutralista.

Ora, secondo informazioni raccolte dagli americani, le cose starebbero mutando, nel senso che il Vietnam del Nord sta inviando armi pesanti tanto ai guerriglieri del Laos quanto a quelli che operano nel Vietnam del Sud. Sembra evidente nei comunisti asiatici l'intenzione di compiere un grande sforzo per liquidare gli elementi filo-occidentali di tutta la penisola. Gli Stati Uniti e la Seato sono impegnati da trattati ad impedire il dilagare del comunismo nel Laos e nel Vietnam del Sud.

Le ultime notizie [illegible] Washington dicono che gli Stati Uniti non possono rimanere ulteriormente indifferenti [illegible] fronte alle persistenti violazioni dell'accordo di Ginevra. Pur escludendo un intervento diretto [illegible] americano, [illegible] prevedono a breve scadenza importanti decisioni [illegible] governo degli Stati Uniti.

[illegible] t.

[illegible] COSTRUZIONE [illegible] DI [illegible]

Allarme sull'Etna: la lava scende verso l'osservatorio

Lo sbarramento previsto dovrà [illegible] alto qualche metro e lungo parecchie centinaia - Sotto la minaccia del torrente di fuoco anche la stazione terminale della funivia

Catania, lunedì sera.

L'osservatorio vulcanologico dell'Etna è sotto la minaccia diretta della colata lavica che scende ormai da cinque giorni dal cratere del vulcano. L'allarme è stato dato [illegible] una certa drammaticità stamane, quando il direttore dell'Istituto vulcanologico dell'Università di Catania prof. Ogniben [illegible] il collaboratore scientifico [illegible] medesimo istituto, prof. Rittmann, che è anche presidente della associazione nazionale fra i vulcanologi, hanno chiesto [illegible] urgenza [illegible] autorità catanesi [illegible] procedere alla costruzione di un muro [illegible] riparo degli edifici dell'osservatorio.

Il muro dovrebbe essere alto qualche metro e lungo alcune centinaia: dovrebbe essere insomma tale da proteggere l'osservatorio contro le eventuali deviazioni del cammino della colata di magma incandescente che il vulcano continua a far scendere dalle proprie falde. Poco dopo le dieci di stamane i carabinieri hanno notificato l'invito a procedere il più presto possibile all'inizio dei lavori per la costruzione della barriera di cemento al capotecnico della funivia, Odillo Cavizzi, e [illegible] guide dell'Etna. Anche la stazione terminale della funivia è sotto la minaccia del torrente di fuoco, che avanza alla velocità media di [illegible] chilometri l'ora.

L'osservatorio vulcanologico e la casa cantoniera nel punto terminale della strada

Il muro dovrà [illegible] innalzato a quota 3000, laddove la colata si avvicina a meno di cento metri dall'Osservatorio e [illegible] funivia, prima di deviare [illegible]. Secondo gli esperti, ad ogni modo, l'argine avrà un valore molto relativo: [illegible] utile cioè per bloccare piccoli smottamenti, [illegible] e quando la colata in quel punto continuerà a deviare verso destra, mentre sarà del tutto inutile [illegible] per disgrazia il fiume di fuoco, invece [illegible] continuare a curvare, incominciasse a scendere diritto: in tale caso — che però, allo stato attuale, ha poche probabilità di verificarsi — Osservatorio e funivia verrebbero distrutti entro pochissimi minuti.

Il tentativo di deviazione ha un [illegible] precedente, che risale a circa 400 anni fa. Poiché [illegible] colata minacciava il paese di Pedara, il parroco — don Diego Pappalardo — con l'aiuto di alcune centinaia di uomini, scavò una grande trincea per [illegible] il fiume di fuoco liquido in modo [illegible] fargli cambiare direzione, evitando [illegible] l'abitato venisse minacciato. Accadde però che la [illegible] direzione imposta al magma minacciasse un altro paese, Paternò. [illegible] dove in breve salirono centinaia di altri uomini che, armati di forconi, bloccarono l'attività del sacerdote [illegible] ostruirono il canale artificiale. Fortunatamente, nel frattempo, l'eruzione ebbe termine e ciò valse a por fine alla disputa.

[illegible] nel [illegible] assassini di Jigme Dorji

CALCUTTA, lunedì sera.

Secondo notizie attendibili, è giunta a Gangtok, tre persone che hanno confessato di aver partecipato all'uccisione del «premier» del Bhutan, Jigme Dorji, sono state giustiziate ieri a Thimpu, capitale del Bhutan.

I tre sono il brigadiere generale Namgyal Bahadur, ex vice comandante in capo dell'esercito del Bhutan, il tenente colonnello Sangyal Dorji e Jambey Asela Dopka. Tutti e tre erano stati condannati a morte per tradimento sabato da una commissione comprendente sei giudici nominati dal re del Bhutan.

Le quotazioni nelle Borse

Chiusura sui massimi con diffusi progressi

A TORINO — Preceduta dalla sistemazione dei riporti, la riunione conclusiva del mese borsistico di maggio presenta una [illegible] impostazione positiva. I prezzi iniziali risultano lievemente migliori dalle basi di venerdì scorso, con un volume di affari moderato e con qualche incertezza che dura fino a metà seduta.

Più probante il contegno del mercato nella seconda metà della riunione, con interessamento del denaro sulle Terni, sulle Finsider, sulle Olivetti, nonché sulle Fiat e Viscosa.

Ne beneficia il quadro di chiusura che sui massimi della giornata mette in luce diffusi progressi [illegible] prezzi di venerdì. Titoli di Stato e obbligazioni stazionari. Dopoborsa migliore.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624,12; dollaro canadese 576,55; franco svizz. 144,70; corona danese 90,25; corona norvegese 87,32; corona svedese 121,40; fiorino olandese 172,20; franco belga 12,50; franco francese 127,40.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio 6300-6400; sterlina [illegible] 6200-6400; marengo svizzero [illegible]00; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 627-631; franco svizzero 145-146; franco francese 124,50-128,50; oro fino 710-720; argento 30-35.

A MILANO — La ripartizione dei riporti non ha presentato particolari difficoltà, richiedendo in taluni casi qualche ulteriore afrondamento di posizioni; il tasso del denaro ha oscillato dal 7 al 7,50 per cento. Per contro, si è registrata qualche richiesta di titoli come Fibre, Montecatini e Olivetti.

La seduta ha avuto un inizio molto calmo, per poi registrare un maggior equilibrio e un graduale rafforzamento, specie su Finsider e Terni, molto richieste.

Sempre in denaro le Sade, a quota 1150; ben tenute le Fiat, Viscosa e le due Pirelli, mentre le Generali si piazzavano a 83.000. Chiusura sui massimi della giornata con plusvalenze diffuse su tutta la quota. Limitate oscillazioni nei due sensi sui valori di Stato e obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 82.250; [illegible]; Finelettrica 1079,50; Finmare 408,25; Finsider 840; Gim 4458; Invest 3150; La Centrale 9700; Sviluppo 1200; Ass. Generali 83.000; Fond. Incendio 8880; Assicur. Italiana 53.575; Ras 37.800; Toro 7210; Toro priv. 5005; Safop 375.

Cantoni 17.260; Olcese 630; Cucirini C. C. 4800; De Angeli 2410; Cascami Seta 4800; Gavardo 2950; Lanificio Rossi 2600; Linif. e Canap. 890; Rossari e Varzi 79.300; Rotondi 21.290; Tosi 2501; Marzotto 1800; Un. Manifatture 50.550; Fiume 289.

Dalmine 2025; Italsider 1223; Metalli 3000; M. Amiata 7500; Montecatini 1780; Monteponi 712; Siele 6600.

Bianchi 79,75; Fiat 2168; Fiat privileg. 1892; Falck 8110; Trafilerie 1030; Olivetti pr. 2028; Westinghouse 1205; Nebiolo 716.

Dinamo 2210; [illegible] Volta 2100; Bresciana [illegible]; Sarda 3502; Valdarno 2600; Emiliana 1940; Subalpina 2100; Magneti Marelli 1248; Ercole Marelli 725; Orobia 2010; [illegible] Elettr 2470; Sesa 1720; [illegible] 1500; Mediolelettrica 2020; Stet 2525; Tecnomasio 1030; Toti 2480; Unes 2308; Vizzola 3208.

Romana Zuccheri 166.

Liquigas 215; Mira Lanza 45.100; Larderello 2711; Saffa 8149; Carlo Erba 6200.

Aedes 2135; Beni Stabili 3700; Immobiliare 598; Risanamento 6350; Silos Genova 4100.

Cartiere Burgo 31.900; Ciga 4800; Eternit 6900; Linoleum 3040; Italcementi 15 mila 200; La Rinascente 622,75; Pirelli e C. 4100; Condotte 388; Ledoga 7400.

Prezzi giunti in ritardo

Mittel 2268; Ferr. N. Ord. 771; Chatillon 6610; Snia Viscosa ord. 4230; Snia Viscosa priv. [illegible]; Sade 1154; Cieli [illegible]; [illegible] 2930; Terni 51.250; Dist. Italiane 1900; Eridania 9141; Motta 16.915; Anic 1525; Italgas 1285; Pibigas 90; Rumianca 1080; Cementir 5295; Pirelli SpA 4175; Ceramiche Pozzi 365; Dir. Pirelline 1440.

A GENOVA — Il mercato, giunto oggi all'epilogo del suo ciclo mensile, è dominato [illegible] iniziativa del denaro. I punti di convergenza restano immutati, e cioè i titoli-pilota. Anche il resto del listino guadagna però terreno.

Prezzi: Centrale 9800; Generali 82.800; Ras 37.850; Meridionali [illegible]; Nai 13.550; Viscosa ordinarie 4225; Viscosa privilegiate 3670; Finsider 858; Catini 1732; Italsider 1222; Fiat ordinarie 2150; Fiat privilegiate [illegible]; Sip 1264; [illegible] 2490; [illegible] 2538.

A FIRENZE — Benché le contrattazioni siano state assai scarse, i valori azionari hanno avuto una discreta ripresa. Chiusura ai massimi. Ecco alcuni prezzi: Bastogi 1855; Centrale 9775; Fondiaria Incend. 9400; Fondiaria Vita 22.000; Viscosa ordinarie 4205; Montecatini 1710; [illegible] 1883; Fiat 2144; Valdarno [illegible]; Immobiliare 602.

Il mostro

I ricordi dell'infanzia lasciano un solco profondo. La vita offrirà altre sensazioni, sarà un accavallarsi di immagini di avvenimenti di vicende: quelle dell'infanzia e della prima giovinezza [illegible] si dimenticano più. Allora si era una pagina bianca: poi quante cose verranno scritte, riscritte, cancellate. Ma come in un palinsesto, la prima scrittura rimane, e, talvolta, affiora inaspettatamente.

Ero un ragazzetto timido e scontroso, pieno di sé di dentro, umile fuori, mi nutrivo di poco cibo e di molti libri: tutti quelli che potevo trovare, anche di nascosto, nella biblioteca paterna. Spesso i genitori mi sgridavano mandandomi a prender aria. «Cammina, va coi tuoi compagni, alla tua età sembri un vecchietto. Avrai tempo di star sui libri», diceva mia madre che mi vedeva crescere stento e pallidino. Ma io avevo già [illegible] (troppo presto) al frutto dolce-amaro della carta stampata, e [illegible] me ne separavo che a malincuore. Vivevo in un mondo troppo meraviglioso perché potesse piacermi quello umile offerto dalla vita quotidiana nel villaggio natio.

Del resto, non [illegible] vero che io fossi sempre sui libri. Anzi, mi piaceva camminare, ma solo, perché, solo, la fantasia correva indisturbata. Passeggiavo sempre sulla riva del Po o nella Via dei Boschi, vicina a casa mia. La denominazione doveva essere assai remota, perché di boschi non era rimasta neppure l'ombra. La via correva dietro il paese e univa l'argine Mazzaro al vecchio argine Raffa: e poiché quest'ultimo era stato anticamente l'argine del Po, prima che il fiume cambiasse [illegible] forse allora in quella località i boschi erano foltissimi.

La strada si [illegible] dall'argine, fiancheggiando il paese che prendeva di rovescio, e allontanandosene man mano si perdeva tra i coltivi e, lasciato a sinistra il piccolo [illegible], puntava risolutamente [illegible] la bassa. A metà cammino circa, saliva per raggiungere l'Arginello e di nuovo scendeva dolcemente per risalire sul vecchio argine Raffa. Era fiancheggiata da due fossati: che piccoli in principio e quasi senz'acqua, raccogliendo man [illegible] lungo il cammino acque di cavi e di canali, si allargavano diventando enormi: nei periodi di pioggia o di piena la strada sembrava un piccolissimo istmo, quasi un sentiero [illegible] le acque.

Mal tenuta, solcata da carraie enormi diventava poi tutta verde d'erba, ché carri e carrozzi non s'avventuravano troppo oltre. Lungo le prode dei fossi crescevano arbusti, cespugli, fiori selvatici e nei fossi, spesso verdi di aggallore, tife, cavizzoni. Una strada insomma di nessuno, mentre di solito le strade sono di tutti.

Mi spingevo spesso, poiché l'orto di casa mia [illegible] sulla Via dei Boschi, laggiù, uscendo da un cancelletto di legno, a fianco di una Cappelletta [illegible] immagini e senza croce. Di solito — salvo il primo tratto dove incontravo contadini che andavano e tornavano dai campi attraverso le «rotte» e i ponticelli gettati sui fossi —, la strada era deserta. Uscito dall'orto avevo la sensazione di trovarmi lontano dal mondo, in luogo disabitato e quasi pauroso. Anzi a me, fanciullo, quella solitudine un poco selvaggia, nell'ora del mezzodì — quando il sole strapiombava e dal campanile, che intravvedevo lontano tra le piante, era appena suonato mezzogiorno — incuteva se non terrore, certo un misterioso spavento. Eppure, forse per quello stesso spavento, mi avventuravo lungo la strada, sino ai larghi fossati dov'erano a macero i vimini coi quali i canestrai fabbricavano cestoni per l'uva. Mi attirava l'acqua verde, ma non torbida, che lasciava intravvedere, nel fondo, un aggrovigliarsi di erbe strane, un intrico di foglie, di radici, di fiori che parevano mostruosi: tutto un mondo fantastico che scrutavo curiosamente, rabbrividendo se vedevo passare gli idrofili neri, e le salamandre, o le bisce da acqua, mentre libellule planavano senza posa sui ciuffi delle erbe. Solo, esasperavo la mia paura, alzando la fantasia con quello che avevo udito narrare. S'era trovato una volta un teschio; si parlava di grossi serpenti con la cresta [illegible] come quella dei galli; di lontra che saccheggiavano pollai e [illegible] volta, persino, li avevano ucciso un uomo. Rievocavo queste cose per assaporare, quasi, la mia paura, impedendomi di continuare la strada importerrito fino all'argine Raffa, dove le case, i carretti che passavano, [illegible] uomini mi ridavano la sensazione della sicurezza e [illegible] consorzio [illegible].

* *

Un giorno mio padre dovendo [illegible] in Municipio per non so quali pratiche mi prese con sé. Mentre parlava col segretario, m'aggiravo curioso pel grande ufficio dalle pareti coperte di enormi scaffalature. Dietro la [illegible] del segretario mi colpì una carta geografica, molto diversa da quelle della scuola. Era, come si leggeva in un corsivo tutto svolazzi e ghirigori, una «Mappa del Borgo di Dosolo». La parte coltivata era verde con tanti piccoli alberelli, le [illegible] erano rappresentate da cubetti rossi, la chiesa aveva il campanile e sulle piazze delle scuole erano segnate [illegible] le mobiale; i fossi e i canali erano azzurri e azzurro ed enorme il Po, cosparso di isolette. La [illegible] mi interessò molto: riconobbi le cascine sperse nei campi, le chiaviche, ritrovai il municipio coi portici, la mia casa dirimpetto e la Via dei Boschi che, dipinta su quella carta, mi sembrava come tutte le altre. Se non che l'ignoto cartografo, oltre agli svolazzi e ai ghirigori coi quali aveva arricchito i titoli e le leggende, vi aveva dipinto accanto ad uno stemma [illegible] la Torre e il Ponte e la stella, rappresentanti l'arma del borgo, un singolare personaggio, coricato di fianco che teneva sotto il braccio destro un'anfora, dalla quale uscivano fiotti d'acqua. Personaggio singolare perché invece della testa d'uomo, aveva una testa di bue cornuta e barbuta: e sotto stava scritto in corsivo con annessi ghirigori «Il fiume Po».

Il Po io non l'avevo mai immaginato così, con quella faccia terribile e cornuta che assomigliava al diavolo visto ai burattini. E mi fece impressione il fatto che la Via dei Boschi andasse proprio a finire quasi [illegible] al mostro. E poiché sfuggiva alla mia mente com'è naturale quella convenzione... cartografica, cominciai a chiedermi perché mai l'autore avesse [illegible] finire quasi la Via dei Boschi [illegible] quel misterioso personaggio. Naturalmente almanaccai parecchio, ma nulla volli chiedere né a mio padre né al maestro: sapevo, per esperienza, che le loro spiegazioni, oltre al non appagarmi, distruggevano certe cose meravigliose che preferivo conservare dentro di me. Il [illegible] dopo mi trovai lungo la Via dei Boschi, poco prima del famoso quadrivio formato dall'incrocio [illegible] l'Arginello. Pomeriggio, presago di tempesta, pieno di afa: e il cielo basso sembrava gravare [illegible] terra; sentivo in me e attorno nel [illegible] una specie di elettricità, forse prodotta dal temporale che stava per scatenarsi. Alzando gli occhi mi colpì ai piedi dell'Arginello qualche cosa di insolito. Un uomo coricato, con una gran barba bianca e un volto che [illegible] somigliava a quello disumano dipinto sulla [illegible]. E mi pareva che [illegible] proprio [illegible] oltre tra il braccio e il fianco. Lui: il mostro!

Tornai sul posto — questa volta avevo raccontato al [illegible] la terribile storia — e durai fatica a persuadermi che il mostro mezzo bestia e mezzo uomo fosse quel vecchio dalla barba bianca che veniva talvolta in [illegible]. Il vecchio, aprendo una specie di armadietto portatile che, toltosi dalla schiena, aveva posato [illegible] un cavalletto, [illegible] la storia della «Beata Vergine di Caravaggio». Aveva la barba ma non le corna.

Eppure trovai anche le corna quando lo vidi allontanarsi curvo sotto l'armadietto, messo a mo' di zaino sulla schiena, sopra il quale spuntavano, incrociati, i due piedi del cavalletto.

* *

Scherzi [illegible] vita. Più di [illegible] quarant'anni dopo mi ritrovai un giorno lungo la Via dei Boschi, in tutt'altre faccende affaccendato. L'ex... molto ex ufficiale d'artiglieria della prima guerra mondiale — ora alle dipendenze di un caporale tedesco, parto a Norimberga — comandava una squadra della Todt, che controllava posizioni per artiglierie pesanti, alla difesa del Po. Pescato pochi giorni prima in paese (avevo lasciato Milano da circa un mese) i tedeschi mi avevano irreggimentato, munito di «Cartolina verde» e costretto a un lavoro manuale piuttosto pesante anche se ero un caposquadra. Freddo, pioggia, vento, neve. Che tempi! Era la prima costruzione che si faceva di qua dell'argine (di là in golena avevano [illegible] nidi per mitragliatrici). Lavoravamo proprio lungo la Via dei Boschi all'incrocio coll'Arginello, là dove avevo visto il mostro della mia infanzia remota. Ahimè! il [illegible] [illegible] c'era più. Altri tempi! Una cupa disperazione e l'avvenire incerto. E quel giorno il ricordo del [illegible] [illegible] mi parve una di quelle favole che inventava la mia mente bambina.

Giannetto Bongiovanni

IL FASCISMO IN INGHILTERRA È NATO QUASI MORTO

La ridicola avventura matrimoniale di colui che si crede un nuovo Hitler

Le nozze tra Françoise Dior e Colin Jordan furono celebrate con un goffo rito di sangue - Ma durarono poco. Ora la bella parigina lo ha lasciato al suo oscuro destino - Nessuno a Londra prende sul serio le pose eroiche degli appartenenti ad un partito che non soltanto ha pochi seguaci [illegible] che ha già conosciuto tre scissioni

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

E' difficile prendere sul serio i fascisti inglesi, con i loro patti di sangue, i loro esercizi ginnastici e le loro disavventure matrimoniali. Le poche volte che hanno tenuto comizio in qualche piazza di Londra o di Manchester è finita a bastonate o a uova marce in faccia. Le loro sfilate hanno eccitato soltanto qualche bambino o qualche cane randagio, e pochi comunisti dalla testa calda che hanno sempre la parola democrazia in bocca, quando non [illegible] loro a minacciarla. Sinceramente fanno ridere. Davanti alle macchine fotografiche e [illegible] presa assumono le pose eroiche fin-de-siècle dei nostri nonni, testa alta, petto in fuori, braccia conserte. Ai microfoni dicono [illegible] e irripetibili, esaltano dalle istruzioni eugenetiche per la gioventù alla condanna della democrazia, che sarebbe «l'arte di prendere delle decisioni contando le teste».

Sono quattro gatti, equamente distribuiti in tre partiti, [illegible] cui [illegible] riuscirà mai a cogliere la differenza. Non fosse per quelle croci uncinate che portano sul braccio e per la implicita minaccia di perpetuare gli [illegible] orrori [illegible] [illegible], il potrebbe anche non dare loro retta, ignorare la loro esistenza. Ma ci [illegible] state occasioni in cui le croci uncinate e le minacce sono diventate [illegible] amara realtà: quando Trafalgar Square si è trasformata in un [illegible] di battaglia per esempio, per cui Colin Jordan andò in prigione, in nome del metodo di conquista del potere attraverso la violenza; e quando un giovane fu sorpreso in un quartiere di negri con in tasca [illegible] bomba fatta in casa. Questi incidenti gli inglesi non li dimenticano, come non hanno dimenticato la guerra, e [illegible] servono per non lasciare attecchire il fascismo.

Il fascismo in Inghilterra è [illegible] pianta nata morta. Le sue origini si perdono nella notte dei tempi. La sua storia si riassume in quella del baronetto Oswald Mosley, un Mussolini sbagliato, socialista dapprincipio, diventato fascista prima della crisi del '29. Mosley fu un sfegatato ammiratore di Hitler, tentò invano di seguirne la strada. La sua arditezza, ai tempi dell'espansione nazista, sfiorò l'impudenza. Il parlamento fu chiamato a legiferare, e le riunioni del Movimento dell'Unione vennero proibite con due leggi [illegible] nel '36 e '37.

Mosley fu anche imprigionato durante la guerra. Riprese la sua insensata battaglia più tardi. Era vecchio, stanco e sapeva di essere sconfitto. [illegible] anni gli avevano portato moderazione, e gli avevano insegnato che il fascismo era destinato a [illegible] guerci, [illegible] si era spento Hitler, come si sarebbe spento [illegible] [illegible] per violenti dissensi interni nel Movimento dell'Unione che si formò il partito nazionalista britannico, sotto la presidenza d'un giovane ribelle, Andrew Fontaine, ricco e scalmanato. Il ricordo di Hitler fomentò pochi interessi, diede esca soltanto a nuove elucubrazioni pseudo-filosofiche dei suoi seguaci già riconosciuti. Anche Andrew Fontaine dovette affrontare una ribellione: Colin Jordan [illegible] [illegible] per fondare il [illegible] partito, il Movimento nazional socialista britannico, quello che dal [illegible] è tornato [illegible] maggiore frequenza all'onore delle cronache. [illegible] tre è senz'altro il più turbolento. [illegible] Colin Jordan [illegible] stati imprigionati in passato anche il suo braccio destro John Tyndall e [illegible] dei capi sezione, Roland Kerr-Ritchie.

Il movimento svolge opera di attiva propaganda e sovversione. Colin Jordan fu licenziato dall'istituto di Coventry dove insegnava perché tentava di inculcare negli allievi principi fascisti. John Tyndall e Kerr-Ritchie persero più volte il posto. Adesso Jordan vive dei proventi dell'attività del partito e delle offerte dei simpatizzanti.

Fu al Movimento nazional socialista britannico e a Colin Jordan che si rivolse il leader fascista americano Rockwell in una sua burrascosa visita in Inghilterra. Tennero riunioni nella notte, in una tenuta imprestata loro da un signorotto filo-nazista, alla luce dei fuochi, vestendo la divisa con le croci uncinate, e vi giocarono la leadership del mondo. Sarebbe stato Jordan, disse prudentemente Rockwell, che non era accompagnato, il führer dell'internazionale fascista.

La sede del Movimento nazional socialista britannico è a Notting Hill Gate, a Londra, al numero 74 di Princedale Road. E' stata più volte devastata da comunisti e da persone benintenzionate ma male informate. [illegible] si trovano libri fascisti, ritratti di Hitler, divise, manganelli e analogo armamentario esteriore. Colin Jordan vi raduna saltuariamente i seguaci, distribuisce loro le cariche, per farli sentire tutti importanti. Poi li allenano: a caricare una folla immaginaria, a costruire bombe con polvere da sparo, clorato di sodio e zucchero, a sostenere combattimenti senza armi. Pronunciano i discorsi che ripeteranno in piazza. Sono per l'espulsione degli ebrei e dei «colorati», per la purezza della [illegible] per la censura della stampa. Aspettano che una crisi economica e la disoccupazione mettano l'Inghilterra in ginocchio per impadronirsi del potere.

Colin Jordan fantastica addirittura di [illegible] «Cerchio Nord Europeo», che comprenderebbe i fascisti di Stoccolma, Reykjavik, Bruxelles, Copenaghen, Birmingham nell'Alabama, Arlington nella Virginia e Genova. Pubblica, quando ha fondi sufficienti, un giornale [illegible] titolo «Il Nord Europeo», in cui si rintraccia una comune discendenza ariana, e si indica in Arminio, il capo teutone che sconfisse i romani nel 9 dopo Cristo, l'iniziatore della internazionale fascista. Arminio avrebbe creato [illegible] riserva di uomini e donne di fisico splendido, di splendido coraggio e di splendida energia; e queste splendide creature avrebbero rovesciato quattro secoli più tardi l'impero romano, imprimendo poi alla civiltà una inconfondibile impronta teutonica. Su questo giornale si leggeva nel [illegible] che sarebbe [illegible] opportuno ripristinare il culto del Dio sole celtico, il misterioso Lugh.

Che [illegible] abbia [illegible] a questo mondo una donna come Françoise Dior, la nipote del celebre sarto parigino, [illegible] lo si saprà probabilmente mai. Colin Jordan la sposò in una atmosfera non meno ridicola di quella in cui aveva predicato le sue idee, il [illegible] ottobre scorso, a Coventry. Il giorno dopo vennero a Londra, si fecero un taglietto nel braccio e mescolarono il loro sangue. Françoise [illegible] che sarebbe morta per il partito, e che avrebbe messo al mondo tanti piccoli fascisti: era orgogliosa di [illegible] la moglie del futuro dittatore dell'Inghilterra.

Deve [illegible] stata una tremenda delusione per lei, un contessa, abituata alla bella vita parigina, scoprire nel marito un esaltato piccolo-borghese, constatare che il Movimento nazional socialista britannico non va al di là di un [illegible] dei quattro gatti che sono i fascisti inglesi, rassegnarsi [illegible] conti in tasca, persino [illegible] penuria. E' facile accusare Colin Jordan di anteporre l'amore alla politica. A quaranta anni questo oscuro ex professore di matematica in una scuola media di provincia [illegible] avuto conosciuto che poco dell'uno e dell'altra. Colin Jordan in fondo è un personaggio patetico: e al patetico si ridurrebbe lo stesso fascismo inglese, [illegible] fosse per le aberrazioni cui il fascismo ha dato luogo nella storia recente.

Carlo Fusina

Françoise Dior, nipote del famoso sarto morto nel 1957, con Colin Jordan (Telefoto)

Un braccialetto alla signora Kruscev

La signora Tahiya [illegible] (a destra) illustra alla signora Nina Kruscelova i particolari di un antico braccialetto di scarabei che la moglie del Primo ministro sovietico ha ricevuto in dono a Luxor (Tel. «A. P.» a «Stampa Sera»)

Secondo il libro di uno storico inglese

La regina Elisabetta possiede una fortuna di circa cento miliardi

Riceve un reddito annuo di [illegible] milioni, però non li spende [illegible] - Il suo matrimonio [illegible] il principe Filippo è «ragionevolmente» felice - [illegible] la sua grande passione sono i cavalli

Londra, lunedì sera.

E' ricca la regina Elisabetta d'Inghilterra? In genere si immagina di sì. E non a torto. Uno scrittore le ha fatto i conti in [illegible] e l'ha scoperta miliardaria. Elisabetta possiede una fortuna personale che oscilla tra i 90 ed i 110 miliardi di lire. Questa fortuna è composta di terre, di immobili, di tesori d'arte e di gioielli. Essa riceve ogni anno un reddito di 474 mila sterline, [illegible] milioni di lire circa, dalle sue proprietà; di [illegible] mila sterline, 300 [illegible] di lire, dal ducato di Lancaster; e di altre 90 mila sterline [illegible] ducato di Cornovaglia, che appartiene però al suo primogenito Carlo.

Dove finisca tutto questo denaro [illegible] si sa con precisione. Non pare in divertimenti, perché Elisabetta è piuttosto riservata. Se non sono inghiottiti dalle spese di Stato, vengono messi da parte. Non rimane molto, però, dopo che la regina ha pensato ai familiari. Il principe Filippo prende infatti 40 mila sterline all'anno, 70 milioni di lire; la principessa Margaret 15 mila, cioè [illegible] milioni [illegible] lire; il principe Carlo 10 mila, cioè 18 milioni, e così via.

Lo storico che racconta [illegible] questo è Christopher Hibber di quarant'anni, autore del libro «La Corte di Windsor», che sarà messo in vendita martedì. Il libro di Hibbert è una specie di antologia dei pettegolezzi raccolti a Windsor uno dei cinque castelli di Elisabetta, il più antico, a partire dal Rinascimento.

Lo scopo dell'autore è di presentare un ritratto inedito e sincero della Casa Reale britannica, che, com'è noto, non fu mai tra le più brillanti d'Europa. Hibbert si diverte a dipingere i predecessori di [illegible] quali [illegible] mente erano. La parte più interessante è [illegible] quella che concerne i reali d'oggi. Tra le tante altre cose, Hibbert scrive che il matrimonio di Elisabetta e Filippo è ragionevolmente felice. I coniugi non vanno sempre d'accordo, ma sono molto uniti. «Sono una coppia meglio assortita di quanto in genere non si pensi», dice Hibbert. Filippo però a volte fa disperare la regina; per esempio, non vuol saperne di mescolarsi agli amici di Margaret e di suo marito Lord Snowdon (non nutre simpatia [illegible] per la cognata, né per l'ex-fotografo di Corte) e quando si reca alle corse dei cavalli, che lo annoiano a morte, nasconde una radio a transistor nella tuba per poter ascoltare le cronache delle partite di cricket.

Di Elisabetta, lo storico non fa un ritratto impressionante. Lascia capire che è una donna che sarebbe felice se potesse interessarsi solo di cavalli, la sua grande passione. Sembra però che Elisabetta segua attivamente la politica, specialmente le lotte parlamentari, e sia molto sensibile alle critiche che vengono rivolte all'istituto monarchico.

i. a.

Una rapina a Parigi per 15 milioni di lire

Parigi, lunedì sera.

Tre uomini [illegible] ed armati hanno compiuto un'audacissima rapina all'Hotel Ritz di Parigi, uno dei più centrali e lussuosi della capitale francese, dileguandosi quindi con un bottino di gioielli del valore di 100.000 franchi (15 milioni di lire).

I tre delinquenti sono penetrati nella hall dell'albergo alle sei di questa mattina, minacciando il portiere di notte. Mentre due banditi tenevano a bada il portiere, il terzo rompeva la vetrina di una bacheca appropriandosi dei gioielli che vi si trovavano in mostra.

Cesare Mastrella comparirà giovedì in appello a Perugia

Perugia, lunedì sera.

Giovedì prossimo 21 maggio, dinanzi alla Corte d'Appello di Perugia si svolgerà il processo di secondo grado contro Cesare Mastrella, attualmente detenuto nelle [illegible] di Perugia dove era stato condotto da Terni in previsione dell'appello; Aletta Artioli, [illegible] moglie, che con i due figli abita tuttora nell'appartamento di via Goldoni, a Terni, costituitasi dopo il processo e che continua il suo lavoro di parrucchiera; Anna [illegible] Tomaselli, ex-amante dell'ispettore, che vive nella capitale dove ha ottenuto di poter riaprire le sue [illegible] boutique in via del Corso e in via Ignazio Giorgi, prima sequestrate per ordine dell'autorità giudiziaria e Alberto Tattini, ex-dipendente della società Alitia.

Dovrà nuovamente comparire davanti alla Corte anche il rag. Quinto Neri, l'altro dipendente della società Alitia, che fu coinvolto a [illegible] tempo nel caso Mastrella dal quale uscì però assolto con formula piena dal tribunale di Terni. La [illegible] presenza sarà [illegible] poiché P. M. non ha proposto appello nei suoi confronti e pertanto la sentenza di secondo grado non potrà nuocergli. La sua posizione non sarà infatti [illegible] di discussione e lo [illegible] Neri potrà decidere o no se [illegible] essere presente a Perugia.

Cesare Mastrella, ispettore e dirigente della sezione doganale di Terni, vedrà nuovamente esaminata la sua posizione nei confronti della legge. Egli era stato condannato dal tribunale di Terni il 12 luglio 1963, [illegible] [illegible] processo durato [illegible] [illegible] e cinque giorni, a 20 anni di reclusione e ad un milione e [illegible] mila lire di multa, [illegible], interdizione perpetua dai pubblici uffici e [illegible] libertà vigilata per tre anni, perché [illegible] [illegible] serie di brogli ai danni dello Stato ed approfittando della sua posizione era riuscito a frodare 609 milioni e 310 mila lire.

I giudici di appello esamineranno anche la posizione degli altri correi che avevano favorito le imprese del doganiere di Terni, approfittando della favorevole situazione economica e [illegible] clandestinamente si era creato.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, trigono a Mercurio, Marte, Giove, opposizione a Saturno, congiunzione a Urano; Mercurio in sestile a Saturno. Influssi benefici che favoriscono i ritorni sentimentali e la pace in famiglia. Ne trarrete nuove energie psichiche. Distensione degli animi e volontà di proseguire nel lavoro. Tutte le cose in generale subiranno un miglioramento. Anche la salute è sensibile in bene. Tipi: Vergine, Capricorno e Toro.

Vergine - *Lavoro:* mantenete segreti perché cercheranno di rubarvi una rivelazione preziosa, e che è bene tenere nascosta. Invidie che circolano come acque torbide. *Vita affettiva:* dovrete lottare con [illegible] ro, ma raggiungerete la vittoria finale. *Salute:* stanchezza e svogliatezza: avete bisogno di riposo, isolamento e pace.

Capricorno - *Lavoro:* ritardi ed intoppi circa un vostro progetto che volete realizzare: pazientate, perché le cose, quanto prima, cambieranno a vostro favore. *Vita affettiva:* prospettive ottime in campo [illegible]; gli incontri che farete saranno degni di considerazione. *Salute:* attenzione agli sbalzi di temperatura.

Toro - *Lavoro:* ondeggiamento in campo affaristico che vi darà da pensare; comunque la giornata predisposta [illegible] realizzazione. *Vita affettiva:* gradevole conversazione; se [illegible] ottenere molto, chiedete poco e agite con sincerità. *Salute:* raffreddamenti all'intestino: è bene usare cautela, anche se apparentemente non se ne senta il bisogno.

Messaggio celeste per i nati dell'Ariete: ansietà ingiustificata: la salute, lavoro e affari sono sotto buoni indizi. Curate lo spirito con lo svago. Gemelli: il lavoro sarà favorito, ma poi interrotto da alcuni disturbatori. E' opportuno non dare troppa confidenza, al fini di impedire intromissioni estranee e dannose. Cancro: ritardi superati che vi permetteranno di stringere la mano ad un personaggio [illegible] to. Leone: il vostro successo dipende da due persone. Nel campo sentimentale, analizzate meglio la persona con cui avete che fare. Bilancia: giornata di meditazione, poi verso sera improvvise e gradite visite vi toglieranno dal torpore. Attenzione [illegible] [illegible]. Scorpione: avrete la gioia di [illegible] [illegible] [illegible] amato. Per il [illegible] invece, [illegible] contrattempo vi costringerà a modificare un piano. Sagittario: la vostra natura generosa vi creerà certamente dei guai. Cercate di compensare le cose con un retto giudizio. Acquario: lettera o telefonata che vi solleverà il cuore. Sorriderà la fortuna e tutto vi sembrerà più facile. Pesci: ben presto si affermerà [illegible], e per questo sollevate dalla invidia. Parlate di [illegible] [illegible] per il vostro bene.

T. [illegible]

Spiagge e piscine già affollate di bagnanti

Centinaia [illegible] migliaia [illegible] parigini hanno trascorso la domenica in campagna e al mare, favoriti dal sole caldo e dal cielo limpido. Quelli che sono rimasti in città non hanno rinunciato all'acqua e [illegible] sole e si sono accalcati nelle piscine (Telefoto)

Frotte di turisti fanno il bagno e si godono il sole sulla spiaggia di Nizza, affollata [illegible] d'estate (Telefoto a «Stampa Sera»)

[illegible] fu già studiata dal [illegible] Ponti

Una metropolitana a Venezia tra il Lido e la terraferma?

Si tratta di [illegible] progetto audace che propone problemi tecnici ampi [illegible] complessi ma che non pone questioni di carattere paesaggistico - Il viadotto avrebbe un diametro [illegible] 4 [illegible] 20 centimetri [illegible] potrebbe [illegible] costruito in 5 anni - L'opera costerebbe dai 27 ai 35 miliardi [illegible] seconda del percorso

(Nostro servizio particolare)

Venezia, lunedì sera

Si sono da poco assopite le polemiche sulla ferrovia aerea che dovrebbe risolvere un problema vitale di Venezia quale è quello delle sue comunicazioni con la terraferma o di quelle interne e interlagunari, che il problema, così essenziale, è tornato alla ribalta per iniziativa del Rotary veneziano con la commessa di un progetto tecnico agli ingegneri [illegible] e Zaretti.

Una geniale soluzione

La metropolitana, indubbiamente, se propone problemi tecnici più ampi e più complessi, [illegible] ne pone [illegible] paesaggistici e quindi vitali per le [illegible] storico-artistiche di Venezia. [illegible] è stato presentato un [illegible] e proprio progetto, che potrà o non potrà avere un avvenire. Ma la metropolitana non è un'idea [illegible]. Il senatore Giovanni Ponti, da poco scomparso, nel 1920-22, quando era l'assessore comunale più giovane d'Italia, aveva proposto e s'era battuto, assieme ad un assessore tecnico, l'ing. Jogna, per la metropolitana che egli vedeva appunto come unica soluzione che [illegible] offesa a Venezia risolva i [illegible] problemi di comunicazione tra la terraferma, Venezia ed il Lido, allora ancor più impellenti in quanto con la terraferma non si comunicava se [illegible] per ferrovia e con i vaporini che congiungevano la città da una parte con [illegible] Giuliano e dall'altra con Fusina. Il ponte stradale translagunare doveva essere realizzato, infatti, soltanto dopo tre lustri.

L'ing. Domenico Re, presidente del Rotary, presentando l'iniziativa, ha sottolineato che essa vuole essere un contributo alla soluzione dei principali proble[illegible] città. Ha quindi indicato i limiti e i fini dello studio. Era opportuno dare una risposta in sede tecnica alla possibilità o [illegible] di dare a Venezia una metropolitana. Accolto questo criterio, è risultato evidente che lo studio non doveva riguardare tutto il comprensorio comunale, ma soltanto l'area che di questo gravita sulla laguna poiché soltanto per questo asp[illegible] il problema [illegible] caratteristiche [illegible] ticolari [illegible] tecnico: è ov[illegible] infatti, che una metropolitana in terraferma non richiede soluzioni eccezionali rispetto a quelle adottate nelle altre città.

A questo punto bisognava vedere la questione sotto due aspetti: quello economico e quello tecnico. Per l'uno e per l'altro punto lo studio ha dato risposte positive; la gestione di una ferrovia sublagunare dovrebbe essere sostenibile tenendo conto che si tratta di una impresa fuori del normale: tecnicamente la ferrovia è realizzabile con soluzioni che non danno nessun margine di rischio.

Illustrando il progetto l'ing. Zaretti ha precisato che nello studio si è tenuto [illegible] della direttrice fondamentale del [illegible] che da Mestre, passando per il centro storico, finisce al Lido. Su questa direttrice sono stati registrati nel 1962, circa 18 milioni di passeggeri che si sono serviti delle filovie sul tratto Mestre-Centro storico; [illegible] milioni, nello stesso [illegible], [illegible] stati i passeggeri sulle linee di navigazione interna; sono stati calcolati nella misura di 6 milioni i passeggeri del traffico automobilistico fra Mestre e piazzale Roma. Sulla base di questi dati statistici, ritenendo che almeno il 50 per cento di questo traffico possa essere assorbito dalla metropolitana, si è calcolato che i passeggeri nelle ore di punta possano essere dagli 8 ai 10 mila all'ora fra Mestre e Santa Lucia, dai 4 ai 5 mila fra il Centro storico e il Lido (14 milioni dei passeggeri [illegible] sulle linee di navigazione interna nel '62 si riferiscono al tratto [illegible] storico - Lido). Lo studio tiene conto che in un ventennio questo traffico si possa raddoppiare con un raddoppio conseguente di tutti gli indici.

Da queste considerazioni si è tratta una duplice conclusione: che la metropolitana [illegible] in grado di assolvere, con ampio margine, i servizi richiesti, e che i costi d'esercizio saranno coperti [illegible] introiti qualora si possa raggiungere un traffico pari a 10 milioni di passeggeri all'anno che dovrebbe [illegible] ampiamente superato già nella prima fase di attività.

Il calcolo sui costi di gestione fa riferimento ovviamente al costo dell'opera, e questo è riferibile soltanto in base al tracciato. L'ing. Zaretti non ha proposto un tracciato definitivo, ma due soluzioni diverse. Dei [illegible] tracciati uno segue grosso [illegible] una direttrice unica da Mestre al Lido insinuandosi sotto l'abitato. L'altro prevede una cintura sublagunare intorno al Centro storico. Nel primo caso la lunghezza della ferrovia sarebbe di 13 chilometri, nel secondo caso di 17 chilometri; nel primo [illegible] il costo dell'opera sarebbe di 27 miliardi, nel secondo [illegible] di 35 miliardi: poco più di due miliardi al chilometro. Lo studio non tiene conto delle stazioni di partenza e prevede che anche il tratto lagunare che da San Giuliano va a Santa Lucia debba essere costruito sublagunare: le tecniche costruttive [illegible] si dovranno adottare a Venezia fanno sì che non sarebbe conveniente un viadotto in superficie su quel tratto.

Due tracciati

Il primo tracciato indica le stazioni nei seguenti punti: a Mestre, San Giuliano, Santa Lucia, Strada Nuova, Riva dei Sette Martiri, Lido. Con il secondo tracciato le fermate nel Centro storico sono sei invece che quattro. I tempi di percorrenza, alla velocità [illegible] commerciale dei convogli calcolata in 35 km. all'ora, [illegible] di 17 minuti sul tratto fra Mestre e il Lido, tra Mestre e il Centro storico di 10 o 12 minuti. In questo studio si è tenuto conto di dover costruire a doppio binario il tratto Mestre-Santa Lucia, e a un solo binario la rimanente [illegible] del tracciato.

Le tecniche che consentirebbero di costruire la sublagunare sono quelle messe a punto per la metropolitana di Londra: si tratta del sistema a [illegible], ovvero di una enorme trivella che una volta infilata sotto terra potrebbe procedere alla velocità di 12 metri al giorno sparando [illegible] tubo che verrebbe [illegible] progressivamente alle [illegible] spalle con speciali pannelli di cemento, sicché la trivella riuscirebbe all'aperto alla stazione finale lasciandosi alle spalle l'intero viadotto. Lo scudo procederebbe a una profondità di circa 25 metri, [illegible] quale il progettista ritiene debba essere situata la metropolitana.

Il viadotto dovrebbe avere un diametro di quattro metri e venti centimetri, la sua esecuzione richiederà dai quattro ai cinque anni.

L'ing. Zaretti ha pure precisato che il viadotto sarebbe costruito con strutture elastiche che comporterebbero le eventuali modificazioni dei livelli in conseguenza del bradisismi; [illegible] i tempi di percorso potranno [illegible] ridotti con l'adozione di particolari [illegible] trezzature e con una diversa distribuzione delle fermate; che l'accesso alla metropolitana si avrà con [illegible] mobili; che nessun impianto affiorerà alla superficie salvo i corridoi [illegible] immissione alle stazioni.

Antonio Levorato

Ragazzo mutilato da un [illegible] randagio

Napoli, lunedì sera.

(a. L.) Un ragazzo di nove anni, Vincenzo Imbriani, dimorante nel comune di Quarto di Marano, è stato ricoverato in gravissime condizioni in un ospedale napoletano e sottoposto a delicato intervento di plastica chirurgica. Il poverello era stato addentato da un cane randagio al basso ventre, con mutilazione di organi e tessuti vitali.

All'ospedale il ragazzo è stato trasportato [illegible] padre. Costui ha affermato che il figlio si stava intrattenendo nei pressi della sua abitazione con un compagno di giochi, allorché aveva scorto l'animale. Credendolo affamato, era entrato in casa e aveva pregato il padre di dare alla bestia un po' di cibo avanzato dal pranzo di mezzogiorno. Aveva chiamato così il cane, carezzandolo per indurlo a mangiare. Invece l'animale, infastidito per le moine [illegible] che l'aveva afferrato per un'orecchio, improvvisamente lo ha assalito addentandolo al basso ventre.

Sei contusi in uno scontro fra due auto ad Alassio

L'urto forse dovuto ad [illegible] sbandamento in curva d'una delle macchine - Una ragazza [illegible] Cuneo fra i feriti

Alassio, lunedì sera.

(r. c.) Questa notte, due auto alla periferia di Alassio si sono sfasciate in seguito ad un violento scontro frontale, le cui cause non sono ancora state accertate. I sei occupanti, per un fortunato caso, sono usciti dai rottami leggermente contusi.

Una Fiat «[illegible]», targata MI 278315, diretta nella capitale lombarda, superato il dosso di Capo Santa Croce e giunto al culmine, nell'abbordare una curva a grande raggio si è scontrata violentemente, forse per aver sbandato, in piena corsa, con una Fiat «750» nuova di zecca, targata SV 50485, di proprietà della [illegible] Teresa Faviani, da Corisio, a bordo della quale viaggiava una giovane coppia diretta ad Alassio.

Sull'auto milanese si trovavano quattro persone. Una di esse, dopo essere stata medicata per leggere escoriazioni è stata subito dimessa e non si conoscono le sue generalità: così pure quelle di altri due milanesi, che sono usciti praticamente illesi dall'incidente. Il quarto passeggero, invece, Franco Poggi, di 25 anni, abitante nella metropoli lombarda in via Brabante 20, è stato giudicato guaribile in sette giorni per contusioni ed escoriazioni al cuoio capelluto.

Nella «750» erano Silvana Gallo, di 21 anni, da Monchiero di Cuneo, che è [illegible] giudicata guaribile in cinque giorni per contusioni alla regione frontale e parietale e ferite alle gambe e il guidatore, Pietro Faviani, di 21 anni, parente della proprietaria dell'auto, che se la caverà pure in cinque giorni per ferite alle gambe.

Un muratore ricercato

Da Milano in Calabria per uccidere [illegible] camionista?

Milano, lunedì sera

La Questura sta attivamente ricercando il muratore [illegible] menico Labate, di 48 anni, residente a Milano da circa due anni, il quale è sospettato di un delitto compiuto l'11 maggio a Lazzaro (Reggio Calabria), suo luogo di origine. Quel giorno fu ucciso a colpi di rivoltella il camionista Vincenzo Ambrogio, di 31 anni, di Reggio Calabria, sorpreso in un'imboscata mentre era al volante del suo autocarro.

Le indagini compiute hanno portato ad accentrare i sospetti sul Labate. Movente del delitto sarebbe stata una relazione che l'Ambrogio avrebbe avuto con una figlia del muratore, Carolina. E' stato accertato che il Labate aveva lasciato Milano alcuni giorni prima recandosi in Calabria dove aveva [illegible] visita ad alcuni parenti ed aveva anche venduto una [illegible] che possedeva nel paese d'origine.

Ad aumentare i sospetti [illegible] muratore vi sarebbero anche le testimonianze di alcune persone che, nel punto dove fu ucciso l'Ambrogio, videro, poco prima del delitto, un'auto ferma con a bordo un uomo i cui connotati corrisponderebbero a quelli del Labate.

Il P. M. non vuole impunita [illegible] vile aggressione di Ovada

Rischiano la condanna in appello i tre seviziatori della bagnante

Assolti per insufficienza di prove [illegible] Tribunale di Alessandria, i giovinastri che abusa[illegible] della giovane minorata dovranno affrontare [illegible] processo di secondo grado davanti alla Corte di Torino - Non hanno mai negato il turpe episodio [illegible] violenza sulle rive della Stura

Alessandria, [illegible] sera.

I tre giovani di Ovada, che nel giugno 1962 seviziarono lungo le rive del [illegible] Stura la bagnante diciassettenne Domenica Porcaro, torneranno davanti ai [illegible] per rispondere di violenza carnale su minorenne. Il Procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Proskin, ha infatti depositato i motivi di appello avverso la sentenza pronunciata il 12 marzo [illegible] dal nostro Tribunale. I giudici della II Sezione, presieduta dal dott. Arnaudetti, avevano assolto per insufficienza di prove dalle due predette accuse gli operai Luciano Bonario e Giuseppe Grosso, entrambi di 18 anni, Domenico Milan, di 19 anni, comparsi a giudizio sotto la duplice imputazione, nei confronti della loro vittima, una ragazza minorata.

Una perizia psichiatrica d'ufficio, eseguita [illegible] prof. Bianchi, aveva infatti riconosciuto la Porcaro affetta da oligofrenia, incapace di opporre resistenza ad eventuali violenze. Il P. M., dottor Acquarone, si [illegible] pronunciato per la condanna del Grosso a 4 anni e 8 mesi di reclusione, del Bonario e [illegible] Milan a 3 anni di reclusione, ma di altro avviso fu il Tribunale. Senonché il pubblico accusatore, considerato che la violenza ai danni della ragazza era stata consumata — e gli stessi prevenuti hanno [illegible] confessato, in istruttoria come al dibattimento — ha sostenuto nel suo [illegible] che il Tribunale non poteva mandare assolti i tre giovani, neppure con formula dubitativa.

Così, un nuovo processo verrà celebrato a loro carico nei prossimi mesi davanti alla Corte d'Appello di Torino. L'episodio, di cui i tre e[illegible] stati protagonisti, suscitò profondo sdegno, tant'è vero che all'atto dell'arresto del Grosso, del Bonario e del Milan, avvenuto in Ovada nell'agosto [illegible], su ordine di cattura dell'autorità giudiziaria di Alessandria, i prevenuti rischiarono di essere linciati dalla folla.

La Porcaro era stata da loro avvicinata un pomeriggio del precedente giugno mentre passeggiava presso le rive della Stura ed invitata ad unirsi a loro; essa accettò la compagnia, ma, condotta in una zona deserta, venne trascinata tra fitti cespugli ed oltraggiata. La Porcaro nulla riferì in famiglia, senonché il Grosso, parlando in un bar con alcuni avventori, si vantò della bravata compiuta; il fratello della giovinetta oltraggiata udì il racconto ed affrontò l'operaio, imputandogli, data la minore età della sorella, di riparare con il matrimonio all'offesa arrecatale. Di fronte all'energico comportamento del Porcaro, il Grosso fece i nomi dei complici. Tutti furono denunciati ai carabinieri, arrestati e più tardi posti in libertà provvisoria. Nel [illegible] so della relativa istruttoria, oltre alla Porcaro, venne sottoposto a perizia psichiatrica anche il Grosso, definito [illegible] perito un «soggetto immaturo».

La ragazza successivamente dovette essere ricoverata all'ospedale psichiatrico di Alessandria, avendo dato segni di alienazione mentale — si aggirava per le vie di Ovada, impugnando un [illegible] tello e gridando che intendeva fare giustizia dei suoi aggressori — e ne venne dimessa dopo lunga degenza. Al manicomio, all'inizio della primavera 1963, la Porcaro ha dato alla luce una bimba (che l'Accusa attribuì all'oltraggio [illegible] da parte dei tre giovani ovadesi) subito affidata al brefotrofio cittadino.

Gli imputati hanno affida[illegible] la loro difesa agli avvocati Bruno Fracchia e prof. Massimo Pensa di Alessandria i quali già li [illegible] nel primo giudizio.

Giovanni Camagna

In montanaro a La Thuile

Annega in cantina in una pozza d'acqua

Aosta, lunedì sera.

(r. c.) - Un anziano agricoltore di La Thuile è morto nella cantina della propria abitazione, annegando in [illegible] pozza d'acqua larga meno di un metro e profonda appena [illegible] centimetri. [illegible] sventurato, Giulio Jacquemod, di 67 anni, nativo di La Thuile, e residente in frazione Trovet, era [illegible] in cantina ieri sera, verso le 20,30, per sistemare su un'apposita scansia alcune forme di fontina. Nel deporre una di queste [illegible] di un ripiano più alto deve avere perso l'equilibrio e cadendo a terra è andato a finire in una pozza di acqua formatasi [illegible] pavimento per un'infiltrazione. Rimasto bocconi col capo sommerso il montanaro è miseramente annegato, anche se la pozzanghera, come abbiamo detto, misurava solo 70 centimetri di larghezza ed era profonda poche spanne. A scoprire il cadavere dell'infelice è stata la moglie, Paolina Pellais, di 69 anni, che visto il corpo del marito nell'acqua ha chiesto l'aiuto di vicini per rimuoverlo. E' intervenuto anche il medico condotto dottor [illegible]merini, ma per il Jacquemod non vi era più nulla da fare. L'inchiesta dei carabinieri ha escluso ogni responsabilità di terzi.

Annegato un dodicenne nel Tanaro ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

(g. c.) Lo scolaro Paolo Maimone, di 12 anni, qui residente presso la [illegible] in via Pontida 15, eludendo i genitori assenti, è sceso nel tardo pomeriggio di ieri nelle acque del Tanaro [illegible] un bagno, tra il ponte della Cittadella e il ponte ferroviario. Poco esperto nel nuoto, il giovanetto è scomparso nella corrente. I vigili del fuoco di Alessandria stanno tuttora scandagliando il [illegible] del fiume [illegible] cercare di recuperare la salma.

La sciagura di Imperia

Lotta con la morte il direttore della banca

Imperia, lunedì sera.

(a.) Perdura vivissima l'impressione per il tragico incidente stradale avvenuto nella prima ora di ieri e nel quale sono morti tre dipendenti del Banco di Imperia, mentre un quarto, Luigi Massabò, si dibatte tuttora fra la vita e la morte. Un [illegible] e continuo pellegrinaggio si svolge all'Oratorio di Santa Caterina, in via [illegible] Maurizio, dove, a cura del Banco di Imperia, le salme di Leonardo Benza, di 50 anni, cassiere; Napoleone Caprile, di 46 anni, impiegato, e Ottavio [illegible], di 18 anni, fattorino, sono state composte in una camera ardente. I funerali, a spese del [illegible] di Imperia, si svolgono oggi alle 17.

Attorno al letto [illegible] Massabò, vice-direttore del Banco d'Imperia, si avvicendano i medici, che continuano le trasfusioni [illegible] sangue, generosamente offerto da cittadini che nella giornata di ieri hanno risposto numerosi all'appello lanciato per le vie dall'autoambulanza della Croce Rossa.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LISA GASTONI: torna alla tv nella "Volpe sfortunata"

La diva dei gialli ha paura del buio

Lisa Gastoni con Gigante, il suo cagnolino preferito

Studiava a Oxford: voleva laurearsi in architettura

Roma, lunedì sera.

I telespettatori hanno [illegible] cominciato ad apprezzare questa giovane e bella attrice che ha un nome molto [illegible] plice: [illegible] Gastoni. Ha interpretato alcune commedie ed ora è sulla [illegible] dell'onda.

— E' soddisfatta di lavorare in Italia?

«Sono felice. Anche se ho vissuto [illegible] a pochi [illegible] in Inghilterra».

— Perché in Inghilterra se suo padre è italiano?

«Mia madre è irlandese e pur essendo io nata ad Alassio nel periodo in cui i miei genitori trascorrevano le vacanze l'Inghilterra è stata la mia "culla"».

— E' arrivata al cinema molto presto. Ha frequentato qualche scuola?

«Appena diplomata mi iscrissi a Oxford sperando di poter diventare architetto. Poi fui notata da un produttore che mi offrì una piccola parte e il fascino della carriera artistica mi sedusse».

— Sappiamo che il pubblico anglosassone la ancora passo per lei. Perché [illegible] è rimasta in Inghilterra?

«Perché amo troppo l'Italia. Pensi che pur di fare qualcosa qui ho incominciato [illegible] daccapo. Ormai avevo imparato a recitare e [illegible] avevo timore di fare brutte figure».

— Le piace l'ambiente artistico italiano?

«E' tra i migliori del mondo. Una scuola alla quale c'è [illegible] da imparare».

— Ha portato con sé qualche «hobby» anglosassone?

«Ma certamente! Sono una esperta cavallerizza e adoro l'equitazione. Nelle [illegible] ore di [illegible] sono di casa alle Capannelle e gli ippodromi sono l'unico [illegible] [illegible] mi concedo».

— Quali parti ha finora interpretato?

«Nel cinema sono stata la partner di quel caro e simpatico attore che si chiama Tognazzi ed ho avuto come regista Gregoretti nel film *Rogopag* diventato chissà perché *Laviamoci il cervello*. Ho appena terminato di girare *Messalina*, un film a colori realizzato con un certo impegno. E' poi imminente la programmazione de *Il mito*, opera prima del regista Scala, incappato nei guai della censura».

— E per la televisione?

«Guglielmo Morandi, il regista ormai tanto caro ai telespettatori, mi ha preferita per un "giallo" di Trevor *Delitto ad ogni costo*, e con Roldano Lupi e Franco Volpi tornerò [illegible] video in un altro giallo *La volpe sfortunata*».

— Che cosa teme [illegible] più nella vita?

«Rimanere sola in una [illegible] al buio».

N. Chiaramonte

La marchesa Michèle nella reggia parigina

Michèle Mercier sta girando a Parigi «La marquise des anges» [illegible] Robert Hossein. Tra un [illegible] la bella attrice francese tornerà [illegible] per [illegible] nuovo film

AN' NERIS è una delle candidate

Si voterà al banco per il "festival-bar"

Il concorso è riservato al pubblico dei juke-boxes. Si inizia a maggio - E' in palio il titolo di campione

An' Neris, giovanissima promessa della canzone

Milano, lunedì sera.

An' Neris (Neris Baldassarri), diciassette anni appena compiuti, canta dal '60: in questi tre anni è diventata popolare con la sua abituale «tuta», pantaloni stretti, una blusa e le trecce per il modo indiavolato con il quale interpreta twist, hully-gully e «surf». An', piuttosto bellina e piena di vita, ha una voce piena di slancio che la porta a creare un'atmosfera particolare in ogni palcoscenico o sala nella quale si presenta. Il suo timbro molto esteso le consente esecuzioni di genere diverso, senza perdere in aggressività e femminilità. Le doti interpretative la rendono adatta anche per il genere melodico, ove il testo abbia particolare presa ed interesse.

An' sta diventando ormai una donna. Ha abbandonato l'abbigliamento trasandato per adottare abiti di [illegible] cer[illegible] classe. Ciò nonostante [illegible] suo pubblico, formato in gran parte di scatenati, la segue con egual simpatia.

La Neris fa parte della «Ghenga», che, sulla falsariga di altre iniziative del genere raccoglie un gruppo di giovanissimi cantanti: due bionde e simpatiche gemelle siciline, «Le marziannine», eguali come due gocce d'acqua, Jerry Pace, Checco Marsella e «The Genga's friends». In questi giorni la cantante, con il pezzo «[illegible] questi trenta giorni», è stata scelta, con altri nove, tutti grandi nomi della musica leggera italiana, per concorrere al «Festival-Bar».

Alla manifestazione, che si inizia entro la prima quindicina di maggio, ogni cantante partecipa con una sola canzone. Il concorso, articolato in campo nazionale, sarà un referendum fra i clienti gettonatori dei juke-boxes nei rispettivi bar. Si voterà con delle cartoline e al banco di mescita e in base ai risultati verrà proclamato il vincitore annuale, con il titolo di «Campione juke-boxe bar dell'anno».

f. p.

Il mondo della lirica

Alice nel paese di Shakespeare

La soprano Ilva Ligabue

Dopo essere stata protagonista di «Bohème» a Roma in marzo al fianco di Gianni Raimondi, il soprano Ilva Ligabue si è concessa un breve periodo di riposo prima di partire per Londra. Nella capitale britannica parteciperà alle rappresentazioni previste per il quarto centenario della nascita di Shakespeare: sarà "Alice" nel «Falstaff» di Verdi. Dopo le recite londinesi, la Ligabue si trasferirà ad Aix-en-Provence per un altro «Falstaff» e per il «Don Giovanni» di Mozart che verranno anche ripresi dalla televisione francese.

* *

Gloria Davy ha inaugurato la stagione lirica del Teatro Municipale di Lussemburgo con una delle opere da lei più eseguite ed applaudite, l'«Aida». La brillante esecuzione ha avuto quale direttore Bruno Rigacci e quali altri interpreti Piermiranda Ferraro, Adriana Lazzarini, Piero Cappuccilli e Ferruccio Mazzoli.

La Davy ripeterà ancora una volta l'«Aida» a Berlino dove si tratterrà fino ai primi di giugno con altre tre importanti interpretazioni: «Madama Butterfly» e le due "Leonore" della «Forza del destino» e del «Trovatore».

* *

Il tenore Luigi Ottolini, che recentemente aveva interpretato il «Ballo in maschera» di Verdi a Bordeaux, ha cantato nella medesima opera al Teatro San Carlo di Napoli dove è stato vivamente applaudito; del resto l'opera verdiana ricorre più frequentemente fra le interpretazioni del giovane cantante. Luigi Ottolini si recherà in maggio ad Enghien per un'altra opera di Verdi — del quale è riconosciuto come uno dei migliori interpreti — «La forza del destino».

g. g.

MOSTRE D'ARTE

La rabbia di Carol Rama

Carol Rama — che espone alla Galleria Stampatori — è, gent'altro, un personaggio, e ad nel quadro d'una Torino cartesiana (e casoratiana) che nell'immediato dopoguerra l'estro di Spazzapan stava appena tentando di smuovere: e, come ricorda Albino Galvano, lo si vide «all'apogeo del suo irritante espressionismo» nella mostra che, col patrocinio di Casorati venne accolta dalla piccola Galleria del Bosco, tra il piccolo scandalo [illegible] pittrici-bene della scuola [illegible] via Mazzini. [illegible] continuarono ad esser prese e respinte insieme di fronte alla romantica spregiudicatezza della giovane collega capace di un mordente tutto suo.

Il fatto è che tutto in Carol assume il carattere della spontaneità, anche l'atteggiamento più artificioso; ma potrebbe dirsi tuttavia il contrario. E non è senza significato che dopo l'adesione al Movimento di arte concreta, siano venuti per lei gli inserti «neodadaisti» e ci ora una serie di opere in cui la squisitezza virtuosistica si sposa ad una certa aggressività che trova forza in quegli unghioni felini una sorta di transfert. «Le ho messe proprio con rabbia, quelle unghie, e devono graffiare», ha detto la pittrice ad Edoardo Sanguineti — che lo riferisce nella sua acuta presentazione — notando tuttavia come «la rabbia di Carol, per chi voglia coglierla davvero nella forma informe della passione, non è già da percepirsi in quegli unghioni che la celebrano e la decantano, ma nella "macchia" che il sottende».

In realtà, Ca[illegible] — che può rappresentare veramente il bricoleur che Lévi-Strauss de «Il pensiero selvaggio» (di recente pubblicato in italiano dal «Saggiatore» di Mondadori) definisce come «chi esegue un lavoro con le proprie mani, utilizzando mezzi diversi rispetto a quelli usati dall'uomo di mestiere», attraverso la «nuda empiricità» dell'oggetto [illegible] la quale vorrebbe recar scandalo —, tinge la definitiva — e probabilmente contro ogni sua intenzione — a riscattare il senso di provocazione naturale dell'oggetto (gli unghioni, le sfocature dei cuscinetti, le sottili mascature di metallici fili lucenti qua e là elegantemente orrufiate) proprio col loro impiego più squisito, impreziosito talora da colature di colore o d'argento, con un gioco artigianale che nella sfocatura metallica e lucente giunge a fingere i valori d'una perla.

m. dra.

Terzieff ad Avignone interpreterà «Lutero»

AVIGNONE, lunedì [illegible]

«Lutero», la commedia di John Osborne che nei giorni scorsi ha ottenuto il premio dei critici di New York come migliore spettacolo di prosa della stagione, è stata recitata a Broadway da Albert Finney (il famoso interprete di «Tom Jones»). La «pièce» sarà ora data in Francia dal «Teatro popolare nazionale» nel quadro del festival di Avignone, in programma dal 17 luglio al 3 agosto. «Lutero» sarà interpretato da Laurent Terzieff.

ECHI DI CRONACA

Se il televisore è guasto

Telesoccorso 66.406 - 651.557, servizio celere a domicilio, diurno e serale fino alle 22,30. Impianti 2° canale lire 10.000. Televisori nuovi a noleggio.

Cavicchioli - Via P. Micca 5

Nastri magnetici primarie Case. Sconto eccezionale 30%. Laboratori specializzati riparazione radio - tv e lavatrici automatiche. Serietà.

Frigoriferi - Lavatrici

Telefonando alla Astelme 661.416 servizio celere riparazioni, impianti elettrici ed idraulici. Preventivi [illegible] richiesta.

Tappezzeria in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Stuoie giapponesi

Originalissimo tappezzerie lavabili e vellutate, carte [illegible] gran classe e di ogni stile troverete presso la Fabbrica di via Madama Cristina n. 125, in un vastissimo assortimento di merce italiana ed estera ai prezzi più convenienti.

I peli superflui

Superfluosi vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.B.M., Torino, piazza San Carlo 197, tel. 555.705; Alessandria, via Migliara 18, telefono 21.57.

Pioggia di premi a Trieste anche sui film pubblicitari

Presentati 117 cortometraggi per il cinema e 229 per la televisione — In un [illegible] si spendono per la realizzazione 30 miliardi di lire

(Nostro servizio particolare)

Trieste, lunedì sera.

L'alto standard qualitativo raggiunto dai film pubblicitari è stato riconosciuto dalla stampa tecnica e dai pubblicitari italiani [illegible] a Trieste per l'annuale rassegna della produzione nazionale del settore cinema e televisione. I film presentati quest'anno [illegible] raggiunto cifre [illegible]: 117 per il settore cinema, 229 [illegible] quello televisivo. Nel complesso la attività connessa con la produzione e la programmazione dei film pubblicitari ha assorbito nel 1963 oltre 30 miliardi di lire.

Il Festival triestino ha premiato il meglio dei vari film prodotti, ma mentre una volta questi ultimi rappresentavano l'eccezione, ora si deve operare una severa selezione escludendo, per il naturale e logico numero limitato di premi, una buona percentuale di film che avrebbero pieno diritto ad un riconoscimento.

La Giuria del settore televisivo — e per brevità ci limitiamo a citare solo alcuni dei film premiati — ha conferito il Gran Premio «Campana di San Giusto» alla Casa produttrice P.G.T. per il film «dal vero», categoria telecomunicati, *Selene* 1-3, realizzato per conto della Bassetti. Altro premio significativo è quello assegnato al film Colonne realizzato dalla Gamma Film per il Comitato Cotone.

Nel settore cinema, la trionfatrice quest'anno è stata nuovamente la Gamma Film che si è vista aggiudicare il Gran Premio «Castello di Miramare» per il film *Buton-Italia*. Altri film premiati nelle rispettive categorie sono: *Celeste l'ostinata* della Delta Film di Torino per la ditta Lavazza. *Colori sul fronte* della Union Film per la ditta Acsa, *Se tu sei triste* della Cartoons Film per la ditta Perugina, *Vespa strap tease* della Ondatelerama per la Piaggio, *Cent guida con voi* della Fotogramma per la Ceat. La targa e il premio di un milione della Sipra e della Opus per la più alta media di punti nel settore cinema, sono stati assegnati alla Gamma Film, mentre il [illegible] premio, di mezzo milione, è andato all'Adriatica Film.

Non meno importante è stato il Convegno, inaugurato con una brillante prolusione dell'avv. Eitel Monaco, presidente dell'Anica, che ha parlato sul tema: «L'industria cinematografica nel settore della pubblicità». L'oratore, seguito con attenzione dalle autorità e dai congressisti, ha posto l'accento sulla sostanziale vitalità del cinema italiano rispetto a cinematografie di altri Paesi. Ciò non [illegible] meno la nostra cinematografia sta attraversando un periodo di «difficoltà finanziarie non lievi», dovuto a diversi fattori: l'eccessiva pressione fiscale, le restrizioni del credito, le incertezze legislative e la presenza di «sedicenti produttori improvvisati». Una congiuntura quindi poco favorevole ma, ha proseguito l'avvocato Monaco, «le prospettive per la ripresa del nostro cinema non sono affatto scoraggianti».

All'attivo infatti del nostro cinema, nei suoi riflessi col film pubblicitario, si possono mettere questi due punti: 1) la constatata stabilità della frequenza nelle nostre sale, sulla base di circa 730 milioni di spettatori all'anno; 2) l'enorme sviluppo degli impianti, dei mezzi tecnici e dei quadri a disposizione dei produttori di film pubblicitari.

«Colore quindi — così ha proseguito l'avv. Monaco — che operano nel mondo della pubblicità, possano guardare con fiducia al futuro impiego dei mezzi audiovisivi, sia per l'alto livello tecnico raggiunto dall'industria cinematografica, sia per i primi sintomi di ripresa dell'affluenza degli spettatori, e quindi per la sempre maggiore diffusione dei messaggi pubblicitari affidati ai circuiti di sale cinematografiche».

p. l.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prev. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, t. 53.133

Teatro Nuovo: martedì 19 ore 21 prima di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Dir. Molinari Pradelli.

Auditorium di Torino: mercoledì 20 maggio ore 20,45 Concerto sinfonico n. 9. Direttore Mario Rossi. Pianista Franco Mannino. Soprano Marcella Pobbe.

Alcione: Rivista P. Volpe - Carmen De Silva 16,15 - 21,15.

Maffei: «Scampoli n. 1» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,15.

Al Florida Club (c. Solferino, tel. 42-822): ore 21,1 Compl. Lanfranco; cantano F. Franchi, N. Genovese.

Arlecchino: riposo.

Faro Dancing: 21 compl. Benedetti.

Gandhi: 16,30 danze; 21 riposo.

Gay Salar: riposo ogni lunedì.

Giardino Belle Arti: ore 18 Concerto.

Giardino Belle Arti: 21 River Side.

Trocadero: ore 21 Compl. Romano.

Columbia Night Club: Attrazioni. Moulin Rouge (c. Carlina, 544-270): Attraz. internazionali. Orch. Cordera.

Abatjour (Sacchi 28, t. 41-025): 21.
Acapulco, Monc. 145, t. 6[illegible] 21.
Anaconda Gogo Martinetto, 759-497.
Caprice, Sacchi 16, t. 521-528: 21.
Gran Mago Whisky (t. 693.264): 21.
Holiday (Vinz. 3, t. 517-738): 21.
Lido (Monc. 422, t. 657.010): 21.
Mocker's, Gramsci 16, t. 41.573: 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): riposo.
Whisky Notte (tel. 887-583): 21.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Art Amica, Matteotti 40: Brueghel maestri fiamminghi e olandesi.

Circolo degli Artisti (Bogino 9): Mostra del Ritratto. Orario 17 - 19,30.

Galatea: Devalle. Pastelli e oli.

Galleria Narciso (piazza C. Felice 18): Giovanni Guarlotti.

La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Franco Gentilini. Orario: 10 - 13; 16 - 20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli animali» un film di Frédéric Rossif.

Astor: «Il testamento del dott. Mabuse», con Gert Frobe, Senta Berger.

Corso: «Mondo balordo», Viet. 18.

Cristallo: «Il braccio sbagliato della legge» Peter Sellers, scope techn.

Doria: «Non rompete i chiavistelli», tec. George Sanders, Charlie Drake.

Ideal: «90 minuti dopo mezzanotte» Christine Kaufmann, Martin Held.

Lux: «Sei donne per l'assassino» Cameron Mitchell, E. Bartok, tec. V. 18.

Nazionale: «Il vendicatore mascherato» Guy Madison, Ingrid Schoeller, Gastone Moschin, scope eastmancolor.

Reposi: «La conquista del West» presentato dalla M.G.M. CINERAMA in metrocolor, con Gregory Peck, Richard Widmark, John Wayne, James Stewart, Debbie Reynolds, C. Baker. Primo spettacolo ore 14, Ult. 22,20.

Romano: «I figli della violenza» di Luis Buñuel, premiato a Cannes. Ingresso L. 700.

Vittoria: «Scotland Yard non perdona», Michael Craig, Françoise Prévost. Vietato minori anni 14.

Ariston: «Intrigo a Stoccolma» Paul Newman, E. Sommer, E. G. Robinson, technicolor.

Arlecchino: «I tre da Ashiya» con Yul Brynner, Richard Widmark, George Chakiris, eastmancolor.

Augustus: «Le 5 mogli dello scapolo» con Dean Martin, Elizabeth Montgomery, Martin Balsam, technicolor.

Capitol: «Vita coniugale» di A. Cayatte, con Marie José Nat, Jacques Charrier. Vietato minori 14.

Metropol: «Malamondo» di Paolo Cavara, techn. Vietato minori 14.

Torino: «Come le foglie al vento» Rock Hudson, Robert Stack, Dorothy Malone, Lauren Bacall, techn. scope.

Alessandria: «Il volto dell'assassino» Eva Bartok, Carlos Thompson.

Faro: «Il volto dell'assassino» con Eva Bartok, Carlos Thompson.

Fiamma: «La donnaccia» Dominique Boschero, Georges Rivière.

Hollywood: «Criminal sexy» David McCallum, Kenneth Cope.

Maffei: «Scampoli n. 1» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,15. Film: «Collina 24 non risponde».

Massimo: «McLintock il magnifico» techn. sc. John Wayne, M. O'Hara.

Orfeo: «La più allegra avventura» techn. Tony Randall, Barbara Eden.

Principe: «La più allegra avventura» Tony Randall, Barbara Eden.

Statuto: «McLintock il magnifico» techn. sc. John Wayne, M. O'Hara.

Adriano: «L'urlo e la furia» techn. Yul Brynner, Joanne Woodward.

Alcione: «Frontiere del Far West» rivista P. Volpe, Carmen De Silva 16,15 - 21,15.

Alba: «Il diabolico Dr. Satana» viet. anni 14. John Sullivan, J. Hamilton.

La Perla: «Mitragliatrici senza pietà» Burt Sellar, Frank Latimore.

Antic: «Il traditore di Fort Alamo». Apertura ore 10.

S. Pellico: «La belva di Saigon» scope. technicolor. Vietato minori anni 14.

Esperia: «Il kentuckiano» technic. scope, con Burt Lancaster.

Giardino: «La strada dei giganti» technicolor, scope, C. Alonso.

Vittoria: «Nato con la camicia» Jack Hawkins (segue programma completo cartoni anim. a tech.). Ap. 19.

Eliseo: «Passioni segrete» technicolor, scope, Montgomery Clift.

Fréjus: «Due soldi di gloria» con Claire Maurier, Paul Guers.

Nuovo: «Le comiche di Charlot», con Charlie Chaplin.

S. Paolo: «La ragazza che sapeva troppo» John Saxon. Viet. min. 14.

Artisti: «Gli amori di Ercole» techn. scope, M. Hargitay, Jayne Mansfield.

Belgio: «I senza legge» technicolor.

Corallo: «Dan il terribile» colori, con Rock Hudson.

Eridano: «Stella di fuoco» technic. scope. E. Presley, B. Eden.

Grappa: «Le orde di Gengis Kan» tec.

V. Veneto: «La grande rivolta».

Astra: «Porto dei disperati» scope, J. Harden, A. Carry.

Baretti: «Il massacro di Fort Apache» John Wayne, Henry Fonda, Pedro Armendariz.

Chiarella: «Falchi Fiume Giallo» con Randolph Scott.

Elios: «I magnifici 7» technic.

Monterosa: «Le 4 giornate di Napoli», un film di Nanni Loy.

Odeon: «Il figlio di cap. Blood» S. Flynn, A. Panaro, technicolor.

Sibra: «Il terrorista» Gian Maria Volonté, Philippe Le Roi, A. Aimée.

Aduar: «Ritorno di Jess il bandito».

Aurora: «Colpo in egualio» con Frank Sinatra.

Brescia: «Massaggere Olandese», V. 14.

Edelweiss: «Leggende cap. Kidd».

Ext-Dann: «L'ultima cavalcata».

Fortino: «Il traditore di Fort Alamo».

Melen: «Ciao ciao Birdie» J. Leigh.

Nord: L'avventuriero della Louisiana.

Palermo: «La figlia del Sole» colori.

Sociale: «A 007 dalla Russia con amore» Sean Connery. Ult. giorno.

Zenit: «Mogambo» tec. sc. A. Gardner.

Cabiria: «Il gladiatore di Roma» con Gordon Scott, Wandisa Guida, tec. sc.

Colosseo: «Mitragliatrici senza pietà» B. Sellar, L. Andrews.

Continental: «A 007 dalla Russia con amore» Sean Connery, tec. sc.

Fiore: «Maschera di fango» technic. con Gary Cooper.

Italia: «Il terrorista» G. M. Volonté, A. Aimée.

Moderno: «Figlio dott. Jekill» e «Massacro alle colline nere».

Piemonte: «L'agguato delle 5 spie» J. Ager, P. Edwards.

S. Carlo: «I 4 moschettieri» Bramieri, Taranto, Macario, De Filippo.

Spada: «I figli del divorzio» technic. Lee J. Cobb, J. Drury.

Diana: «L'ora del grande attacco».

Alba: «Avventure a Vallechiara» con Stan Laurel, Oliver Hardy.

Ambra: «L'ultimo della violenza» Leslie Caron, David Niven.

Apollo: «Un tentativo sentimentale» G. Ferzetti, F. Prévost.

Lucento: «Il conquistatore del West».

Letizia: «Parola d'ordine coraggio».

Splendor: «Odio mortale» technic. D. Damone, A. Nazzari.

BEINASCO

Italia: oggi chiuso.

La squadra bianconera s'è [illegible] ieri con orgoglio [illegible] volontà ma è [illegible] sfortunata

Juventus imparziale fra Inter e Bologna

Il commento di POZZO

I rossoblù adesso [illegible] favoriti

I due risultati di Torino e di Roma pare abbiano voluto prendere in giro tutti quanti: quelli che parteggiavano e parteggiano per il Bologna, e quelli che [illegible]navano e sostengono le sorti dell'Internazionale. Si è chiuso [illegible] zero a [illegible] sia in Piemonte come [illegible] Capitale. L'una squadra ha trovato conforto e consolazione nel risultato ottenuto dall'altra.

A Torino, i giocatori petroniani, assieme [illegible] loro dirigenti, rientrarono negli spogliatoi, a partita finita, seriamente convinti di avere perso ormai definitivamente ogni possibilità di vincere il campionato. Erano stanchi e contriti, quasi avviliti perchè coscienti [illegible] [illegible] giocato maluccio. Ad un tratto, nel vivo delle loro [illegible] [illegible]tazioni, un urlo formidabile proveniente [illegible] di fuori [illegible] loro locale, li fece sussultare. Aprirono le porte e domandarono che cosa fosse successo. «Ma come, non sapete? Nemmeno l'Internazionale ha vinto!».

E[illegible]! La speranza tornava ad affacciarsi con vivo accidente, i pensieri ...si turnavano a sostituire quelli scuri. Non sappiamo [illegible] a Roma è [illegible]la, in senso consimile [illegible] quanto diametralmente opposto, la stessa cosa. Le disgrazie dei rivali fanno sempre molto piacere. [illegible], a Torino gridarono tutti molto [illegible]. La folla esplose in [illegible] urlo [illegible]lassale. Certe soddisfazioni della [illegible] hanno una [illegible]bustezza incontenibile.

Chi avrebbe voluto che il Bologna vincesse il campionato, ma aveva [illegible] la Juventus, ora era lieto perchè la Juventus si era portata bene, ed il Bologna aveva [illegible] intatte le proprie possibilità [illegible] terminare al primo posto nel grande torneo. [illegible] quindi, grande scombiccherare degli incontri che rimangono da disputare, prima della [illegible] ai due contendenti. [illegible] i filosofi a sorridere, di fronte alla facilità con [illegible] cambiano di umore gli uomini.

Scommettiamo che fra [illegible]logna ed Internazionale, [illegible] [illegible] felice per il modo in cui sono andate le cose, è stato il secondo. Pensate [illegible] sarebbe successo, se, verso la fine del secondo [illegible]po dell'incontro di Torino, il danese Nielsen avesse potuto colpire quel pallone che Leoncini, giunto in gran [illegible] [illegible] portò via dal piede nell'attimo fuggente. Il Bologna avrebbe vinto immediatamente l'incontro — ma lo avrebbe vinto — e si troverebbe ora da solo in testa alla classifica.

Non giocò bene il Bologna. La incrociosissima vicenda delle finale pare sia riuscita, fra l'altro, a cancellare dalla sua memoria il ricordo di ogni gioco d'attacco. Si direbbe che abbia paura. [illegible] avanzare. [illegible] chiude in sè, si trincera in difesa, richiamando [illegible] uomini, sulla falsariga [illegible] squadra che prima manco si sognava di voler imitare. E le disgrazie hanno contribuito a far sorgere in alcuni suoi uomini migliori, [illegible] [illegible] di rilassatezza, di stanchezza, che prima non c'era. Il mediano laterale Fogli, che è uno degli elementi più portati al gioco costruttivo, ha sbagliato ieri una quantità veramente notevole di passaggi. Passava la palla all'avversario, invece che ad un compagno.

I juventini erano superiori in velocità ed in slancio. Arrivavano sempre primi sulla palla. E, quando una squadra è padrona della palla, ne può fare quello che vuole, imposta il [illegible]o come desidera. Giocassero sempre i bianconeri come hanno fatto in questa occasione! Era per essi l'ultima prova [illegible] vera difficoltà della stagione, in quanto a campionato, e, col periodo [illegible] trasferimenti [illegible] si avvicina tenevano tutti mettersi in mostra, [illegible] a fare [illegible] figura. Correvano tutti: ognuno risultava nettamente superiore al suo avversario diretto in velocità. Perfino quel [illegible] [illegible] e abrigativo [illegible] è il terzino del Bologna, Furlanis, si trovò più volte ad essere messo in difficoltà, come rapidità di mosse, [illegible] Stacchini e da Del Sol.

No, il Bologna è stato, nella giornata, nettamente [illegible] passato e battuto in classe [illegible] in sveltezza di movimenti, da una Juventus che era in vena come [illegible] troppo sovente le succede. E d'altra parte, la giornata favorevole fa sì che nessuno possa muovere appunti di soverchia arrendevolezza rispetto ad un avversario che sta lottando per la conquista del primato.

Mancano due giornate sole al termine della contesa. La Juventus non ha gettato la sua spada sulla bilancia a favore nè dell'uno nè dell'altro aspirante al [illegible]. E' il calendario che viene a favorire il Bologna che ha due partite [illegible] casa, mentre l'In[illegible] ne ha una fuori [illegible] ed una a S. Siro.

Vittorio Pozzo

Il bianconero Nenè nella [illegible] [illegible] [illegible]sa bolognese: Tumburus, Furlanis e Negri che para (f. Moisio)

Il portiere Negri si accinge ad intervenire sul pallone mentre Tumburus [illegible]trolla [illegible] (foto Moisio)

Herrera amareggiato: "Perché tanta foga contro [illegible] noi?"

Nervosismo ed accese polemiche dopo la gara tra Lazio e Inter

Un giornalista romano è stato colpito dal massaggiatore nerazzurro - Incidente fra il presidente Moratti ed un cronista a causa di una infelice frase di quest'ultimo

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì sera.

La Lazietta da quattro soldi è vitalissima e ieri ne ha dato la più ampia dimostrazione; tanto vitale da aggredire letteralmente l'Inter e costringerla una sconfitta [illegible] sul terreno dell'Olimpico ai nerazzurri. In effetti il risultato di parità è da considerarsi il frutto della tattica studiata [illegible] [illegible] Juan Lorenzo, altro allenatore squalificato dai censori del calcio a tacallino; stavolta il mago è stato lui ed Herrera ha dimostrato di non essersi saputo sottrarre agli schemi abilmente predisposti dal suo avversario.

I biancazzurri infatti hanno giocato una partita del tutto diversa dal modulo consueto ed hanno raggiunto lo scopo: mettere in difficoltà i «grandi» di Milano. In conclusione, si potrebbe dire che solo la mancanza di [illegible] «goleador» ha impedito alla Lazio [illegible] battere l'Inter; e Morrone, non lo si dimentichi, era assente per [illegible]lifica.

Insomma giornata di grande eccitazione all'Olimpico; e tanta eccitazione ha finito per far saltare i nervi un po' a tutti; persino ad uno dei personaggi più impassibili del calcio italiano, il presidente Moratti, che negli spogliatoi ha avuto un diverbio con un giornalista romano. E così è finito che all'uscita di giocatori e dirigenti una grande folla — le cose si erano sapute, evidentemente — ha seguito i milanesi col fatidico grido dei tifosi della Capitale: «Nun ce semo sta' - E nun ce semo sta'!».

Ritorniamo [illegible] fatti accaduti negli spogliatoi. Un giornalista romano che tentava di entrare nella stanza riservata [illegible] giocatori milanesi per procedere alle rituali interviste è [illegible] colpito al volto dal massaggiatore dell'Inter. L'inqualificabile gesto ha sollevato le giuste proteste degli altri giornalisti presenti e c'è voluto l'intervento del presidente nerazzurro Moratti per riportare la calma. Ma si è trattato di una calma apparente.

Subito dopo, infatti, a causa di una battuta poco felice di un [illegible] sul «caso doping», lo stesso Moratti ha avuto una vivacissima reazione ed ha fatto il gesto di volersi scagliare contro colui che aveva pronunciato la poco... diplomatica frase, ma il pronto intervento di Corso e di altri presenti ha evitato il peggio. Una dimostrazione di più — questi due episodi — che sta per finire un campionato quanto mai [illegible] [illegible] polemiche, [illegible] con probabilmente degli strascichi giudiziari, in quanto il giornalista intende denunciare il massaggiatore violento.

Terminata la [illegible] nera, sentiamo come vedono la partita e la situazione generale i personaggi. Prima degli incidenti Moratti aveva detto: «Noi non abbiamo avuto mai molta fiducia nella Caf. Già in [illegible] precedente occasione, infatti, realizzammo alla Juventus, [illegible] diretta rivale nella [illegible]ta per lo scudetto, i due punti che le erano stati tolti dalla Lega in seguito alla pacifica invasione di campo avvenuta in occasione della nostra trasferta a Torino. E' evidente che questi capovolgimenti turbano il regolare svolgimento del campionato. Comunque sono contento che il Bologna abbia riavuto i tre punti; non è sportivo annullare le vittorie conseguite sul campo. Quello che si sta conducendo contro il doping è una «grossa crociata», ma il meccanismo va completamente riveduto; un [illegible] come quello del Bologna non deve ripetersi».

Helenio Herrera era nervoso anche lui, con una espressione visibilmente amareggiata: «Facciamo vincere la Nazionale — ha detto — facciamo vincere le Intercoppe, stiamo vincendo la coppa dei campioni e ci fischiano. Proprio non so spiegarmi [illegible] comportamento del pubblico romano».

«Non capisco — ha proseguito il "mago" — perchè la Lazio ha giocato con tanta foga, sembrava che i biancoazzurri avessero un fatto personale contro di noi; speriamo che [illegible] a Bologna giochino non in [illegible] grinta». Sul calo [illegible] rendimento dei suoi giocatori, Herrera ha dichiarato: «Abbiamo [illegible] sostenuto partite molto impegnative e qualche elemento accusa la stanchezza. Inoltre i miei uomini hanno risentito del contraccolpo della sentenza [illegible] la Caf. [illegible] il Bologna di nuovo alla pari è tutto [illegible] rifare».

Gli è stato poi chiesto se un eventuale spareggio con il Bologna susciterebbe le sue preoccupazioni. «Penso che non [illegible] sarà bisogno dello spareggio» ha risposto il trainer nerazzurro.

Per ultimo, il goleador Juan Carlos Lorenzo, [illegible] autore del «colpo grosso», [illegible] stato portato in trionfo, nella tribuna da [illegible] la squalifica lo aveva costretto a seguire il giuoco. «Inutile dire che sono soddisfatto — ha risposto a chi lo interrogava — avevo chiesto ai miei ragazzi una prova [illegible] orgoglio ed essi hanno risposto nel migliore dei modi. La loro generosità mi [illegible] commosso. [illegible] risultato è giusto, [illegible] devo aggiungere che con un po' più di fortuna nel tiri avremmo potuto anche vincere. Sarebbe stato [illegible] [illegible] legittimo, in definitiva».

In merito alla tattica adottata in campo, Lorenzo ha dichiarato: «Non c'è [illegible] nulla [illegible] particolare, avevo soltanto dato precise disposizioni [illegible] le marcature e debbo dire c[illegible] [illegible] ha fatto [illegible] proprio dovere, applicando i miei suggerimenti alla perfezione. Ma la mia preoccupazione era quella di giocare e di [illegible] far giocare l'avversario; mi sembra che l'obiettivo sia stato raggiunto». Infine il giudizio dell'allenatore laziale, sull'Inter: «Sappiamo tutti quanto vale [illegible] l'Inter. E' una squadra fortissima in tutti i reparti ed in questo momento sta difendendo [illegible] prestigio del calcio italiano. Merita di vincere lo scudetto».

Giorgio Nani

Mazzola anticipato da Gasperi nella gara di ieri all'Olimpico con la Lazio (Tel.)

Il presidente della federazione libica s'è complimentato con i bianconeri

Anzolin [illegible] ha dovuto fare alcun intervento pericoloso

Anzolin e Perani in un curioso atteggiamento (Moisio)

Sorridente, cordiale e grande tifoso [illegible] Juventus [illegible] presidente [illegible] federazione calcistica della Libia, generale Mohamed Zentuto, di passaggio a Torino proveniente da Parigi e diretto a Tripoli, a [illegible] conclusa, ha voluto scendere negli [illegible]gliatoi a far conoscenza con i giocatori bianconeri e complimentarsi con loro per la bella prova offerta contro [illegible] Bologna. «La Juventus, [illegible] un pizzico di grinta in più, [illegible] una maggiore intesa, avrebbe vinto facilmente — ha dichiarato in perfetto italiano rivolgendosi ai giornalisti —. Dal Bologna, aspirante allo scudetto, ci si attendeva qualcosa di più in questa partita corretta e interessante ma falsata nel risultato da due rigori [illegible] dall'arbitro [illegible] bianconeri».

Effettivamente, [illegible] un certo punto della prima frazione di gioco, [illegible] spettatori hanno avuto l'impressione che il calcio si potesse giocare ricorrendo a «sgambetti» entro l'area di rigore: simili scorrettezze ad opera del mediano Tumburus sono state tollerate da Jonni: un altro fallo di Tumburus [illegible] [illegible] [illegible] e della coppia Furlanis-Pascutti sempre ai danni dello spagnolo non hanno indotto il giudice [illegible] gara a punire questi interventi fuori del regolamento. Con buona [illegible] dell'arbitro maceratese, che nel complesso si è comportato [illegible] [illegible] [illegible] equanimità sportiva pur non smentendo la sua nota qualità di arbitro contrario ai rigori, non [illegible] sfuggito a [illegible] [illegible] [illegible]to che la Juventus, grazie alle sue decisioni, sia stata defraudata di un successo legittimo.

Fortunatamente [illegible] Juventus [illegible] una squadra che non ha più problemi di classifica, ma si ha motivo di credere che se la posta in [illegible]o avesse inte[illegible]ato direttamente i padroni di casa, una simile direzione [illegible] potuto in[illegible] [illegible] tra gli atleti. Invece tutto è filato liscio e l'incontro è terminato con una stretta di mano generale, tra gli applausi dello sportivissimo pubblico torinese integrato da una folta rappresentanza (oltre tremila unità) [illegible] [illegible] rossoblù.

Ieri la Juventus ha [illegible] una ulteriore prova della sua sportività mantenendo alto il prestigio della società, e parziale riscatto di una stagione deludente, e favorendo una importante riconciliazione [illegible] i suoi tifosi nella penultima partita interna del torneo, ultimo importante confronto [illegible] calendario. Le clamorose «sviste» dell'a[illegible]tro non hanno trovato nei juventini lo spirito polemico che si poteva prevedere. Il presidente Catella, il d. t. Monzeglio e gli stessi giocatori — escluso naturalmente Nenè che ha subito il fallo — hanno preferito sorvolare sui «penalties» negati, limitando [illegible] loro dichiarazioni alla parte tecnica della partita, recriminando invece per un successo mancato, pur se soddisfatti per il comportamento [illegible] squadra che ha tenuto autoritariamente in [illegible] la capolista costringendola a affidarsi ad un prodigioso Negri le cui parate decisive hanno salvato il risultato.

Il Bologna, trovandosi a pari punti con l'Inter, ha accusato l'affanno [illegible] tanta [illegible]la in palio. Se [illegible] considerano le menomate [illegible]zioni [illegible] del rientrante Pascutti, che dopo pochi minuti dall'inizio ha lamentato il riacutizzarsi dello stiramento muscolare, le attenuanti non mancano ai rossoblù. Lo [illegible] Sivori, autoritario e puntiglioso nonostante non portasse [illegible] bracciale di capitano, [illegible] riconosciuto agli emiliani la scusante del nervosismo. «Un Bologna senza i tre punti che la Caf gli ha restituito — ha commentato Sivori — avrebbe giocato meglio».

Tutti concordi i juventini nell'affermare che [illegible] partita avrebbe potuto essere loro appannaggio. Malinconico il giudizio di Dell'Omodarme [illegible] in [illegible] battuta sola ha riassunto tutta una stagione. «[illegible] [illegible] serve recriminare? — [illegible] è chiesto [illegible] spallino — è tutto l'anno che la fortuna ci volta le spalle».

Anzolin [illegible] fare ironico si è premurato di chiarire di non aver nulla da dichiarare. «Praticamente non ho dovuto effettuare nessun intervento pericoloso — ha aggiunto il portiere che [illegible] fine della gara [illegible] è complimentato [illegible] il collega Negri — se [illegible] esclude la puntata di Nielsen sulla quale, non avendo sentito il fischio dell'arbitro, ho preferito evitare spiacevoli imprevisti uscendo tre volte sul centravanti avversario».

Per la Juventus, quindi, il campionato è da considerarsi onorevolmente concluso anche se i bianconeri capiteranno il Catania domenica prossima e giocheranno [illegible] trasferta con il Genoa sette giorni dopo.

Per [illegible] Bologna, invece, [illegible] torneo è tuttora in discussione. Il [illegible] [illegible] l'Inter è apertissimo. La urla [illegible] gioia [illegible] [illegible] pareggio in trasferta dei nerazzurri con la Lazio si sono [illegible] altissime nel camerone rossoblù quando [illegible] [illegible] ne ha dat[illegible] l'annuncio. La tensione che premeva [illegible] bolognesi [illegible] si è scaricata improvvisamente.

Soddisfazione a Vicenza per il successo sulla Roma

VICENZA, lunedì sera.

La vittoria (3-1) conquistata ieri a spese della Roma, seppure ottenuta con un pizzico di fortuna, ha resi felici giocatori, tecnici e tifosi del Lanerossi Vicenza. Il fatto è che la squadra di Scopigno, grazie a questo successo ed alla sentenza della Caf che ha restituito i tre punti al Bologna (togliendone due al Torino) è balzata al sesto posto in classifica, subito alle spalle delle «grandi».

«E' un traguardo — ha spiegato Scopigno — cui teniamo moltissimo e che cercheremo di difendere in ogni modo nelle due partite di campionato che restano ancora da disputare».

[illegible] «trainer» Bernardini, ritornato proprio ieri in panchina grazie [illegible] riabilitazione, [illegible] accolto da un caldo applauso al [illegible] ingresso in campo, era semplicemente raggiante. Così Fogli [illegible] girando seminudo per il [illegible]tolo [illegible] spiegato a tutti l'importanza del pareggio [illegible] la Juventus. «Dovendo giocare le ultime due partite in casa — ha poi dichiarato l'ex granata — con il Messina e [illegible] Lazio, possiamo dormire sonni tranquilli in attesa che l'Inter compia un passo falso. Se così fosse si tratterebbe del mio primo scudetto».

«Speriamo invece di essere tranquilli d'ora innanzi, in questa delicata fase del torneo — ha interloquito Janich — poiché [illegible] i juventini [illegible] [illegible] [illegible], abbiamo rischiato di rimandare a chissà quando l'appuntamento con il successo [illegible]. Ora invece abbiamo posto una seria ipoteca [illegible] titolo». Con Pascutti [illegible] [illegible] è rammaricato di non poter giocare [illegible] ultime due partite c'è Negri che si compiace [illegible] mostrare [illegible] presenti un vistoso segno rossastro sul petto provocato da un violento tiro [illegible] Stacchini.

Bruno Bernardi

Il danese Nielsen alle prese con Castano (f. Moisio)

Al Giro d'Italia il francese non si accontenta di evitare le sorprese

Anquetil ha scelto l'arma dell'attacco

Ieri Jacques ha suonato la sveglia al gruppo per saggiare le velleità degli avversari - Intanto Dancelli oggi dovrà cominciare a difendere la maglia rosa sulle rampe della Presolana - Taccone parla troppo - Zilioli si attiene ai fatti - Il d. s. della «Gazzola» e Nencini hanno fatto la pace - Alla borsa degli autografi Bramieri alla pari con Anquetil

DAL NOSTRO INVIATO

Brescia, lunedì sera.

Partiamo per la terza tappa da Brescia ed il Giro d'Italia ha per Maglia Rosa l'enfant du pays; a comandar la classifica c'è Michele Dancelli, che è un tipo fatto apposta per guadagnarsi la simpatia. Ha un viso furbo ed intelligente ed è nato ventidue anni or sono a Castenedolo, un tiro di schioppo dalla città. Gli morì presto il padre, e Dancelli, appartenente ad una famiglia numerosa e piuttosto povera, già da bimbo, si può dire, conobbe il peso, la fatica del lavoro. Gli piaceva — lui, bocia muratore — andare in bicicletta, era uno svago che costava poco. E lo svago gli serviva, chissà che un giorno non fosse riuscito, piano piano, a raggranellar qualche quattrino. Per questo, il miraggio di quattro soldi che gli facessero meno dura la vita, per questo tenne duro e, un passo alla volta, salì la lunga scala che porta alla fresca popolarità del campioncino alle prime armi.

Conquistò il titolo nazionale dei dilettanti, trovò una casa — la Molteni — lieta di prenderlo nei ranghi. E Michele continuò a sudar sui pedali, adesso gli era lecito, di tanto in tanto, tirar fuori tavolozza e pennelli, e dipingere con lo slancio di chi ama la pittura. Qualche quadro e molti allenamenti, con la promessa, ai suoi padroni, di conquistar la vittoria sul traguardo di Brescia. Dancelli, ragazzino a modo, la promessa l'ha mantenuta ed ha fatto di più, perché a Brescia ha vinto ed a Brescia ha vestito addirittura la maglia rosa, alla fine di una giornata ricca e piena di episodi interessanti.

Almeno finora, i favoriti non aspettano troppo a tirar fuori le unghie e ieri è stato Anquetil a mettere con decisione il naso alla finestra. La corsa filava sulle strade che costeggiano il Lago di Garda e la carovana faceva due cose, imparava il tedesco, visto che, da quelle parti, il tedesco, a giudicar almeno dalle scritte delle insegne, è la lingua ufficiale, e si toglieva il gusto innocente di ammirare il panorama, movimentato ed ingentilito dalle cento e cento bagnanti che, per cogliere meglio il sole, inalberavano bikini dell'ultima misura precedente l'oltraggio al pudore. La carovana, insomma, passava il tempo in maniera abbastanza piacevole, quando la voce dello speaker, che, dalla radio di bordo, informa delle varie vicende della competizione, cambiò ritmo e tono. Diceva — la voce — che se n'era scappato proprio Anquetil, in compagnia di altri tredici corridori, ed insisteva — la voce — nel narrare che Anquetil si impegnava sul serio, era sempre al comando a tirare ed il gruppo gli rispondeva per le rime, cosicché il varco tra chi scappava e chi inseguiva restava sempre lo stesso, trecento metri o giù di lì.

Durò soltanto un paio di chilometri, la vivacissima fase, ma bastò per convincere delle intenzioni del francese, al quale, sotto sotto, il ruolo di favorito ufficiale deve dare un leggero fastidio. Jacques pensa che, se riuscirà a vincere, tutti troveranno la cosa normale, mentre se per caso incappasse in una sconfitta, apriti cielo, si sprecherebbero le critiche, i rimproveri, gli sfottò. Quindi gareggia con gli occhi aperti, non s'accontenta di evitar le sorprese, ma cerca a sua volta di procurarle, se gli capita a tiro la occasione buona non la manda ad un altro.

Ieri ha tentato, il colpo non è riuscito. La sua rabbiosa serie di allunghi ha però suonato la sveglia ed il gruppo s'è scosso, come colto da un incontrollabile ballo di San Vito. L'appetito vien mangiando, prima s'era mosso Anquetil, poi si rimboccò le maniche Balmamion. E, nella scia di Franco, furono lesti ad infilarsi Motta, Defilippis, ed altri sei, ed il canavesano si comportò né più né meno di Anquetil, si mise a testa bassa sul manubrio per scoprire se non fosse possibile, in un momento in cui ben pochi se lo aspettavano segnare un punto a suo vantaggio. Anche per Balmamion, il plotone inalberò il disco rosso ed il capofila della Cynar fu costretto dopo pochi chilometri ad arrendersi, ma i due episodi, brevi ed elettrizzanti, quasi un concentrato di emozioni, furono sufficienti per dar un volto alla tappa e per confermare che, nel Giro d'Italia edizione '64, i «grandi» giocano d'anticipo. Ogni giorno, in altre parole, è buono per scatenar battaglia, ed è bello che, alla resa dei conti, a spuntarla sia stato un ragazzino dal volto furbo, un ragazzino che ha conosciuto la miseria e che quindi è meglio adatto per assaporar la gioia degli attimi lieti.

Un ragazzino — Dancelli — che ora si difenderà con i denti. Già a cominciar da oggi, anche il suo compito è particolarmente duro, poiché la terza tappa, da Brescia a San Pellegrino, presenta a circa metà del suo tracciato il primo colle valevole per il Gran Premio della Montagna, a quota 1289 del passo della Presolana. Sulla rampa, gli scalatori ed i protagonisti della lotta per il trionfo finale si getteranno all'arrembaggio e, se ne avranno voglia, troveranno pane per i propri denti. Il percorso, avanti di giungere al traguardo, troverà altre due salite non eccessivamente aspre, ma comunque impegnative e l'ordine d'arrivo potrebbe sgranare i concorrenti; stasera, chissà, la classifica avrà un aspetto nuovo e magari imprevisto; specie se si considera il fatto che Anquetil pare aver scelto l'arma dell'attacco. Jacques dà l'impressione di non voler aspettare la tappa a cronometro. Jacques dà l'impressione di voler sbrigarsi a saggiare la reale consistenza e le reali velleità dei suoi avversari di rango.

E' un Giro che piace, un Giro divertente, all'insegna dell'incertezza e del desiderio di lotta. Un bel Giro, ad acque mosse. Dove non vengono alla ribalta le scialbe figure dei gregari, ma dove i personaggi di risalto pagano di persona, senza risparmi di energia. Un Giro anche allegro; ieri, per esempio, stavamo superando il gruppo lungo una rampa e scorgemmo in mezzo al pubblico uno spettatore vestito correttamente di grigio, con il capo coperto da un fez rosso cremisi. Udimmo una voce esplodere dal plotone, era uno dei ciclisti, che, rivolto allo spettatore, gli urlava: «Scusi, lei è turco oppure è scemo?».

E le rivalità, pur se accese, non degenerano in bisticci impastati di acrimonia. Anche Parodi, il direttore sportivo della Gazzola, e Nencini, che, nel corso della tappa numero 1 avevano avuto un pittoresco scambio di idee (Gastone aveva persin rifilato un paio di pugni all'«ammiraglia») hanno fatto la pace; ieri mattina i due si son stretti e ristretta la mano, figuratevi un po' se valeva la pena farsi sangue cattivo per una simile stupidaggine.

Ogni vicenda va per il verso giusto. Forse, a storcere il naso, c'è unicamente Bartali. La folla grida e scandisce: «Gi-no, Gi-no...», Bartali si volta e scopre che la folla impazzisce per Bramieri. Il quale Bramieri, ad essere obiettivi, rappresenta una specie di Maglia Rosa della popolarità. Ieri, battevan le mani più a lui che ad Adorni, il suo autografo è conteso almeno come l'autografo di Anquetil.

Dicevo della mancanza di bisticci. E' vero, per quanto riguarda la corsa, qualcosa invece si agita nel «dopo corsa». Ieri, alla televisione, durante il «processo alla tappa», Taccone ha criticato Zilioli, da lui non ritenuto atleta di doti eccezionali e lodato più di quanto in realtà si meriti. Fin qui, nulla di male, ciascuno è padrone di avere le idee che vuole, ma Taccone ha calcato un po' la mano, pur senza esagerare; Zilioli comunque ha fatto benissimo a non rispondergli. Meglio riservarsi ai fatti, meglio far economia di fiato e spiegarsi nella pratica della gara. Nulla di grave, come si vede. Piuttosto, una rivalità accentuata. Il che non guasta, per l'interesse del Giro. E noi aspettiamo la fine. Può darsi che, prima di allora, il bollente abruzzese debba pentirsi delle troppe parole e sussurri. Non è cattivo — Taccone — tutt'altro. Ma chiacchiera di slancio. Anche — naturalmente — quando sarebbe cosa saggia limitar le parole.

Gigi Boccacini

Anquetil e Baldini in azione ieri durante la tappa da Riva del Garda a Brescia vinta da Dancelli (Tel.)

L'arrivo di tappa oggi in televisione

Con inizio alle ore 14 circa, sul Programma Nazionale tv, verrà messa in onda la telecronaca diretta delle fasi conclusive dell'odierna tappa del Giro d'Italia. Al termine seguirà, a cura di Sergio Zavoli, la rubrica «Processo alla tappa».

Il collegamento Radio è previsto alle ore 16,30 sul Secondo Programma.

Imprevisto successo del portacolori della scuderia Ignis

Gai Logis vincitore di media classe per un "Principe Amedeo" scaduto di tono

La corsa è stata molto regolare e il vincitore non ha troppo faticato per superare Crylor e Chagall - Si studiano i rimedi per ridare slancio alla massima competizione torinese

Gai Logis ha vinto il Gran Premio Principe Amedeo e correrà nel Gran Premio d'Italia. Per questo successo svaniscono tutti i dubbi e tutte le perplessità che dieci giorni prima aveva suscitato la vittoria di Diacono nel Derby. Ieri a Torino, come l'8 maggio a Roma, un cavallo ha vinto, ma senza il piglio della classe, senza dare l'impressione del purosangue nettamente superiore. Un soggetto nato in Italia è stato primo a Roma: modesta la genealogia, solo il tempo — preso per quello che possono valere i tempi al galoppo — è stato tale da porre Diacono fra i migliori vincitori del «Nastro Azzurro». Importato Gai Logis: di genealogia forse più apprezzabile, soprattutto per la paternità di Vieux Manoir, che dovrebbe essere garanzia di tenuta a mano a mano che si allungano le distanze, ma assai modesto il tempo, pur considerando il percorso con due curve.

Certo Gai Logis ha vinto bene, mostrando di aver ancora progredito rispetto alle ultime prove milanesi. Ma di qui al dire che Gai Logis è un soggetto venuto tardi alla ribalta, ma ben degno di entrare fra i cavalli di classe internazionale il passo è lungo. Non ci ha dato, come un anno fa Jock Veronese nell'Italia, quell'impressione di classe e potenza che doveva poi confermare Veronese come uno dei più forti purosangue in attività in tutto il Continente. Di tutti i cavalli nati in Italia nel 1961 uno solo ha dato finora una vera dimostrazione di classe: Alice Frey, la portacolori della Razza Spineta, vincitrice delle Oaks d'Italia. Anche per lei la prova definitiva sarà il Gran Premio d'Italia.

In quanto al Principe Amedeo, la sua posizione nel calendario nazionale si va facendo precaria. La corsa è oggi schiacciata fra il Derby (dieci giorni prima, 50 milioni) e il Gran Premio d'Italia (quindici giorni dopo, 25 milioni). I suoi dieci milioni non sono certo abbastanza allettanti per le scuderie. Due dunque i difetti della corsa torinese, che pure è la prova più antica del calendario classico italiano. Ad ambedue non è facile trovare una soluzione, che per altro si impone, se non si vuole che la corsa si impoverisca di contenuto tecnico, come fu per lunghi anni, nell'anteguerra.

Difficile parlare di modifiche al calendario. Maggio è pletorico di grandi premi, ma nessuno vuol rinunciare a quanto ha; parliamo di Roma e Milano. Rimane, come soluzione possibile, un aumento del premio, che, per tornare a valere qualcosa, deve almeno essere raddoppiato: avrebbe un po' l'aspetto del doppione dell'Italia, ma con caratteristiche alquanto diverse; percorso con due curve, a mano sinistra, che può servire come probante collaudo per i cavalli che hanno in programma gare all'estero, specie in Inghilterra. Ma raddoppiare il premio è possibile solo se l'Unione nazionale Razze equine lo autorizza al di fuori del normale stanziamento di Torino. Mettiamo pure che l'anno prossimo i premi subiscano il solito aumento del dieci per cento. Vogliono dire circa 10 milioni in più; ma non se ne possono distrarre dieci per una sola corsa, senza influire sull'importanza di tutta la riunione.

E' un probema arduo, di soluzione impegnativa. Torino, però, merita che sia affrontato e risolto. E' un discorso che si fa lungo, che si ripete. A chi ha dato all'ippica italiana impianti come quelli delle Torrette di Vinovo, senza chiedere nulla in contropartita (come invece altri hanno fatto e, guarda caso, ottenuto) non è giusto non permettere di prosperare. Perché se Torino prospera, in definitiva, il beneficio non va ad altri che all'ippica italiana. Torino è una delle grandi metropoli italiane, ma in campo ippico ha ancora molto cammino da percorrere. Progredisce, ma a fatica, perché non trova, quando sarebbe giusto, quell'aiuto che sarebbe giusto che trovasse.

Elvio Rossi

Gai Logis rientra in scuderia dopo la vittoria nel «Principe Amedeo» (Moisio)

La Ragno si aggiudica a Roma il titolo nazionale di fioretto

Venezia, lunedì sera.

Antonella Ragno si è riconfermata ieri a Venezia campionessa italiana di fioretto femminile; la schermitrice veneziana, che si era in pratica già assicurata il titolo dopo le prime due prove, ha ribadito la propria superiorità su tutto il lotto delle concorrenti affermandosi anche nell'ultima.

La Ragno ha trovato un'accanita rivale nella Fiasore, che in pratica ha costituito la sorpresa di questa terza prova del campionato italiano cedendo soltanto dopo un'accanita lotta per sette stoccate a otto.

Classifica finale: 1. Antonella Ragno (Circolo Spada Venezia) con punti 112; 2. Giovanna Masciotta (Club Scherma Torino) p. 106; 3. Bruna Colombetti (Cassa Risparmio Milano) p. 100.

ULTIME NOTIZIE

I rilievi dell'istituto di statistica

In aumento nel '64 l'incremento demografico

Nei primi due mesi dell'anno in corso registrati 170 mila nati vivi (10 mila in più rispetto allo stesso periodo del '63) - I morti sono stati 96 mila (10 mila in meno rispetto al '63)

Roma, lunedì sera.

In base ai dati provvisori trasmessi dagli uffici comunali all'Istituto centrale di statistica risulta che, durante il periodo gennaio-febbraio 1964, il numero complessivo dei nati vivi è stato di 170.604 con un aumento di 10.710 rispetto a quello risultante nel periodo gennaio-febbraio dell'anno precedente. Il quoziente di natalità, cioè il numero dei nati vivi per mille abitanti, riportato all'anno intero, è risultato di 20,1 contro 19,3 del 1963.

Sempre nello stesso periodo, il numero complessivo dei morti è stato di 96.019 con una diminuzione di 10.266 rispetto al 1963; il quoziente di mortalità è, pertanto, risultato pari a 11,3 contro 12,8 del 1963.

In conseguenza del rilevato andamento nel periodo gennaio-febbraio 1964, l'incremento naturale della popolazione, cioè l'eccedenza del numero dei nati vivi sui morti, è risultato di 74.585 con un aumento di 20.976 rispetto all'eccedenza verificatasi nello stesso periodo dell'anno precedente.

Il saggio d'incremento naturale è risultato di 8,8 contro 6,5 del 1963.

Il numero complessivo dei matrimoni celebrati durante il periodo gennaio-febbraio 1964 è stato di 52.458 con una diminuzione di 4403 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il quoziente di nuzialità, cioè il numero dei matrimoni per mille abitanti, riportato all'anno intero, è risultato nel periodo considerato pari a 6, contro 6,9 del 1963.

Il numero dei bambini morti nel primo anno di vita è stato nel periodo gennaio-febbraio 1964 di 6391 con una diminuzione di 918 rispetto al 1963; il quoziente di mortalità infantile è risultato pari a 40,1 per mille nati vivi contro 46,1 del 1963.

Durante il periodo gennaio-febbraio 1964, il numero dei nati morti è risultato di 3822 con una diminuzione di 4 unità rispetto al 1963. Il quoziente di nati-mortalità è risultato pari a 21,9 per mille nati contro 23,4 del 1963. *(Ansa).*

Atterraggio di fortuna d'un elicottero in Sardegna

Incolumi il pilota e l'ammiraglio Raffaele Barbara

Sassari, lunedì sera.

Un elicottero della marina militare con a bordo l'ammiraglio di divisione Raffaele Barbara, mentre stava compiendo un volo di esercitazione sulla costa di S. Teresa di Gallura, è stato costretto ad effettuare un atterraggio forzato nei pressi di Arzachena.

L'elicottero, pilotato da un tenente di vascello, aveva imbarcato l'ammiraglio sul cacciatorpediniere «Rimini», che, con il «Castore» e il «San Marco», è giunto il 15 maggio alla Maddalena in visita operativa. Dopo qualche minuto di volo, un guasto al motore costringeva il pilota a compiere un atterraggio di fortuna nelle campagne di Arzachena. L'ammiraglio e il pilota sono usciti incolumi dall'apparecchio, che ha riportato danni di lieve entità.

Per invito del Prefetto

Riproposto in Comune il bilancio bocciato a Biella

Biella, lunedì mattina.

(p. m.) - Un intervento del prefetto, dott. De Bonis, ha impresso una svolta inaspettata alla crisi in cui si dibatte da tempo il comune di Biella e che è stata recentemente aggravata dal voto negativo della maggioranza del Consiglio comunale al bilancio preventivo proposto dalla Giunta minoritaria. Il sindaco democristiano Novellino Casalvolone è stato ora invitato dal prefetto a convocare nuovamente entro breve il Consiglio ed a ripresentare il bilancio bocciato, tenendo naturalmente conto dei suggerimenti emersi nel dibattito. Hanno respinto il preventivo, com'è noto, i comunisti, i socialisti, i liberali e l'unico consigliere del psiup; hanno invece votato «sì» i democristiani e i socialdemocratici, che formano appunto la Giunta di minoranza. Già nel 1963 il bilancio di previsione era stato respinto. E' questo l'ultimo tentativo per evitare la nomina di un commissario prefettizio.

Una vittima dei bagni

Palermo, lunedì sera.

La prima vittima dei bagni, ieri al lido di Mondello: è annegato Francesco Lo Re di 21 anni, di Palermo, che, spintosi un po' al largo su un materassino di gomma, è stato travolto da un'ondata.

Braccato nella giungla dai guerriglieri

Il tenente americano William Richeler nell'ospedale di Saigon dopo essere stato salvato nella giungla. Il Richeler era rimasto ferito in un'imboscata tesa ad un reparto vietnamese di cui era consigliere (Telefoto)

Il delitto di Santa Maria Capua Vetere

Aperto il processo d'appello contro il medico assassino

Il dottor Tafuri, innamorato ciecamente della bellissima indossatrice Annamaria Novi, soppresse un amico di lei, studente universitario, temendo che volesse portargliela via - Al primo processo fu condannato a 26 anni, di cui uno condonato

Napoli, lunedì sera.

Davanti ai giudici della seconda sezione della Corte d'Assise si è iniziato stamane il riesame del processo a carico di Aurelio Tafuri, il medico di Santa Maria Capua Vetere condannato in prima grado a 26 anni di reclusione, di cui uno condonato, per aver ucciso lo studente napoletano Gianni De Luca, di 20 anni.

Il fatto avvenne il 3 marzo del 1960. Il dott. Tafuri, innamorato di una ragazza napoletana, Annamaria Novi, sospettò che lo studente De Luca, amico della giovane, volesse allontanarla da lei e pertanto decise di sopprimerlo.

La sera del 3 marzo il dott. Tafuri, venuto a Napoli da S. Maria Capua Vetere, prese con un pretesto a bordo della sua «Giulietta» il De Luca e lo condusse nel Casertano. Durante il viaggio il medico fermò l'automobile e chiese al De Luca — con un altro pretesto — di controllare una delle ruote dell'auto. Mentre il De Luca era chino per controllare la ruota, il Tafuri lo colpì con una sbarra di ferro uccidendolo.

Il medico pose poi il cadavere dello studente nel portabagagli della «Giulietta» e si diresse nella Piana di Caiazzo, dove dal ponte Annibale sul Volturno gettò il cadavere, rinchiuso in un sacco, nel fiume.

Il giorno successivo — il delitto non era stato ancora scoperto perchè il cadavere del De Luca venne recuperato dai vigili del fuoco soltanto dopo un certo tempo — il Tafuri, dopo aver rivelato il fatto alla madre che lo indusse a costituirsi, si presentò al carcere di S. Maria Capua Vetere e confessò di aver ucciso il De Luca.

Nel processo di primo grado, celebratosi davanti alla Corte d'Assise di S. Maria Capua Vetere, il Tafuri venne condannato a 26 anni di reclusione, di cui uno condonato. Il P. M. ne aveva chiesto la condanna all'ergastolo.

Affettuoso incontro di Franco e Antonella

Antonella Lualdi, rientrata a Roma da Parigi dove sta girando il film «Il pasto delle belve», accolta all'aeroporto dal marito Franco Interlenghi (Telefoto)

Orrendo delitto all'alba presso Latina

Uccide a colpi di scure il padre che lo maltratta

Dopo il delitto è andato a costituirsi - Secondo il suo racconto, il padre avrebbe tentato ieri sera di colpirlo con l'accetta - Il giovane assassino sarebbe allora fuggito di casa e sarebbe rientrato alle quattro di stamane, deciso a farla finita

Latina, lunedì sera.

Un efferato parricidio è avvenuto all'alba di questa mattina in contrada Cerciabella, nel comune di Cisterna di Latina. Un giovane di 18 anni, Vincenzo Ciccarelli, ha ucciso con quattro colpi di scure il proprio padre, Biagio, di 49 anni. L'assassino si è costituito verso le cinque di questa mattina all'agente di servizio della questura, Gennaro Del Piano. Vincenzo Ciccarelli ha fatto questo racconto:

«In famiglia, di mio padre non ne potevamo più. Ci maltrattava continuamente. Ieri sera abbiamo avuto una ennesima lite. Verso l'una di questa notte, dopo una discussione per futili motivi, mio padre mi ha tirato dietro l'accetta. Il colpo è andato fortunatamente a vuoto. Raccolta dov'era caduta, se l'è portata vicino al comodino, promettendomi che quando gli sarei stato a tiro mi avrebbe ammazzato. Io sono scappato di casa e solo verso le quattro sono entrato nella mia abitazione. Avevo il terrore che mio padre mi ammazzasse. Sono andato vicino al suo comodino, ho preso l'accetta e l'ho colpito mentre dormiva, fino a quando l'ho visto senza vita».

Secondo il racconto dell'assassino il delitto è avvenuto alla presenza della moglie della vittima, Concetta Massaro, che dormiva accanto al marito. L'ucciso era conosciuto nella zona come persona molto astiosa e collerica.

La famiglia Ciccarelli, proveniente da San Cipriano vicino ad Aversa, oltre che dai genitori era composta dai figli Aniello, Lina, Maria, Antonietta e Gregorio e dal parricida. I primi due sono sposati e vivono fuori casa, gli altri invece, che contano rispettivamente 11, 9 e 7 anni, vivono in famiglia.

Appena commesso il delitto, Vincenzo si è recato alla questura di Latina. Al piantone ha detto: «Voglio parlare col commissario, ho ucciso mio padre».

Data l'assenza del commissario, il giovane ha reso ampia confessione all'agente di servizio Del Piano, il quale ha poi avvertito il dirigente la squadra mobile dott. Ciardulli e il procuratore della Repubblica, dott. Badali. Sul posto del delitto verso le cinque di questa mattina si è portata l'autorità giudiziaria per un primo sopralluogo e per controllare le dichiarazioni del ragazzo.

F. P.

Fuori strada due auto a Bistagno: sei feriti

Acqui, lunedì sera.

(g. l. p.) Verso le 21 di ieri, sulla statale di Valle Bormida, in territorio di Bistagno, una «500», non rispettando il segnale di precedenza, vi si è immessa da una strada di campagna nello stesso istante in cui sopraggiungeva una «600» diretta ad Acqui. L'urto è stato inevitabile. La «500» è stata scaraventata in un fosso, mentre la «600», a sua volta, è uscita di strada dalla parte opposta. Gli occupanti della «500», i fratelli Carlo Pepe, di 28 anni, che era alla guida e Giuseppe, di 26 anni, residenti in regione Borgnotti di Bistagno, hanno riportato contusioni e ferite leggere; il pilota della «600», Giampaolo Coletti, di 25 anni, abitante ad Acqui in via Goito, lamenta contusioni e ferite al volto. A bordo della «600» si trovavano anche Luigi Ravera, di 64 anni, la moglie Aurora, di 56, e la figlia Maria Teresa, di 26, fidanzata del Coletti. Tutti e tre i Ravera sono stati ricoverati all'ospedale civile di Acqui: il Luigi e la Maria Teresa per fratture agli arti superiori, l'Aurora per ferite e contusioni multiple.

Mentre consegna la posta il fuoco gli devasta la casa

Acqui, lunedì sera.

(g. l. p.) Una casa di Mombaldone è stata distrutta da un violento incendio, provocato, pare, da un corto circuito. L'edificio era di proprietà del signor Elio Doro Malfatti, di 65 anni, postino del paese, ora in pensione. Alcune lingue di fuoco sprigionatesi in mattinata dalla casa, mentre il proprietario era assente per affari, hanno messo in allarme i vicini, che hanno provveduto ad avvertire i vigili del fuoco di Acqui. Dopo circa due ore di lavoro i pompieri sono riusciti a circoscrivere l'incendio, che minacciava di estendersi alle case contigue. I danni superano il milione di lire.

Ricco milanese a Parigi

Lascia nel taxi 20 milioni di lire

E' il marchese Sterlich Cermignano - Era stato a Londra in visita all'ex re Umberto - Perde la borsa andando in un «night» di Montmartre

Parigi, lunedì sera.

Il marchese Sterlich Cermignano, industriale milanese, di passaggio a Parigi, ha dimenticato in un taxi una borsa contenente, fra l'altro, la somma di 20 milioni di lire circa in banconote inglesi e, naturalmente, gli appelli lanciati a mezzo radio per invitare l'autista a restituirla sono rimasti sinora senza risposta. Vi sono a Parigi circa 15.000 autisti di piazza.

Il marchese Sterlich Cermignano, che è anche capitano d'onore della guardia pontificia, si era recato in Inghilterra per fare visita all'ex re Umberto, suo parente, ed era venuto poi a Parigi per affari. Era andato in seguito a fare visita ad un amico in un sobborgo della capitale, da dove è ritornato sabato sera. Sceso dal treno alla stazione di Austerlitz, ha preso un taxi per farsi condurre in un noto locale notturno di Montmartre per cenarvi e assistere allo spettacolo.

Al momento di scendere dal taxi ha dato un biglietto da 100 franchi (13.000 lire) al portiere affinchè gli procurasse subito un tavolo e pagasse l'autista. Poi rientrò. Quando fu seduto si accorse che non aveva più con sè la borsa contenente il denaro e vari contratti. Ha fatto telefonare subito al commissariato di polizia e vari appelli sono stati lanciati a mezzo radio, come si è detto, invano.

Ora il marchese si fermerà in un noto albergo e aspetterà qualche giorno con la speranza che l'autista gli riporti la borsa; poi proseguirà per Beirut e il Cairo. Secondo il portiere del locale notturno il marchese era arrivato su di un taxi grigio e l'autista era un uomo d'una sessantina di anni.

l. m.

Tre feriti in uno scontro sulla strada Mondovì-Cuneo

Cuneo, lunedì sera.

(p. d. m.) Un ferito gravissimo e due leggeri sono il bilancio di uno scontro frontale fra due auto avvenuto ieri a tarda sera sulla provinciale Mondovì-Cuneo, al bivio con la statale n. 22. Una «500» pilotata dal fossanese 21enne Nino Milanesio, che aveva al proprio fianco il 21enne Adriano Giraudo nell'immettersi sulla statale non ha dato la precedenza ad un furgone guidato dal 21enne Lodogario Marabotto, da Morozzo. Nell'urto violentissimo che ne seguiva il Milanesio riportava la sospetta frattura cranica e grave commozione cerebrale, per cui i medici del nostro ospedale civile hanno formulato prognosi riservatissima; il Giraudo e il Marabotto sono stati invece giudicati guaribili in 15 giorni. Le indagini sono affidate ai carabinieri di Borgo San Giuseppe.

Grave nell'auto sfasciata in una collisione frontale

Alessandria, lunedì sera.

(g. c.) Nei pressi di Solero, verso Alessandria, per cause imprecisate, stamane la «500» guidata dal tabaccaio Pier Paolo Papa, 24 anni, residente a Felizzano, è venuta a collisione quasi frontalmente con una Lancia-Flavia diretta a Torino. Nell'urto tremendo la leggera «500» si è sfasciata ed il Papa è stato ricoverato all'ospedale di Alessandria in condizioni gravissime per fratture alle gambe, frattura dell'omero destro, trauma cranico. Il dott. Viggiani lo ha giudicato guaribile in 90 giorni.

Motociclista perde la moglie per una buca nell'asfalto

Vercelli, lunedì sera.

(w. n.) Una motocicletta guidata dal cinquantaseienne Pietro Balancino, da Motta dei Conti, che recava sul sellino posteriore la moglie Emma Ferraris, di 52 anni, sobbalzava bruscamente per una buca aperta nell'asfalto di corso De Rege. La donna perdeva l'equilibrio e cadeva all'indietro, rimanendo a terra. Doveva essere ricoverata al nostro ospedale per una frattura alla mano sinistra ed altre ferite.

Sarà ricostruito il duomo di Pozzuoli devastato dal fuoco

Migliaia di pellegrini sostano ancora davanti alle rovine fumanti - I danni alle opere d'arte

Napoli, lunedì sera.

Migliaia di pellegrini del Napoletano si sono recati nella giornata di ieri a Pozzuoli dove, attoniti, hanno sostato dinanzi alle rovine fumanti del Duomo, andato distrutto quasi totalmente dal violento incendio sviluppatosi nel corso della notte tra sabato e domenica. Le funzioni religiose della Pentecoste sono state celebrate all'aperto, nel cortile della curia vescovile. Per tutta Pozzuoli non è stata una giornata di festa, ma di lutto: un cupo silenzio ha reso più pesante l'atmosfera di dolore che ha avvolto la cittadina flegrea.

La causa del sinistro, come abbiamo riferito nella nostra edizione di stamane, sembrano da ricercarsi in un corto circuito provocato da un filo elettrico spezzato dal vento: le fiamme si sono subito sviluppate distruggendo le parti in legno propagandosi all'intera navata del duomo. Padre Carolli, direttore del seminario che si erge a fianco della cattedrale, ha notato per primo l'incendio: dalla sua finestra ha visto sul tetto del duomo una nuvola di fumo rischiarata da scintille; il padre ha destato i cinquanta seminaristi ospiti della «casa» di Pozzuoli facendoli traslocare in una zona più sicura. Intanto le fiamme si alzavano al cielo. Le campane a stormo delle altre chiese della zona hanno fatto confluire sul posto moltissimi fedeli svegliati nel sonno. Lo spettacolo che si è presentato loro è stato impressionante, allucinante: il Duomo era in preda al fuoco.

L'opera dei vigili del fuoco, accorsi da Napoli e dalla caserma della Mostra d'Oltremare, si è mostrata ben presto impari di fronte alla violenza delle fiamme, che con il passare dei minuti hanno trasformato in un rogo tutta la parte superiore della cattedrale. L'intero tetto del Duomo, distrutto dalle fiamme nei suoi punti di sostegno, è crollato nella navata: qualche istante prima un ufficiale dei vigili del fuoco, accortosi dell'imminenza del pericolo, ha ordinato ai suoi uomini e a coloro che si trovavano nei pressi del portale di allontanarsi immediatamente: ciò è valso ad evitare che il sinistro si trasformasse in una sciagura.

La cattedrale di Pozzuoli era stata costruita sulle vestigia dell'antico tempio romano eretto in onore di Augusto: in essa erano conservate pregevoli opere dei maggiori pittori napoletani del '600, che hanno riportato gravi danni. Irreparabilmente rovinate sono rimaste preziosissime tele, fra cui «L'annunciazione» di Francanzano, «Santo Agostino» di Gentile, «San Martino» di Beltrame. L'altare maggiore e l'abside sono state le uniche parti del Duomo risparmiate dal fuoco.

Il vescovo della diocesi flegrea, mons. Sorrentino, ha presentato al cardinale Castaldo una dettagliata relazione sul sinistro. Il Duomo, di cui non restano ora che le mura e l'altare maggiore con la volta intatta, sarà ricostruito al più presto così come era: lo ha dichiarato lo stesso mons. Sorrentino. Sono già state gettate le basi per una sollecita ricostruzione, nel corso di un sopralluogo compiuto dal provveditore alle Opere pubbliche della Campania e dall'ingegnere capo del Genio Civile. Il piano completo dei lavori di restauro sarà varato tra qualche giorno; per ora una squadra di operai è già al lavoro per rimuovere le macerie. Le opere d'arte danneggiate dal fuoco sono state ispezionate dal sovrintendente alle Antichità ed ai musei della Campania, prof. De Franciscis.

Un cane lupo atterra e morde un nonagenario

Alessandria, lunedì sera.

(g. c.) Il pensionato Antonio Giachero di novant'anni, qui residente in via Rivolta 7, transitava ieri pomeriggio lungo il viale Milite Ignoto, quando è stato assalito da un grosso cane lupo, sbucato da una casa vicina, gettato a terra e morsicato alla gamba destra. Il vecchietto è stato trasportato al pronto soccorso e riscontrato affetto da ematoma per il morso della bestia.

Il card. Lercaro celebra a Bologna i 50 anni di ordinazione sacerdotale

Bologna, lunedì sera.

Si sono aperte ieri le celebrazioni per il giubileo sacerdotale del card. Giacomo Lercaro, Arcivescovo di Bologna, nel cinquantesimo anniversario della sua ordinazione, avvenuta il 25 luglio 1914 nel santuario genovese della Madonna della Guardia.

Molti messaggi di augurio sono giunti al porporato. Paolo VI gli ha inviato un particolare elogio per la sua azione pastorale, svolta prima a Ravenna e poi a Bologna, da dodici anni, per l'impulso da lui dato agli studi liturgici e per la sua attività nel Concilio ecumenico. Secondo il desiderio del Papa, nel solenne pontificale celebrato nella cattedrale bolognese di San Pietro, il card. Lercaro ha benedetto i fedeli in nome del Pontefice e ha comunicato loro la concessione della indulgenza plenaria. La cattedrale era gremita di folla, ed erano presenti anche le maggiori autorità cittadine. Hanno assistito il porporato nel pontificale i vescovi da lui consacrati e altri presuli dell'Emilia e Romagna.

Telegrammi di adesione sono stati inviati dal presidente della Repubblica Segni e da numerosi cardinali tra i quali Siri, Wyszynski, Micara, Doepfner, Urbani e Leger. Anche padre Pio ha inviato un affettuoso messaggio.

Il card. Lercaro, pronunciando una omelia dopo il Vangelo, ha detto che «compiere cinquant'anni di sacerdozio è bello; chè anche il tramonto, come l'autunno, ha una sua bellezza: pacata, matura bellezza, che non ha impeto ed impazienze, ma, pur se non manca di un senso di mestizia, è serena e, se appesantita dalla stanchezza d'una giornata faticosa, è confortata dalla speranza dei frutti. Il sacerdote che raggiunse il traguardo delle nozze d'oro è sgomentato dal cumulo di responsabilità che il ministero gli ha imposto e alle quali, troppe volte e troppo, è rimasto inadeguato in vita ed è mancato forse anche l'ulteriore generosità dell'impegno».

Il porporato ha poi ricordato che «la luce della Messa si è proiettata inconfondibilmente» nella sua vita e nel ministero pastorale», riuscendo a fargli attuare il desiderio di introdurre il popolo alla partecipazione attiva al santo sacrificio, attraverso il «Direttorio» per la Messa da lui dato alla diocesi: «fu quello per me un grande giorno — ha detto il card. Lercaro — una grazia grande, una consolazione immensa. Mi ero ritirato nell'abbazia di Praglia per comporlo, quel "Direttorio"; lo stesi di getto, ebbi chi preparò i primi saggi di canti responsoriali per facilitare al massimo la partecipazione. Poche volte nel mio ministero provai una gioia così grande come quando nella "Settimana liturgica nazionale" del 1953 annunciai e promulgai per la diocesi il "Direttorio": era stato per anni e anni, nella scuola, nella parrocchia, nella diocesi, un sogno».

Al termine del pontificale, in Arcivescovado, il rettore dell'Università, prof. Battaglia, ha rivolto al cardinale un messaggio augurale e gli ha donato una riproduzione in argento del Sigillum magnum dell'Ateneo con una dedica a ricordo del giubileo.

Deraglia una vettura nella stazione di Milano

Milano, lunedì sera.

Il carrello di una vettura dell'accelerato «1524», proveniente da Bergamo, è uscito stamane dai binari all'entrata del convoglio nella stazione centrale. L'incidente, avvenuto per cause in corso di accertamento, si è verificato all'altezza della cabina «C», mentre il locomotore era già entrato sotto la tettoia della stazione. Un carrello della quart'ultima vettura è uscito dai binari: il carrozzone ha percorso ancora un centinaio di metri sobbalzando sulla massicciata ed infine si è inclinato sul fianco. Vi è stato del panico fra i circa cento viaggiatori, nella maggior parte operai che erano sulla carrozza, ma non si sono avuti feriti.

Danni hanno invece riportato la vettura e l'armamento dei binari. L'incidente ha fatto subire lievi ritardi ad altri treni in quanto tutto un fascio di binari della stazione è fuori uso fino a quando non sarà rimosso l'ostacolo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA